ANNO XLII MATTINO TORINO, *Sabato 25 Aprile 1908* MATTINO NUM. 115

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Nori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 6 50
Estero qualunque destinazione | 52 50 | 27 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
*Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia*

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* festivi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

*(Conto corrente colla Posta).*

## L'energica risposta del ministro Tittoni all'on. Romussi.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 24, ore 20.**

In risposta alla lettera aperta del deputato Romussi, direttore del *Secolo*, al ministro Tittoni, questi ha mandato a Romussi la seguente lettera:

« *Signor Carlo Romussi, direttore del Secolo*:

« Mi perviene stamane la sua lettera raccomandata, per espresso, datata da Milano, 22, ma che porta il timbro di imposizione Milano 23, ed insieme mi pervengono due copie del *Secolo* da lei inviatemi nelle quali è riprodotta la lettera stessa. Ella comincia per notare la sproporzione fra la notizia circa le mie pretese opposizioni al viaggio del presidente della Repubblica francese in Italia, notizia pubblicata dal *Secolo*, circondandola di risalto, che mostravano che il giornale riteneva non vera e la vivacità e la severità della mia smentita in risposta alla interrogazione rivoltami al riguardo da un redattore del *Giornale d'Italia*. Certamente ciò avrebbe potuto darle diritto a chiedermi spiegazioni nella forma consueta. Invece di far ciò, ella ha cercato, nella seconda parte della sua lettera, di trasformare la questione in un incidente personale fra me e lei. Che ciò possa a lei convenire non metto in dubbio; ma che a me, ministro degli affari esteri, trattandosi, comunque si voglia, di argomento eminentemente politico, spetti esaminarlo, creando un precedente né corretto né opportuno, è altra cosa. Credo anzi fermamente di non dovermi fare. Sul terreno politico, anche fuori del Parlamento, posso rispondere alle accuse, ma non devo raccogliere le provocazioni. Però, tanto io rispondendo alla interrogazione del giornalista, che in ciò a lui mia risposta di pubblica ragione, quanto lei stampando sul *Secolo* la sua lettera prima di inviarmela, ci troviamo ormai innanzi alla pubblica opinione. E' doveroso pertanto per me di discutere pubblicamente se abbia o no un diritto di dolermi delle mie dichiarazioni o di trovare in esse ragione legittima per la sua provocazione. Esaminiamole dunque nel loro testo preciso. Ho detto innanzi tutto essere menzogna che l'ambasciatore di Francia mi avesse parlato del viaggio del Presidente della Repubblica Fallières a Roma e che avessi dato in risposta che mi si attribuiva; e se alla non ho ciò affermato ma solo riferito con riserva, mostrando di non credervi, vuol dire che la mia qualifica non la riguarda e non può riguardarla; essi non può riguardare che colui che primo divulgò quella notizia. Nella mia dichiarazione la parlicolo questa menzogna, di chiunque essa sia, a quello che pubblicò, parecchio tempo fa, nel suo giornale, dicendo che mi era opposto alla visita del signor Fallières all'esposizione di Milano. E qui non c'è che fare; non posso che mantenere quello che ho detto. Né ella può dolersi della parola « menzogna » colla quale ho ben diritto di definire un'affermazione a cosa contraria a verità. Ora, contrariissima a verità è stata la sua affermazione. Ella vi ha persistito con tale tenacia anche dopo la smentita ufficiale dell'*Agenzia Stefani* da render necessario il pubblico intervento dell'ambasciatore di Francia. Dimostri, se può, che allora affermò il vero: se non lo può, di che cosa mai si lamenta? E noti che mi sono limitato al solo confronto che il nome di Fallières mi fece tornare in mente: una verità potuto ricordare altre sue affermazioni a mio riguardo assolutamente contrarie a verità ».

« Fra queste ne sceglierò una tipica, riguardante anche la politica estera. Ricorda ella che nel febbraio scorso pubblico che aveva avuto un alterco vivace con l'ambasciatore Bettolo perchè pretendeva di impedirgli di far manovrare nell'Adriatico la squadra italiana? Orbene, anche questa è un'altra menzogna, poichè non ho mai avuto tale ridicola pretesa. Per essa non ho alterato mai né col mio amico Bettolo né con altri. Dimostri ella, se può, il contrario: io riconoscerò di aver torto. Quanto alla buona fede, perchè possa esser riconosciuta, dovrebbe dimostrare che quando pubblicò tali notizie aveva in mano tali elementi da doverle ritener vere, benchè poi siano risultate infondate.

« Se tutte queste cose ella non potrà dimostrare, come potrà respingere il mio dire che le ho rivolto e che, come ministro degli esteri, per la grande responsabilità che pesa su di me, ho certamente il diritto di rivolgere a lei ed a chiunque, di non affermare leggermente cose che potrebbero avere influenza spiacevole nei rapporti tra l'Italia e le altre Nazioni.

« E finalmente la mia osservazione che, quando si tratta di giornali diretti da membri del Parlamento, certe accuse dovrebbero essere portate alla tribuna parlamentare, ella replica ricordando che in due discorsi a Montecitorio ha biasimato la mia politica, che a lei sembrava funesta per l'Italia; ma ciò si chiama spostare la questione; poichè è evidente che non ho alluso a giudizi sulla mia politica, ma ai fatti precisi, determinati di cui troppe volte sono stato accusato contrariamente a verità. Ora che mi sappia, non mi ha contestato in Parlamento che io abbia cercato di impedire la visita al signor Fallières all'esposizione di Milano, che abbia altercato coll'amico Bettolo, per impedire che la squadra italiana solcasse l'Adriatico. Non credo che lei o altri si proverà a venirmi opporre alla Camera simili fandonie. Con ciò ho finito. Sarò stato severo, ma ho la coscienza di essere stato obiettivo, sereno. Ella, signor mio, mi troverà alla Camera sempre che vorrà; ma si provveda di fatti e di documenti, perchè non possa perdere tempo in chiacchiere vane ed ho il coraggio di non raccogliere le ingiurie.

« TOMMASO TITTONI ».

---

*Per comprendere bene questa lettera del ministro Tittoni, bisogna conoscere, pel suo testo, la lettera scrittagli dall'on. Romussi. Eccola:*

*Sig. comm. Tommaso Tittoni, ministro degli esteri.*

Con profonda meraviglia legge la risposta, telefonata da Roma, da lei data a un redattore del *Giornale d'Italia* che le interrogava sul nostro telegramma da Vienna intorno a un viaggio in Italia del presidente Fallières.

Il telegramma era infondato: « Le precise informazioni di un viaggio in Italia attribuito a Fallières » fu da noi seguito dalla seguente frase che ripetiamo:

« Questo telegramma col il nostro corrispondente si mandò per debito di cronaca, riscontrò i soggetti dei politici da lettrarie di Vienna e lo pubblicammo soltanto nella *stessa difficile* che i giornali ufficiosi lo smentissero ».

Il Credo e la nota significavano che noi credevamo la notizia vera, ma piuttosto che fosse una malignità di nemici che pubblicavano col desiderio vederne subito smentita. In altre parole facevamo alla volta tanto, le difese di lei, signor ministro Tittoni, segnando scienza e fede a quella notizia!

Ecco meno quanto fu stampato nel *Giornale d'Italia*:

« Ci viene recati dal ministro degli esteri per domandarci che cosa ci fosse di vero in quanto aveva pubblicato il *Secolo*. L'on. Tittoni vi ha risposto testualmente: « L'ambasciatore di Francia non mi ha parlato un viaggio del Presidente della Repubblica, signor Fallières, a Roma e quindi io non ho dato la risposta che mi si attribuisce. Si tratta di una menzogna che fa il paro con l'altra menzogna pubblicata parecchio tempo addietro dallo stesso giornale, che cioè io mi sarei opposto alla visita del signor Fallières all'Esposizione di Milano. E tanto più deplorevole che si lasciino, in mala fede, certe notizie false in quanto simili questioni non riguardano la mia persona ma il Governo d'Italia: si dovrebbe essere un minimum di galateo politico, oltre il quale non si dovrebbe andare, quando si tratta di questioni riguardanti le relazioni fra il proprio paese e le altre nazioni. Quando poi si tratta di giornali che sono diretti da membri del Parlamento, come ebbi altre volte occasione di dichiarare, dovrebbero essere portate alla tribuna parlamentare, dove invece hanno adagiata libertà ».

Le burbanze e la linguaccia delle sue parole persuaso ch'ella non sa leggere, e questo per un nostro d'Italia è grave asino.

Nessuna menzogna abbiamo detto, — e non abbiamo mai tollerato che alcuno rivolgesse tal parola a noi: e la parola da lei preferita glielo rinfaccio io, signor Tommaso Tittoni.

E questo a dire alla Camera quello che scrisse nel giornale, dovrebbe ricordare che le due discorsi a Montecitorio bisimai la sua politica, quando mi parve funesta per l'Italia.

La *lieta* ultima ottenuta sulla Turchia le ha dato alla testa: e quando ha parlato in modo così disonesto al giornalista, confessi, via, che non era *campus ani*.

Rilegga il *Secolo* e ricapisti, se può, le facoltà civile e intellettuali.

*Milano, 22 aprile 1908.*

CARLO ROMUSSI.

# Il Consiglio di Stato respinge il ricorso

## dei ferrovieri licenziati in seguito allo sciopero e fa eccezione per uno.

**Roma, 24, ore 22.**

Alla IV Sezione del Consiglio di Stato si sono oggi pubblicate le decisioni sui ricorsi interposti da alcuni ferrovieri contro i provvedimenti presi a loro carico dal direttore generale delle ferrovie in seguito all'abbandono del servizio durante lo sciopero generale di Milano. I ricorsi di Spassino Evasio, Terruzzi Luigi, Pasta Cleofonico, Retrosi Carlo, Caffi Vincenzo, già addetti al servizio delle ferrovie dello Stato in qualità il primo di controllore, il secondo di capo conduttore, il terzo di macchinista, il quarto di operaio meccanico, il quinto di capo manovra rappresentati e difesi dagli avv. Merlino Saverio e Borioli Gino contro l'Amministrazione delle ferrovie di Stato rappresentata dagli avv. Mangoni, Adriano Luigi, Cerinati, Sebregondi, per l'annullamento dei provvedimenti disciplinari di cui furono rispettivamente colpiti in applicazione del terzo comma dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907.

La quarta Sezione ha rigettato i ricorsi condannando poi quelli i ricorrenti alle spese a favore dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato. Il Consiglio di Stato osserva che per la partecipazione all'ultimo sciopero avrebbero dovuto i ricorrenti essere dichiarati dimissionari in applicazione al disposto dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907, ma il direttore generale ritenne non essere il caso di fare uso per essi della facoltà conferitagli dal 3. comma di detto articolo; avendo avuto parere favorevole dal Consiglio di Amministrazione, furono mantenuti in servizio, furono soltanto puniti disciplinarmente.

Essi ricorsero alla quarta Sezione invocando l'annullamento dei provvedimenti presi a loro carico e denunziando varie violazioni di legge. Il Consiglio rileva provato che essi hanno abbandonato volontariamente il servizio loro affidato; che quindi essi incorsero nella sanzione dell'art. 56, che a rigore essi avrebbero dovuto dichiararsi senz'altro dimissionari radiandoli dal personale. Non comprende come essi lamentino per eccesso di potere la violazione dell'art. 56. L'indulgenza usata dal direttore generale che, considerate le loro condizioni individuali di responsabilità, propose a loro favore (e il Consiglio di Amministrazione approvò) che fossero mantenuti in servizio e puniti semplicemente in via disciplinare.

I ricorsi di Allais, Crepaldi, Ciardi, Lodetti, Ferrari, Parisi, già macchinisti addetti alle ferrovie di Stato, Ercole Saini, Meiori, già guardafanali; Agheno già conduttore ferroviario, Soregotti già guardia stazione, Fecciano già aggiustatore ferroviario, rappresentati dagli avv. Merlino e Borioli, contro l'Amministrazione delle ferrovie di Stato, per l'annullamento dei provvedimenti col quale cinscuno di essi fu dichiarato dimissionario dal posto e dall'impiego da essi coperto, in base ai tre seguenti motivi:

1.o Eccesso di potere e violazione dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907, art. 11 e 31 del regolamento sul personale.

2.o Violazione dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907 e art. 52 del regolamento sul personale o quanto meno violazione dell'art. 1165 del Codice Civile per essere stata la punizione applicata dopo un giudizio sommario senza garanzia e senza facoltà di difesa, senza possibilità di dimostrare eventualmente l'inesistenza o la non volontarietà dell'abbandono del servizio.

3.o Illegale applicazione dell'art. 56 della legge 1907 e violazione dell'art. 31 del regolamento del personale, poichè, mentre la legge presuppone l'abbandono del servizio a tempo indefinito per fatto volontario dell'agente, questa presunzione rimaneva esclusa dal fatto che l'assenza dal servizio durò per poche ore soltanto, trascorse le quali ritornarono al servizio e vennero, senza riserva, riaccettati.

Il Consiglio di Stato ritiene che, trattandosi di applicare le disposizioni dell'art. 56 della legge non è possibile seguirne le norme comuni del regolamento disciplinare, che il provvedimento stesso pulla ha di comune con le ordinarie pene disciplinari, che la discrezionalità era virtualmente vincolata alla condizione che non fossero dichiarati dimissionari. Perciò rigetta il ricorso condannando i ricorrenti alle spese.

Ricorso di Perando Giuseppe, rappresentato e difeso dagli avvocati Marchesano, Farinelli e Floris, per l'annullamento del provvedimento col quale il ricorrente fu dichiarato dimissionario dall'impiego.

Egli impugnava i provvedimenti: La Violazione dell'art. 52, della prima e ultima parte del regolamento sul personale poichè il provvedimento, avendo indubbiamente carattere disciplinare, non poteva essere preso *inaudita parte*.

2.o Violazione dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907, perchè questo articolo consacra la semplice presunzione del *juris* dimissionis, che viene annullato dal fatto contrario della ripresa del servizio compiuto dal Perando.

3.o Nuova violazione dell'art. 56, giacchè l'assenza dal servizio di poche ore non può equivalere ad abbandono volontario del servizio.

4.o Nuova violazione dello stesso art. 56, perchè, nella peggiore ipotesi, la cessazione ed esagerata massima venne applicata al ricorrente.

Il Consiglio di Stato ritiene che una volta che il Perando aveva abbandonato il servizio al deliberato proposito era incorso alla perdita dell'impiego per disposizione di legge; che la riammissione al servizio a sciopero cessato, restava subordinata necessariamente alle condizione del provvedimenti che sarebbero presi dal direttore generale o dal Consiglio di amministrazione; che è vano qualsiasi tentativo di ridurre a semplice assenza arbitraria l'abbandono del servizio contemplato espressamente dall'art. 56 della legge; che il Collegio non può seguire il ricorrente nella deduzione che il provvedimento sia stato eccessivo ed esagerato. Quindi rigetta il ricorso, condannando il ricorrente alle spese.

Il ricorso di Tonini Gaetano, aiutante applicato ferroviario, residente a Parma, rappresentato dagli avvocati Saverio Merlino e Borioli Gino, contro l'Amministrazione delle ferrovie di Stato, per l'annullamento del provvedimento col quale venne dichiarato dimissionario dall'impiego per: 1. eccesso di potere e violazione degli articoli 56 della legge, 11 e 21 del regolamento; 2. violazione dell'art. 56 della legge e art. 52 del regolamento; 3. illegale applicazione dell'art. 56 e violazione dell'art. 31 del regolamento. Risultando che il ricorrente, allorquando avvenne lo sciopero, si trovava assente dal servizio per malattia, che fu ritenuta dimissionario se non perchè aveva firmato con altri il manifesto invitando il personale ferroviario allo sciopero. Il Consiglio di Stato, rilevando che se ciò costituisce mancanza disciplinare da punirsi a tenore del regolamento, non costituisce per eccezione di fatto allo sciopero contemplato dall'art. 56, ritiene erroneamente applicata la radiazione e dichiara risolvibile il ricorso, salvo all'amministrazione ferroviaria gli ulteriori provvedimenti disciplinari che crederà di adottare verso il Tonini.

---

## La soddisfazione data dall'Austria al Vaticano.

### I doni pel giubileo.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 24, ore 23.**

Stamane, negli uffici del Vaticano si sparsa la voce che il professore dell'Università di Vienna, signor Fellbogen, che fu la causa dell'incidente avvenuto durante la Messa papale nella Cappella Sistina fosse stato sospeso dal suo ufficio. Si diceva anche che l'ambasciatore d'Austria si fosse recato stamane, in Vaticano per comunicare la notizia alle Autorità ecclesiastiche. Infatti, che stamane l'ambasciatore di Austria si è recato in Vaticano, ed ha visitato il cardinale Merry Del Val e mantenuto lungo colloquio. Ad esso è seguito quello della comunicazione ufficiale.

L'*Osservatore Romano* dice che sono continuati a giungere in Vaticano da ogni parte del mondo i doni che, in occasione del giubileo papale, si presentano a Pio X a favore delle chiese povere. I cattolici tedeschi presenteranno l'annunziato offerta di arredi sacri nel prossimo maggio. Il giornale dice che non si avrà una formale esposizione, ma una galleria di carte geografiche che si stanno ordinando in due grandi tavole con appositi cassetti per contenervi le pianete, i pivitali, ecc. Anche alcune sale adiacenti verranno accettate per una esposizione.

Il Papa riceverà le varie deputazioni di cattolici e visiterà la mostra ed i parziali oggetti che dopo alcuni giorni verranno esposti in appositi locali per essere poi spediti a destinazione giusta gli ordini del Pontefice stesso.

---

## Ciò che pensa Nicola di Montenegro

### della ferrovia dal Danubio all'Adriatico.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Vienna, 24, ore 18.**

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista col Principe di Montenegro, al suo ritorno a Venezia. Il Principe ha dichiarato circa la ferrovia dal Danubio all'Adriatico, che interessa soprattutto il Montenegro di non dubitare che, se questa ferrovia deve attraversare il Montenegro i capitali necessari si troveranno. In ogni caso, la linea dovrebbe giungere ad Antivari e non a Medua, perchè la prima di questo città ha un porto completato, mentre che i lavori necessari per un porto a Medua costerebbero 80 o 90 milioni di franchi. Il Principe, terminando, ha detto inoltre che tale questione, circa la ferrovia balcanica, non sarà matura che quando la Porta ne avrà data la concessione.

# L'enigma del recluso Pio Naldi

## nel processo Occhi - "Corriere d'Italia,,

### Il P. M. chiede la condanna del "Corriere d'Italia,, - Echi del processo di Torino.

### Improvvisa morte del padre di Naldi.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 24, ore 23.**

La breve attesa di questi giorni e le rivelazioni fatte dal Naldi nell'ultima udienza hanno acuito in modo straordinario la curiosità del pubblico. Così, sebbene l'udienza sia fissata alle 11 nella settima sezione del Tribunale, i corridoi del Palazzo Filippini fin dalle dieci sono affollati come nelle grandi occasioni.

**Nell'attesa.**

Avvocati, magistrati, giornalisti e tutto un pubblico vario e strano si muta. Nell'attesa si fa parte del pubblico imbocca l'aula della Corte d'Assise, dove si discute il processo di un famigerato tenutista di Roma, soprannominato « Fiaschetti », che, sebbene rinchiuso per omicidio in rissa, deve rispondere di altri reati. E' questo il suo ottavo processo. Qualche volante però ha già preso posto nell'aula della settima sezione, dove i giornalisti già stanno parlamentando fra loro per la distribuzione dei posti, che nello spazio ristrettissimo non si trovano. Gli uscieri, a cui arride la speranza di una lauta mancia, si affrettano a sistemare sedie e tavoli, ma la legge della impenetrabilità dal curiosi preclude ogni speranza di accomodamento. E così molti colleghi si contentano di rimanere in piedi, onde di poter appoggiare su piede sulla sedia degli avvocati. Vengono le 11. Pio Naldi è già trasportato nella camera di sicurezza del palazzo Filippini da due buone ore di stamane. Assicurano che egli sia calmo. Nell'attesa i colleghi di tutti hanno per oggetto e soggetto il processo Naldi-Murri-Bonmartini. C'è chi dice che la Difesa cercherà di circondare Naldi con alibi domande per costringerlo a parlare. Qualche avvocato conversa con noi giornalisti ed afferma che forse la Parte civile si opporrà a che Naldi presenzi oltre, poichè nell'attuale processo egli molto di importante ha da rivelare.

Colloco all'avv. Bentini se la difesa di Occhi si opporrà alle rivelazioni del Naldi.

— Mi pareste affatto — risponde lentini.

— E allora?

— Dio mio, soltanto non ci è da sperare molto da Pio Naldi.

— Perchè?

— Pio Naldi è un impasto di malvagità e di perfidia dalla testa ai piedi. Se egli fosse stato a Bologna il pubblico non avrebbe prestato alcun credito a quello che egli ha detto. Tutti i bolognesi sanno quale valore si debba dare alle fandonie di Pio Naldi.

— Bene: se non si condannerà nulla?

— Perchè no? Noi vogliamo che venga Tullio Murri. Noi non possiamo pensare a limiti di sorta in questa causa. Soltanto Tullio Murri è una persona alla quale si può credere.

— Benissimo; così si potrà sperare che il processo vengai a risultati concreti.

— Sicuro: venga Tullio Murri, dica quello che sa, se ha qualche cosa da rivelare.

**Si apre l'udienza.**

Alle ore 11.30 l'usciere dà ordine di aprire la porta in fondo per l'accesso al pubblico ordinario. Un fiume, cioè un ricoletto, perchè ciò poco può contenere l'aula, si riversa immediatamente, e stanto contenuto dai carabinieri, che, questa volta, sono in maggior numero. Il pubblico è silenzioso. Entra pure l'imputato Saviani, autore della famosa corrispondenza che genera l'odierno processo. Il Saviani, rimalecchito in un angolo, è un vecchio nullità del giornalismo liberale di Romagna. Ha la testa ricoperta di profondi cicatrici, frutto di battaglie polemiche giornalistiche per l'idea liberale contro la fazione sovversiva della Romagna. Si nota nel pubblico qualche cappello di signora, e tra queste donna Anna Bronca. Il querelante Occhi è rinchiuso in una gabbia *rediviva*: è biondo, sbarbato ed ha l'aspetto tranquillo. Sono presenti gli avvocati Di Benedetto e Bertani per la Difesa e gli avvocati Lollini e Brollini per l'Occhi. Finalmente si apre l'udienza.

Il Tribunale è presieduto dal cav. Manzanori; stanno gli avvocati Perolo e Martini; Pubblico Ministero l'avv. Casella.

**La requisitoria Pecoraro.**

Fatto l'appello degli accusati e della Parte lesa, Occhi Antonio, il cancelliere dà lettura delle requisitorie dei comm. Pecoraro e del signor Cremonini.

Ecco il testo della requisitoria del comm. Pecoraro, resa ieri giorno fu dinanzi al giudice istruttore di Bologna: « Fui richiesto per il processo Murri della requisitoria di rinvio in sezione di accusa, nonchè dell'atto di accusa. Per quello che ne dicevano i giornali a quello che riferiva la voce pubblica, io ignorai che il querelante Pio Naldi aveva rassegnato un Memoriale, ma su di esso non fui chiamato a far nessuno studio, nè a prendere o a richiedere provvedimenti. Dell'esistenza di questo Memoriale si parlava dopo certo, Pertanto chiesi al procuratore generale di Bologna se realmente fosse pervenuto questo Memoriale. Egli non si oppose e me lo diede a leggere. In lo lessi di sfuggita, così per pura curiosità, e ricordo che si facevano elevati nomi. Non potrei dire però se tra questi si facesse il nome dell'Occhi. Ora che dai giornali potuti ho appreso quanto il condannato Naldi ha deposto dinanzi al Tribunale di Roma, e cioè che si era Memoriale si fece il nome dell'Occhi, dico che questo sarà vero, tanto più che anche questa notte dell'Occhi era sulla piazza pochi giorni dopo la scoperta del cadavere del conte Bonmartini. Mi affretto a soggiungere che da indagini rigorose fatte dalla Pubblica Sicurezza risulta escluso in modo assoluto che il detto Occhi avesse in modo qualsiasi partecipato al delitto ».

A domanda dell'avv. Di Benedetto, il teste risponde: « A carico dell'Occhi non venne nemmeno elevata rubrica. Vi potranno essere state delle indagini riguardo all'Occhi, ma io non le ricordo. Per me bastava l'assicurazione della Pubblica Sicurezza ».

**La requisitoria Cremonini.**

Ecco il testo della requisitoria del teste Cremonini:

« Nel tempo in cui, per voce pubblica, a Bologna, si diceva essere pervenuto all'Autorità giudiziaria un Memoriale da parte di Naldi, della stessa voce pubblica appresi che in detto Memoriale si faceva il nome dell'Occhi. Questa stessa notizia mi fu confermata in Questura, e credo dal delegato Ungari, e poi anche mi fu confermata al Commissariato di pubblica sicurezza. Non ricordo con precisione chi fu della sezione mi confermò la cosa, ma mi pare fosse il commissario Naldi, che allora ne era a capo. Chiesi dal giudice se ricorda che si fosse detto che l'Occhi nel Memoriale del Naldi veniva designato quale mandante dell'assassinio, rispondo: — Questa circostanza non la ricordo. Avverto però che non mi risulta affatto che nel Memoriale del Naldi si facesse il nome dell'Occhi, perchè durante l'istruttoria Bonmartini per voce pubblica sentii sussurrare il nome dell'Occhi. Ignoro se tale sospetto fosse valutato o sfruttato come indizio. In Questura mi si disse che si diceva che il nome dell'Occhi fosse in quel Memoriale. Ad istanza dell'avv. Di Benedetto, il teste dice:

« Nel tempo in cui a Bologna si parlava del Memoriale Naldi sentii dire per voce pubblica che al tempo del dibattimento Murri in Torino l'Occhi si fosse recato qualche volta a Corte. Da chi e come ciò sentissi non posso precisare. Lessi l'articolo della *Tribuna*, nel quale si affermava che nel tempo in cui a Bologna la voce pubblica parlava del Memoriale Naldi il diceva anche che Occhi pochi giorni prima del delitto era stato veduto insieme al Naldi, in animato colloquio nelle vicinanze del teatro Comunale. Non lessi l'articolo successivo della *Tribuna*, nel quale tale periodico avrebbe riconosciuta falsa la circostanza dell'asserito colloquio tra il Naldi e l'Occhi pochi giorni prima del delitto ».

Ad istanza dell'avvocato Bentini, il teste dice: « Io vedendo il Saviani, gli dissi: « Ce questa notizia? », ed egli testo replicò: « Sì, vero ». Ignoro la non avere bisogno di diffondermi in ulteriori particolari. Sono esattissime le mie informazioni ».

Ad altra domanda dell'avv. Di Benedetto, il teste afferma: « Il Saviani è uomo prudentissimo nel distinguere delle sue manipoli di cronaca e non pubblica notizie se non quando è convinto della verità di esse. Molte volte si è rifiutato di pubblicare notizie che avrebbero potuto far rumore, unicamente perchè non ben verificate ».

**Incidente delle requisitorie.**

Gli avvocati difensori del *Corriere d'Italia*, in seguito a queste deposizioni rese per requisitoria hanno rivolto la seguente istanza al presidente del Tribunale:

« Poichè, in seguito alle deposizioni rese dinanzi al signor giudice istruttore di Bologna dal comm. Pecoraro e dal signor Cremonini, si rendono necessarie alcune nuove domande al teste Pagani e a Pio Naldi, fanno istanza alla S. V. Ill.ma perchè i testi suddetti si trovino presenti all'udienza del giorno 25 corrente ».

Dopo la lettura delle requisitorie, l'avv. Di Benedetto fa istanza che sia revocata l'ordinanza del Tribunale, con la quale si dichiarava non utile e necessario di allegare alla causa il Memoriale Naldi.

Egli dice: « L'ex-procuratore generale Pecoraro ha dichiarato nella sua requisitoria di non ricordarsi affatto di ciò che era contenuto nel Memoriale Naldi. Egli soltanto afferma che furono fatti nomi sulla persona dell'Occhi, ma nulla era risultato sul conto di lui, e questa dichiarazione l'ex-magistrato la fece senza che alcuna domanda gli fosse richiesta. Il Pecoraro diceva che il rapporto della Pubblica Sicurezza era completo e che quindi non si era sentita la necessità di fare indagini. Noi, avvocati, aspettavamo dal procuratore generale Pecoraro delle dichiarazioni di contenuti. Invece no. Noi abbiamo saputo che Pecoraro lesse il Memoriale per pura curiosità, non per dovere d'ufficio. Noi vogliamo quindi vedere il Memoriale per aver notizie precise dell'Occhi. Perchè a noi è concessa la lettura di quel Memoriale? Perchè dobbiamo leggerlo attraverso le informazioni dei giornali? Ora, tenuto conto di quanto si è svolto fino ad oggi ed ai fini del processo odierno, chiediamo che sia acquisito agli atti del processo il Memoriale Naldi, e di conseguenza che il presidente voglia revocare il precedente ordinanza che vietava l'acquisizione del Memoriale ».

Sorge a parlare il *Pubblico Ministero*. Egli dice: lo torno ad oppormi per due ragioni: la prima è per l'ordinanza già emessa dal Tribunale, la quale, non soltanto ritenne non utile e necessario il Memoriale, ma anche perchè vi si opponeva la legge suprema del segreto istruttorio; la seconda è che, da quanto ha detto la Difesa, non sono sorte ragioni sufficienti per revocare l'ordinanza ».

Il Pubblico Ministero sostiene pure che, essendo presente Naldi, non sia necessario avere il Memoriale. « Naldi — dice egli — non ha mai negato di avere fatto il nome dell'Occhi nel Memoriale. Soltanto in udienza dichiarò che tutto ciò che aveva scritto dell'Occhi nel Memoriale non era vero.

« Credo quindi che qualunque cosa si dicesse da altri oltre quanto ha detto Naldi, sarebbe una accademia, qualunque una bella accademia ».

*Di Benedetto.* — Sì, accademia per 14 mesi di dibattimento.

*P. M.* — Sì, accademia o nulla più. Ne faccio appello all'accademia. I giornali (anche volendo in coscienza recisione, ma essi fanno) ne composero le necessità giuridiche che vietano il deposito del Memoriale.

Il P. M. fa molte riflessioni egli era dapprima favorevole alla richiesta del Memoriale, ma dopo il rifiuto opposto dalle Autorità superiori non può più accettare la richiesta del difensore Di Benedetto, tanto più che il documento non porterebbe alcuna luce nuova.

*Lollini* — Noi, della Parte civile, ci rimettiamo alla giustizia del Tribunale.

*Di Benedetto* risponde all'opposizione pregiudiziale che non in ragione di essere: « Noi al bianco richiesto solo il Memoriale del Naldi, ma gli atti del processo che contengono il Memoriale. Quindi niente violazione di segreto istruttorio. Ci si può opporre l'acquisizione del solo Memoriale, un quelle articolo del Codice impedisce questo stralcio delle lettere documento del Naldi che sono state inviate dal reclusorio?

« Anche per ragioni giuridiche l'opposizione presidiziale non è fondata. Il Memoriale è per noi di un interesse vitale. Lo stesso Pubblico Ministero ha riconosciuto l'importanza di esso. I mezzi di prova in qualunque processo debbono essere acquisiti e magari poi rigettati negli atti donde furono tolti.

Il privilegio contro Naldi, originati per il Memoriale, dal Memoriale dovrebbe trarre la sua peculiare ragione di esistenza.

« Avete voi il coraggio di dire che le lettere a un recluso spedite alla Procura generale costituiscano un segreto di istruttoria? Noi non possiamo presentarci a questa falsa interpretazione giuridica. Noi insistiamo con convinzione e fermezza nella nostra istanza, cioè che il Memoriale sia acquisito agli atti ».

*Lollini.* — Ci rimettiamo completamente al Tribunale.

Alle 12 precise il Tribunale si ritira nella Camera delle deliberazioni.

Nell'aula si rinnova la colletta per procurare la colazione a Naldi.

Il Tribunale si trattiene venti minuti nella Camera delle deliberazioni, e rientra nell'aula.

Il *presidente* legge l'ordinanza con la quale si respinge l'istanza della difesa e si ordina il proseguimento del dibattimento.

**Si domanda l'audizione di Tullio Murri.**

*Di Benedetto.* — Allora chiediamo che venga udito il teste Naldi.

*Lollini* — Faccio osservare che tutte le domande possibili sono già state rivolte a Naldi. Noi, della Parte civile, non ci opponiamo a che venga udito il recluso Naldi, come siamo disposti a non fare limitazione alcuna alle domande: ma se veramente si desidera far luce completa ed avere ragione di tante accuse, che sono state lungamente portate qui dentro dall'appassionato pubblico e dall'opinione generale, ebbene, si senta Tullio Murri.

Un mormorio di curiosità accompagna la domanda di Lollini, fatta con voce vibrata e potente.

— Il nome di Tullio Murri non è incluso — vai mi direte — nella lista testimoniale già presentata. Ma questo impedimento procedurale non può essere tale da impedire che luce sia fatta. Se le Parti sono d'accordo, venga il testimonio, e potrà essere inteso.

*Di Benedetto* — Nessuna opposizione da parte nostra.

*Lollini* — Prendo atto di questa dichiarazione. Noi, signori del Tribunale, con tutto l'animo nostro vi esortiamo a voler ammettere questo teste importantissimo. Venga Tullio Murri a dire di fronte a Pio Naldi se l'Occhi era presente all'assassinio del conte Bonmartini. Solo così potremo sapere se il Naldi ha detto, o no, il vero. Noi, che assistiamo l'Occhi, non possiamo tollerare le accuse che sono state fatte e chiediamo sia udita l'unica persona che può dissipare le tenebre e può in coscienza essere creduta.

*Presidente* — Ma questa richiesta potrà farsi dopo avere udito il Naldi.

*Lollini.* — Ma noi intendiamo farlo fin da adesso.

*Presidente.* — Ed il P. M. che cosa ha da dire?

*P. M.* — Io osservo che alla richiesta dell'avv. Lollini si oppone il ordinaria procedura, poichè bisogna pur rimettere nei suoi veri limiti questo processo. Qui non siamo chiamati a fare la revisione del processo per l'assassinio del conte Bonmartini, ma si tratta di sapere solo se il *Corriere d'Italia* ha, o non, diffamato l'Occhi.

« In quanto a richiamare il teste Naldi, io non mi oppongo: solo affermo che si debbano limitare le domande a quanto egli ha scritto nel suo Memoriale nei rapporti dell'Occhi ».

*Di Benedetto.* — Noi della Difesa non abbiamo nulla da opporre; solo domandiamo all'avvocato Lollini perchè ha limitato la richiesta al solo Tullio Murri, il quale, secondo Naldi, non ha partecipato al delitto, e non l'ha estesa anche alle altre figure importanti del processo Bonmartini.

*Lollini* — Naldi ha giuocato qui una brutta carta. Ho dichiarato che il non assentimento del P. M. ci vieta di chiamare il teste Tullio Murri. Faccio che possa portare nuova luce nel dibattito. Se il presidente avesse i poteri discrezionali del presidente della Corte d'Assise, lo li inviterei a chiamarlo. Ma non è così, e ne dolore debbo rimanere.

*Presidente.* — Il P. M. insiste nel suo rifiuto?

*P. M.* — Sì, mi ho già detto le ragioni.

*Presidente.* — Allora, non potendosi raggiungere l'accordo fra le Parti, insieme in v. le Presidenti di chiamare il teste Murri, e procediamo all'interrogatorio del Naldi.

« Maresciallo, — dice, rivolto al maresciallo dei reali carabinieri, — introduca il teste.

Quando il presidente ebbe ordine al maresciallo dei carabinieri di introdurre nell'aula Naldi il pubblico, che è già assiepato, si assiepa maggiormente dietro la balaustra di legno che separa il pretorio dallo spazio riservato.

Nello spazio riservato agli avvocati, dinanzi ed ai lati del Tribunale i numerosi giornalisti e gli avvocati si avvicinano quasi istintivamente di più alla porticina dalla quale dovrà fare il suo ingresso Naldi.

Molti giornalisti sono costretti a ricorrere a mille acrobatismi per scrivere il meno peggio possibile. Antonio Occhi siede, in apparenza punto commosso, a fianco del suo avvocato Lollini. Anch'egli ha gli occhi fissi sulla porticina, che dovrà schiudersi fra pochi istanti all'ingresso di Naldi. Il presidente coglie l'occasione di un istante di tregua per ricordare ancora una volta agli avvocati della Difesa il voler misurare le loro domande e farle rimanere nei limiti della causa.

*Presidente* — Mi raccomando, — dice, — perchè gli onorati avvocati della Difesa vorranno scrupolosamente osservare quanto già è stato raccomandato dal Pubblico Ministero, anzi pregherei loro a volermi dire risentito sopratutto quali sono le domande che intendono rivolgere al Naldi.

*Di Benedetto* — Nulla in contrario.

*Presidente* — Tanto più che vedo che

ho detto che Occhi rubò dei denari dai Murri.

*Di Benedetto* — Non ci siamo compresi. Mi spiego: Quale scusa fece contro Occhi?

*Naldi* — Ho detto che era venuto con me all'aggiunto.

*Presidente* — Questo già lo ha detto in udienza.

*Di Benedetto* — Null'altro?

*Naldi* — No.

*Di Benedetto* — Nel suo Memoriale Naldi ha dichiarato di conoscere il padre di Occhi?

*Naldi* — No. E poi se vogliono saperlo.....

*Di Benedetto* — Parli.

*Presidente* — Dica pure.

Tutti fanno un movimento col corpo verso la persona di Naldi, come per cavargli di bocca quanto sta per dire.

**Naldi si lagna di non essere creduto perchè quasi non è più muto.**

*Naldi*, impossibile, con un accento di voce straniissimo, fra i singhiozzi, commosso, dice:

— Io non scrissi, io non feci i miei memoriali *per accusare* nessuno, solo li ho scritti per far risaltare che la verità non era stata scoperta ancora col dibattimento di Torino.

*Di Benedetto* — Ma ha mandato altri memoriali?

*Naldi* — Un momento — dice, rivolgendosi verso l'avv. Di Benedetto e facendo colla mano un gesto che inviava il patrono del *Corriere d'Italia* ad attendere un momento. — Accuse dirette — prosegue Naldi — io non ne ho fatte in principio e non ne ho fatte mai. Poi, in seguito ai miei memoriali, venne ad interrogarmi nel carcere il giudice istruttore, e quando mi ebbe interrogato mi disse che le mie parole non potevano essere credute perchè.... perchè ero un galeotto.

I singhiozzi, trattenuti a stento, troncano queste ultime parole di Naldi che è evidentemente commosso.

*Di Benedetto* — Ma il nome di Occhi lo ha fatto, e quando?

*Naldi* — Il nome di Occhi l'ho fatto in più memoriali, ma quando fui costretto a dire se quanto aveva affermato fosse il vero, dissi che le cose che avevo scritte non erano vere.

*Di Benedetto* — E perchè?

*Naldi* — Perchè?.... Ve l'ho già detto: perchè sono un galeotto, perchè ho perduto i diritti civili, perchè nessuno vuol credere a quello che dico.

**" Non ho meritato la condanna ! ..**

*Di Benedetto* — Perchè tacesie durante il processo di istruttoria?

*Naldi* — L'ho spiegato in diversi punti. Ma poi è cosa evidente. Io scrissi; scrissi perchè non credo di aver meritato la condanna che mi hanno dato.

La nuova affermazione di Naldi fa sorgere nell'aula un movimento di sorpresa e Naldi se ne avvede e fa uno strano movimento quasi di dispetto, scrollando due o tre volte le spalle.

*Di Benedetto* — Ma è vero che dopo l'ultima, nella camera di sicurezza, scoppiaste in pianto? Perchè piangeste?

*Naldi*, con voce velata dalle lagrime, dice:

— Perchè trovo umiliante in mia condizione. Per me questo è un tormento indicibile: non sono mica un malfattore, io, e non posso aver piacere ad essere così esposto alla curiosità di tanta gente.

E' evidente che Naldi non ha alcuna intenzione di parlare.

L'avv. *Di Benedetto*, con gesto di rassegnazione, riprende a fare le sue domande:

— Nel memoriale ha parlato dei discorsi fatti all'Occhi sul Bonmartini prima che accadesse il delitto?

*Naldi* — Nel Memoriale, no.

*Di Benedetto* — Quindi, quando lei disse nell'udienza passata queste cose, erano nuove?

*Naldi* accenna di sì colla testa.

*Di Benedetto* — Io vorrei rivolgere al teste una domanda diretta, che esce dal Memoriale, ma che ha attinenza colla causa.

*Presidente* — Sentiamo.

*Di Benedetto* — Durante il dibattimento di Torino, Naldi ha mai visto l'Occhi nella sala del Tribunale?

*Lollini* — Ma questa è la solita domanda.

*Naldi* — No.

*Lollini* — Si capisce. Come poteva averlo visto, caro collega, se l'Occhi non c'era?

*Di Benedetto* — Ma questo è appunto quello che dobbiamo domandare.

A questo punto è evidentissimo che sarebbe inutile proseguire nell'interrogatorio del teste, che non ha alcuna volontà di parlare.

**L'interrogatorio sospeso perchè Naldi non vuol parlare.**

L'avv. *Di Benedetto*, che ha ancora in mano un ampio foglio di carta, sul quale sono appuntate le domande che ancora dovrebbe rivolgere al Naldi, siede, rinunziando più oltre all'interrogatorio.

*Presidente* — Non si hanno altre domande da rivolgere al teste?

*Di Benedetto* — No.

*Lollini* — Per conto nostro, neppure.

*Presidente* — Allora, se le Parti sono d'accordo, si può licenziare il teste.

E poi, rivolto al Naldi, dice:

— Siete licenziato.

Naldi si alza dalla sedia, getta uno sguardo nell'aula e si afferma a guardare l'Occhi, che siede, fermo ed impassibile, a lato dell'avvocato Lollini; poi fa un leggiero inchino al Tribunale. Il maresciallo dei carabinieri gli si mette a fianco, e lentamente getto le ascelle lo accompagna nuovamente fuori dell'aula.

Prima che l'uscio si richiuda dietro le sue spalle si volge ancora una volta. Egli è visibilmente commosso: gli si legge in viso una certa aria di dispetto, di rabbia mal repressa, che contrasta stranamente con gli occhi suoi lagrimosi.

L'aula si stolla lentamente, e non rimangono che gli interessati, due o tre persone nel recinto riservato al pubblico ed ai giornalisti.

*Presidente* — Possiamo allora, prima di procedere la discussione del dibattimento, concedere un breve riposo. Prego gli avvocati a non allontanarsi, poichè fra 10 minuti riprenderemo l'udienza.

Nel breve intervallo sappiamo che Naldi, quando è ricondotto in camera di sicurezza, ha mangiato la colazione, che anche ieri gli hanno offerta gli avvocati.

Oggi però la cucina è davvia ad un usciere del Tribunale, che gli ha portato una *omelette* con carciofi, tre costolette d'agnello fritte ed un bicchiere di vino. Naldi ha mangiato tutto con grande appetito.

Alle 14 Naldi fu lasciato, in vettura cellulare, i locali del Tribunale.

**La parola all'avv. Bentini rappresentante della Parte civile.**

Alla ripresa del dibattimento, alle 14,30, nell'aula non sono più di dieci persone. Sorge a parlare l'avv. *Bentini* della Parte Civile, il quale dice: « Sarò breve, poichè le risultanze del pubblico dibattimento sono chiare e sicure. E le risumirò stesso è bene esaminarle pensandosi anzitutto dall'angolo visuale degli avversari, per dimostrare al Tribunale come essi non possano sperare nel caso della discriminante di cui all'art. 393 del Codice penale. Ritengo che il Naldi nel suo Memoriale non ha indirizzate le sue accuse soltanto contro l'Occhi, come appare dalle pubblicazioni del *Corriere d'Italia*, le quali per ciò solo rivestono un carattere di assoluta gravità ai danni dell'onore e della riputazione del mio cliente. Naldi accusò un'infinità di persone: il *Corriere d'Italia* invece fece apparire come quella dell'Occhi sia la figura protagonista del triste misfatto, intorno alla quale si aggirarono come personaggi secondari tutti gli autori del misfatto stesso, ed il *Corriere d'Italia* all'uopo non accusa che l'Occhi di essere indicato come carne nel Memoriale del Naldi mentre il Naldi ha detto tra molti altri il nome dell'Occhi, ma ha poi ritrattato tanto nel Memoriale, come all'udienza, le accuse fatte all'Occhi: e di ciò non tenne alcun conto il *Corriere d'Italia* ».

L'oratore passa quindi a tracciare la figura morale del Naldi, baro e truffatore, quale era noto *prima* della tragedia Bonmartini, per dedurne come il giornale querelato avesse il dovere di mettere una mora comunque alle sue affermazioni. Esamina quindi con grande acutezza la diffamazione compiuta contro l'Occhi dal *Corriere d'Italia*, illustrando i brani e le parole dell'articolo incriminato, nel quale sono contenute le accuse precise del giornale stesso e non desunte ad ogni modo da alcun memoriale. « Stabilita la materialità del reato, io pongo dinanzi il quesito — continua l'oratore — se il querelato possa invocare a suo vantaggio almeno la buona fede nei fatti diffamatori divulgati. Io ritengo di fare chi scrisse l'articolo fu il corrispondente bolognese del *Corriere d'Italia* e questi fu in completa mala fede, poichè egli nega al giudice istruttore di essere l'autore dello scritto querelato e dovette ammetterlo soltanto dopo che vi fu costretto dal direttore del giornale stesso.

« Le altre risultanze del procedimento fanno vedere che la diffamazione fu voluta e fu compiuta nella più assoluta mala fede. Le accuse, sebbene di così enorme gravità, le quali furono scevre dal foglio clericale, non determinarono l'Autorità giudiziaria a spiccare almeno un foglio di ritenzione contro l'Occhi, il quale però non potrà forse liberarsi dalla diffamazione del *Corriere d'Italia*, diffamazione che perciò riveste un carattere di speciale gravità ». Dalla stregua della dottrina del diritto giuridico romano classico, l'oratore deduce che non si può parlare di discriminante di sorta, perchè la diffamazione nol la abbiamo perfetta quale i maestri prevedero, tra i quali specialmente il Pessina.

« Ma se d'ultronde — dice l'oratore — voi volesse affacciarvi ai nuovi orizzonti per cui in diritto penale si vuole la ricerca del fine, voi questo fine avreste trovato, poichè con un telegramma che è in atti il corrispondente bolognese del *Corriere d'Italia* diceva al suo direttore: mandate quattrini se volete primizie. Ecco, signori del Tribunale, la nobiltà del fine: nissidate quattrini, io non ho altro a dire per ciò e affido alle vostre mani l'onore del mio cliente! ».

E segue il Pubblico Ministero.

**Il P. M. domanda la condanna per diffamazione.**

« La diffamazione — egli dice — esiste nel caso di cui si tratta ». Pare a lui che il Savigni sapeva, anche prendendole dalla bocca di altri, che le notizie che dava al giornale erano diffamatorie. « Le affermazioni e le negative del Naldi sono state perfettamente conosciute al contenuto tenuto sempre da lui. Le parole del recluso Naldi non possono in alcun modo assurgere ad indice di verità e di giustizia ». Non crede e gli insonni abbiano raggiunta la prova dei fatti. Dice di avere sempre lealmente che il giornalismo abbia riprodotto la notizia dell'esistenza del Memoriale e delle accuse che verso l'Occhi fece il Naldi, ma intanto dice di non aver trovato tanto grave la cosa, quanto sembra avere aggravato le accuse il giornale con successivi pubblicazioni. Il Pubblico Ministero conclude annientando la responsabilità penale dei Savigni e del gerente e si meraviglia come l'Occhi non abbia esteso la querela anche al marchese De Felice, direttore del giornale. Conclude domandando che il Tribunale voglia riconoscere la responsabilità dei Savigni e del gerente e voglia condannarli a 18 mesi di reclusione e lire duemila di multa, chiede inoltre che il Tribunale voglia riconoscere la responsabilità civile del marchese De Felice che dirigeva il giornale quando si pubblicò la notizia.

**Il primo difensore del « Corriere d'Italia ».**

Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero prende la parola l'avv. *Bergese*, del Collegio di difesa. Egli esordisce col dire che nel mondo tutto si evolve, lo stampo è la espressione del progresso e dell'evoluzione, coscchè in materia di reati di diffamazione a mezzo della stampa oggi, per disposizione di legge, si deve provare, per ritenere la responsabilità dell'imputato, che c'era il fatto diffamatorio ricevuto per fatto dall'imputato. Ricerca così nell'indagine morale, che è base di ogni procedimento penale. Quando avvennero le pubblicazioni del *Corriere d'Italia* era un momento in cui nuove indagini si facevano sull'assassinio del Bonmartini, sul quale fatto l'opinione pubblica non è rimasta persuasa dopo il verdetto di Torino. E il *Corriere d'Italia* parlò di un certo Occhi, non facendone nemmeno il nome di battesimo.

L'oratore passa a dimostrare brillantemente come il Savigni non avesse *l'animus diffamandi*, tanto che, prima di inviare la sua corrispondenza al giornale, prese tutte le precauzioni possibili, e quando l'ottimo imputato sempre che la notizia avuta non era certa, si affrettò a telegrafare a Roma, e per fatalità il telegramma non giunse in tempo e la corrispondenza non fu modificata. Il Savigni ebbe con perfetta buona fede giornalistica, perchè ritenne di inserire un fatto vero e compiere il suo dovere di perfetto e diligente cronista.

L'oratore con validi argomenti combatte la tesi del Pubblico Ministero e quella della Parte Civile, dichiarando come Naldi all'udienza non abbia affatto confermato o smentito le sue accuse. « Sia sicuro — esclama l'oratore — l'Occhi che non basterà la condanna del Savigni a proclamare la sua innocenza ».

*Avv. Bentini* — Lei dice questo coprendosi della immunità della toga!

*Di Benedetto* — Ma io non posso permettere questo linguaggio!

*Bergese* — Qui e fuori sono pronto a ripetere quanto ho detto!

*Bentini* — Non credo che lei ripeterebbe fuori del Tribunale le sue affermazioni.

*Presidente* — Avv. Bentini, lasci dire, non interrompa.

L'*avv. Bergese* riprende la sua arringa sostenendo che il Savigni fu raggirato in prova dei fatti, e deve quindi essere assolto.

Il Savigni è imputato di diffamazione per aver propalato che il Naldi aveva nominato l'Occhi come uno degli esecutori del delitto. Il Savigni ha detto la verità intorno a quanto aveva scritto il Naldi.

L'oratore conclude chiedendo una sentenza di pieno assoluzione.

**L'udienza rinviata ad oggi.**

*Presidente* — La parola all'avv. Lollini.

*Lollini* — Ma io potrei rinunciare alla parola!

*Presidente* — E lei, avvocato Di Benedetto?

*Di Benedetto* — Ma... se non parla il collega Lollini.....

*Presidente* — Allora si ritireranno per deliberare.....

*Di Benedetto* — Ma io non intendo rinunciare alla parola, però, poichè devrò parlare a lungo, prego di rimandare il seguito della discussione a domani.

Il presidente non vorrebbe aderire, ma poi si piega al desiderio degli avvocati, e rinvia l'udienza a domani, alle 11.

## Impressioni d'udienza.

*Sobrero* ci telefona da **Roma**, 24, ore 22:

L'illusione di un nuovo colpo di scena riguardante il processo Murri è svanita. Naldi riprenderà domani la via del reclusorio di Volterra senza che dalla sua bocca sia uscita la rivelazione del « fatto nuovo », che molti si ripromettevano. Il processo, che terminerà con un'altra Salonica dinanzi al tribunale di Roma, aveva assunto per un momento un interesse eccezionale. Parve per un istante che dalla discussione di questa causa a carico di un giornale e di un giornalista accusati di aver diffamato Antonio Occhi rivelando asserti particolari del memoriale di Naldi, dovesse scaturire quella che taluni ritengono essere la verità definitiva sul processo Murri. Così Pio Naldi venne strappato alla cella del reclusorio, ed elevato, per un momento, all'importanza, se non alla credibilità, di un testimonio. Ma nulla si è rivelato la figura enigmatica di questo recluso, che ha portato dinanzi al pubblico di avvocati, di studenti e di signore del processo di Roma l'ultimo brandello della sua dignità personale. La vergogna di subire che tanti occhi si posavano sulla sua faccia rasa e sulla sua casacca di galeotto. Egli, che tanto ha parlato e che fu lo strumento dell'accusa nel periodo istruttorio, egli che scrisse lungamente nelle interminabili giornate di segregazione cellulare nel maschio di Volterra, si è chiuso, nella giornata decisiva del dibattimento di Roma, in uno strano e prudente riserbo. Nulla potè smuoverlo dal suo mutismo. Il pubblico ministero aveva bensì osservato che la procedura si opponeva alla deposizione, da parte del Naldi, di qualunque particolare che non riguardasse la causa Occhi e si riferisse invece alla responsabilità dei condannati nel processo Murri. Ma se Pio Naldi avesse voluto, avrebbe potuto, malgrado le inibizioni del rappresentante dell'accusa, gettare la parola decisiva, la parola invano attesa da coloro che considerano il delitto Bonmartini come un *crimen non dictatus* e che già pensano alla possibilità — giuridicamente ammissibile — anche nel caso di rivelazioni sensazionali del Naldi — della revisione del processo. Perfino il presidente parve per un istante incoraggiare il Naldi alle rivelazioni, qualunque esse fossero, ma il Naldi tacque. Il contegno tenuto da Pio Naldi in occasione del dibattimento di Roma e la apparenza quanto di più inesplicabile si possa immaginare. Dapprima, fra indifferente e sdegnoso, egli aveva accennato nella penultima udienza del processo a porsi sulla via delle rivelazioni, ma subito dopo smentì le sue precedenti affermazioni dicendo che tanto non sarebbe stato creduto, ritenendosi che il galeotto non possa dire la verità. La delusione fu grande allora, ma taluni sperarono in una resipiscenza del Naldi: credevano che avrebbe parlato oggi in senso definitivo. L'allarme era tale che la parte civile del processo in corso pensò al mezzo di paralizzare le eventuali rivelazioni di Naldi sostituendo a quest'ultimo un testimone, secondo essa, più credibile, cioè Tullio Murri. Ma l'accordo delle parti non fu potuto raggiungere. Il pubblico ministero si oppose all'audizione di Tullio ed il fratello di Linda Murri venne lasciato nel sepolcro dei vivi di Oneglia. Sparita la possibilità di aver Tullio Murri al processo, mancato il mezzo — in seguito alla decisione del tribunale — di allegare al processo Occhi il memoriale di Naldi, tutta la curiosità si concentrò sulla seconda deposizione del recluso di Volterra. Ma la delusione di oggi fu maggiore di quella dei giorni scorsi. Invano gli avvocati ed il presidente cercarono di strappare il segreto, che quel mucchio vivente accennava a recare chiuso dentro di sè. Poche furono le parole del Naldi e soggiori le contraddizioni. Come linea di condotta generale Naldi si limitò a ripetere essere inutile per lui dire la verità non potendo un galeotto essere creduto; scendendo ai dettagli, il Naldi spiegò il pianto diretto in cui era scoppiato dopo la precedente deposizione affermando essere le sue lagrime dovute alla convinzione di non essere un malfattore e di non aver meritato la pena inflittagli. Invece nell'ultima udienza aveva dichiarato perfettamente il contrario, cioè di sentire di meritare la condanna ricevuta.

Durante mezz'ora Naldi rimase ogni sottoposto alla tortura dell'interrogatorio, e nulla di rilevante, nulla di significativo potè estorgli strappato: un solo sentimento trasparisce dal suo viso magro, nel quale si accentuano sempre più gli zigomi, cioè il dispetto di vedersi fatto segno alla curiosità della folla, in mezzo alla quale si pigiava una principessa napoletana, vedova di un ministro. Gli avvocati fingono con sentire compassione di quel disgraziato, che non usava, per la seconda e per la terza volta, alzare gli occhi sul pubblico, a pregarono il presidente di risparmiargli ogni ulteriore tortura, licenziandolo.

Il Naldi abbandonò l'aula senza emozione apparente, senza una contrazione del viso, senza l'accenno a un qualsiasi dolore di ritornare — dal mondo in mezzo al quale era per un attimo ritornato — alla sacrestia del marchiò di Volterra. L'interesse del processo era finito, e l'aula si sfollò rapidamente, fra i commenti. L'impressione generale è questa: Il Naldi nulla ha detto, perchè nulla, in sostanza, aveva da dire. Egli è, in fondo, come tanti altri segnati dal marchio della delinquenza, un miserello di perfidia e di simulazione. Nel Memoriale scritto nel reclusorio e nella prima deposizione al Tribunale di Roma, il Naldi ha cercato di intorbidire le acque del processo di Torino, sperando che qual che vanta — la cosa potesse venire. Egli ha ripetuto a Volterra ed a Roma il tentativo compiuto nell'ultima udienza del processo di Torino allorquando, nella tragica solennità dell'imminenza del verdetto, sotto accennando a rivelazioni, un l'avv. Tazzari avvertito da Vincenzo Morello, gli gridò allora: « Lei taccia! ». E Naldi tacque. Se Naldi avesse potuto rivelare qualche nuova fatto decisivo sull'assassinio di Bonmartino lo avrebbe fatto allora, malgrado l'ammonizione del suo difensore, e lo avrebbe fatto oggi, malgrado la inibizione del Pubblico Ministero. Un segreto simile non si consolidisce all'infinito, ormai non se ne rivelano i brandelli attraverso a innumeri contraddizioni. Eppure, malgrado tutto questo, c'è ancora della gente, che crede che l'ultima parola sul processo Murri non sia ancora detta. E chi la dirà, e quando? Il Naldi?

## Come si può credere a Naldi?

**Il mancato colpo di scena al processo di Torino**

**Roma**, 24, ore 20.

L'avv. Vincenzo Morello, che nel processo Murri fu difensore di Secchi, narra ora a *Tribuna* il seguente episodio circa il tentativo di Naldi di fare rivelazioni dopo la sentenza. La verità è questa:

« Dopo la lettura della sentenza, che Naldi, del resto, non si aspettava, perchè si credeva sicuro nella cittadella del suo *alibi*, Naldi chiese la parola. A quella richiesta l'emozione raggiunse ad un tratto il massimo della tensione tragica, specialmente fra noi avvocati.

« — Allora io dirò — comincia il Naldi.....

« — Che la ora? — ha chiesto lo all'avvocato Tazzari, che mi stava vicino, sospettando un qualche colpo di scena. Ma non aveva avuto il tempo di ascoltarlo, che spontaneamente l'avv. Tazzari, il quale neppure lui prediligeva i colpi di scena: « Lei taccia! » disse al Naldi. Tutto questo, si intende, in un lampo, in un attimo.

« — Allora dirò — prosegue il Naldi — che aveva riconosciuta la voce del suo difensore, — che lo sono innocente..... — E si mise a sedere.

« Fu nell'aula come un colpo di vela, ma, colla disillusione, il pensiero che la sensazione che Naldi fosse ancora il monarca della causa ed il giorno che valesse spingere il processo in alto mare, la avrebbe potuto fare senza follo, e questa sensazione dura ancora.

« Ha ragione? No, perchè la voce che fece tacere Naldi non morì dagli *infetti*, nè dai *superi*. La voce che arrestò la dichiarazioni del Naldi fu quella dell'avvocato Tazzari, cioè di quell'avvocato che con tanto ingegno e tanta eloquenza, riconosciuta ed ammirata, sostenne col fortissimo Roggeri la difesa del Naldi dinanzi ai giurati di Torino. Chi può credere che se il Naldi avesse avuto qualche cosa di nuovo, di serio, non lo avrebbe detto, non ostante l'ammonizione del suo difensore? Chi può credere che non si quel momento, nè in seguito, nella solitudine del Gargasolo, dove lo spirito acquista tutta la sua indipendenza e la sua libertà, se qualche cosa di nuovo e di serio avesse avuto a dire non lo avrebbe detto? Ancora stamane lo ho potuto assistere all'udienza prima di risolvermi a scrivere questa ultima nota sul processo Murri, ed anche stamane, dopo essersi contraddetto, per la centesima volta, alle insistenti domande del presidente intorno alle sue contraddizioni, che cosa ha fatto col rispondere, se non questo:

« — Io non posso dire la verità?

« E chi lo impedisce dunque di dire la verità? Se non avesse mai parlato, si comprenderebbe la sua discrezione, ma egli ha parlato sempre, fino dal primo giorno dell'istruttoria; ha parlato sempre e troppo, e quando non ha potuto parlare, dopo la sentenza, ha scritto e scrive ancora ed i suoi Memoriali non si contano; ed ieri potrei aggiungere che ne ha presentato un altro. Tutti i giorni che gli vengono nella mente egli li consacra nel suo Memoriale. Se continuerà a scrivere ancora, non vi sarà più nome noto od ignoto a Bologna che non sarà da lui aggregato al delitto ed al processo Murri. E come mai dunque si può credere che questo uomo, che ha tanto parlato nel passato e tanto scritto nel presente, vorrebbe mantenere il segreto soltanto sul fatto vero? Io pongo la questione, non la risolvo. Soltanto osservo che se per risolverla in un senso piuttosto che nell'altro, si ricorre all'ultimo episodio di Torino quale la leggenda ha creato, si cade in un errore inevitabile ».

**La morte del padre di Naldi.**

**Bologna**, 24, ore 16.

A Camperlogno Sesia è morto improvvisamente il signor Silvio Naldi, padre del dottor Pio. Il signor Silvio era maestro di scuola. Per consiglio di famiglia fu nominato tutore del figlio recluso. A giorni si riunirà a Bologna il Consiglio di famiglia per nominare il nuovo tutore.

La notizia della morte venne comunicata alla sorella, signora Cesira, la quale risiede a Bologna.

Silvio Naldi aveva 65 anni; egli fu sopraintendente a Castelsampietro, poi istitutore al Collegio Ungarelli, ma pel suo carattere insofferente se ne ritirò, stabilendosi ove è morto e dove si occupò come maestro. Dalla prima moglie ebbe due figli: Pio e due altri, ora impiegati nelle ferrovie; dalla seconda moglie ebbe tre figli, di cui uno l'anno scorso. Del figlio Pio mai volle occuparsi, e solo dopo la sentenza di Torino acconsentì a partecipare al Consiglio di famiglia.

## I particolari della barbara aggressione

**dei seminaristi scozzesi.**

**Il racconto degli alunni feriti - Visite alle vittime - L'opera della Polizia e dell'Autorità giudiziaria.**

**Roma**, 24, ore 24.

Uno dei seminaristi scozzesi, che ieri fu presente al sanguinoso fatto svoltosi sul ponte dell'Acicella, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha detto:

« Tornando dalla nostra gita, circa 150 metri dopo il ponte di Albano, mi imbattei in un gruppo di cinque giovinastri. Quattro di essi pareva giocare alla morra. Questi mi guardarono e cominciarono a canzonarmi con frasi villane. Io andai avanti senza curarmi di loro.

Quando tornai indietro e mi riunii agli amici, raccontai loro gli insulti che avevo ricevuti, e, poichè mi sembrava che quei giovani seguitassero a dileggiarmi, mi accostai ad uno di essi per ragionare con lui e gli domandai perchè mi avessero insultato.

Io naturalmente non intendeva fare alcuna violenza, ma dissi che, se non avessero finito di insultarmi, io avrei dato loro una buona lezione. Intanto gli altri giovinastri si erano maggiormente avvicinati. Uno di essi, vestito di nero, con aria provocante, fece atto di darmi una schiaffo, mentre un altro, che gli stava accanto, cacciò di tasca un coltello dal manico bianco e, quando mi accorsi che le cose si mettevano male, per essere prudente, cercai di andarmene. Proprio in quel momento, mi voltai, e vidi Marc Hardy che lottava con tre giovinastri.

Il sindaco di Marino ha poi narrato: I quattro giovani teppisti, quando si accorsero che erano stati in arresto, tentarono di fuggire, ma il brigadiere delle guardie un giovane energico, disse loro:

— E' inutile che cerchiate di fuggire, perchè non vi lasciamo andar via!

Condotti al municipio, uno degli arrestati, mi disse:

— Ho ricevuto un pugno che mi ha fatto uscire del sangue, ma quando torno a Roma ci penso io a fargli la pelle!

Dopo vennero i carabinieri e li portarono via.

Uno dei feriti ha narrato che fu aggredito da tre giovani che gli afferrarono il bastone, che aveva in mano. Egli glie lo lasciò difendendosi con una grandinata di pugni e li fece ruzzolare tutti e tre a terra. Sentì di aver ricevuto un pugno in una guancia ma non si accorse di essere stato ferito nè vide il coltello, per cui si suppone che fosse un temperino, che il feritore avesse nascosto nel pugno. Sentì poi uno degli aggressori il quale diceva ad un suo compagno:

— Tu lo hai ferito: lo odesso lo finisco!

— E fece per slanciarsi su lui con il coltello in pugno. Ma una donna gli afferrò le braccia, gridando:

— Lasciatelo stare, sono tutti figli di madre! — L'ammonimento ebbe effetto, perchè quel brutale aggressore abbandonò il suo proposito.

L'altro ferito più grave ha l'aspetto più sofferente. Dice che ricorda di aver ricevuto come due pugni nella schiena ma non si accorse di essere ferito che presso Albano, quando sentì dei dolori ad un fianco e le forze gli mancarono. Il suo stato oggi è molto soddisfacente.

Ieri ed oggi hanno visitato i feriti il cardinale Agliardi, il vicario generale di Albano, il priore dei gesuiti ed altri prelati. Alle 1,30 è giunto in automobile all'ospedale l'ambasciatrice di Inghilterra, signora Egerkow, accompagnata dal suo segretario. Ella ha avuto parole di conforto per i feriti. Alle 15 è ripartita in automobile per Roma.

Il rettore del collegio scozzese ha telegrafato ai vescovi delle diocesi di Scozia, cui appartengono i due feriti, assicurando che non si tratta di cosa grave e nel medesimo tempo pregandoli di dare notizie soddisfacenti alla famiglia.

Alle 12 il delegato Conti ha interrogato i detenuti. Essi asserirono di aver preso parte alla rissa, insieme al Marinelli, ma negano di aver ferito o di aver adoperato armi. Però sono caduti in molte contraddizioni, dalle quali risulta che il fatto si è svolto come è stato narrato.

Alle 15,30 è giunto il giudice istruttore insieme al pretore di Albano: essi il cancelliere si è recato all'ospedale per interrogare i feriti. Il delegato di pubblica sicurezza ha proceduto ad una perquisizione al domicilio di uno degli arrestati, Andolfi Nello: in esso il delegato ha sequestrato un manifestino firmato dagli anarchici di Marino in cui si fa l'apologia del delitto di Bresci.

Il delegato Conti, che è riuscito ad arrestare gli autori dell'aggressione, ha detto che gli arrestati pernulli furono trovati in possesso di due coltelli solamente, perchè un altro coltello sembra sia stato fatto scomparire. Autrice del trafugamento sarebbe stata una donna, che seguiva i seminaristi, avendo loro affittato gli aspielli. La donna, certa Maria Mistrangoli, dopo il fatto, ritornò ad Ariccia ed ebbe dai malviventi, che conosceva per averli anche ospitati in casa sua, un coltello che fece poi sparire.

Il Conti spera di potere arrestare il quinto giovane che è ancora latitante.

**La protesta del Consiglio comunale romano per l'aggressione dei seminaristi.**

**Roma**, 24, ore 22,50.

Il Consiglio comunale di Roma, dopo che fu approvato il processo verbale, il consigliere Montigiurnieri prese la parola per biasimare il selvaggio atto di sangue compiuto alle porte di Roma di cui sono stati vittime due cittadini stranieri e di cui gli autori tre sono di Roma. Il sindaco ha risposto associandosi alle parole dell'on. Montigiurnieri ed ha proposto di inviare alle famiglie delle vittime un saluto che esprima il vivo senso di rincrescimento del Consiglio municipale di Roma per la loro sciagura. Il Consiglio ha approvato all'unanimità.

**La terribile audacia di quattro malandrini.**

Ci telegrafano da New York, 24, ore 7:

Si ha da Beisping che parecchi forestieri in villeggiatura negli alberghi della stazione termale di Hanspring si trovavano riuniti nel « Club indiano », che è sul pendio della montagna, e stavano chiacchierando tra loro tranquillamente, quando quattro uomini mascherati penetrarono dalle finestre e, con le rivoltelle in pugno, ingiunsero a tutti i presenti di allinearsi contro il muro e di non muoversi. I banditi chiusero la sala a chiave e assicurarono la cassaforte del Club; ne tolsero cinquemila dollari, indi scomparvero. Il colpo di mano fu eseguito in modo così rapido, che le persone che si trovavano in basso, nella sala del caffè, e gli agenti incaricati della sorveglianza della casa non si accorsero di nulla.

# I lavori a domicilio, le maestre d'Asilo

## le impiegate telegrafiche e postali

## nel Congresso delle donne italiane.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 24, ore 16.

Stamane nelle varie aule del palazzo di giustizia le Sezioni del Congresso della donna hanno incominciato i loro lavori. Specialmente affollate ed animate erano le aule della Sezione « Educazione ed istruzione », della Sezione giuridica, della Sezione « Letteratura ed Arte ».

Nella Sezione « Assistenza e previdenza » la presidente marchesa De Viti De Marco ha pronunziato brevi parole, spiegando il programma della Sezione. Poi la signora Angelica De Viti-Comassi ha letto la sua relazione sull'utilità delle guide e degli annali delle beneficenze.

Nella Sezione giuridica la professoressa Labriola ha trattato i conflitti ed i varii temi da discutersi, ed ha parlato sulla ricerca della paternità, esponendo la triste condizione dei figli illegittimi, e sostenendo che la ricerca della paternità serve a dare all'uomo l'idea della responsabilità morale verso i figli. La signora Paolina Schiff augura che la paternità sia riclamata al suo naturale nobile ufficio: sia abolito l'art. 189 del C. C. La discussione, che è stata animatissima, si è protratta sino a ora tarda. Hanno preso parte alla discussione la signora Lydia Poet, la signora Treves-Tedeschi, il prof. Caruso e molte altre congressiste.

La Sezione d'igiene è stata aperta con un breve discorso di saluto della signora Picard. Poi la dottoressa Maria Montessori e la signorina Lo-Maire hanno parlato sull'igiene delle popolazioni.

La Sezione « Emigrazione », dopo un breve discorso della presidente contessa Danieli, ha ascoltato le relazioni della signora Benso sulle opere bonomelliane, della signorina Lianos sull'emigrazione nell'Argentina, e Torazzi sull'emigrazione in Germania.

Nella Sezione « Educazione ed istruzione », dopo il discorso inaugurale della contessa Pasolini, hanno parlato la signora Bernocco-Fava-Parvis sull'istruzione ed educazione nella scuola; la signora Sartori-Treves sulla scuola magistrale e sulla scuola femminile; Anita Dobelli sulla riforma dell'educazione femminile; la signora Erminia Montini sul concetto fondamentale dell'educazione femminile.

Alla Sezione « Arte e Letteratura », dopo un discorso della signora Dora Melegari, la signora Sofia Bisi-Albini ha fatto la relazione sulla letteratura. La signora Caterina Piccinini-Beri ha parlato sulla responsabilità morale delle scrittrici; ha dichiarato di essere contraria alla scuola dell'arte per l'arte; ha mostrato la necessità che la letteratura femminile sia prova e casta, senza per questo mancare di amabilità, di profondità e di grazia; ha ricordato l'opera di Vittoria Aganoor e di Matilde Serao e delle defunte Maria Alinda Bronsoni e contessa Lara, mettendone in riscontro la scuola e la responsabilità, e, per provare l'influenza che può esercitare un libro di letteratura femminile, richiamò il nome della Beecher-Stowe, che, colla *Capanna dello zio Tom*, iniziò l'emancipazione degli schiavi in America.

**La seduta plenaria.**

La seduta plenaria del Congresso delle donne italiane è stata tenuta nell'aula della Sezione Educazione ed Istruzione. Alle 14,30 è giunta in automobile la principessa Laetitia, che è stata ossequiata dalla contessa Spalletti e dalle signore della Presidenza del Congresso. La Principessa è stata vivamente applaudita al suo ingresso nell'aula. Essa ha preso posto al tavolo della Presidenza, presso la presidentessa del Congresso, contessa Spalletti e la presidentessa della sezione, signora Scodnick.

La professoressa Cleofe Pellegrini ha parlato delle condizioni delle maestre degli Asili, che, in numero di oltre quattromila, compiono un lavoro sociale importantissimo, quello della prima educazione dei figli del popolo, con stipendi inferiori alle L. 500 annue. Invocando un termine allo sfruttamento di cui sono vittime.

La dottoressa Emma Pangrazio ha parlato del lavoro e della rimunerazione delle insegnanti degli istituti privati, dimostrando che la vita disagiata delle maestre è ostacolo al buon andamento delle scuole, ed ha augurato una legge benefica che ne sollevi la posizione.

La signora Truise, esponendo le condizioni delle impiegate postali e telegrafiche, ha trattato le condizioni di esse per l'organico di Stelluti-Scala ed i miglioramenti conseguiti per l'organico Schanzer, ed ha augurato un avviamento ad una più giusta valutazione del lavoro femminile.

La signora Teresa Fondi-Mattani, per il Comitato pisolese femminile, ha parlato dell'industria femminile, della coltura del seico e dell'allevamento dei bachi da seta nel Pisano, esaminando le cause della decadenza ed i possibili incoraggiamenti che specialmente il Governo potrebbe darle, proponendo un ordine del giorno per alcuni miglioramenti delle condizioni di lavoro della donna, specialmente quando è costante.

La marchesa Olsen ha parlato delle industrie casalinghe, dimostrandone l'importanza ed i benefici effetti, ed infine la signorina Lo Meire ha parlato delle condizioni delle persone di servizio e delle artiste da teatro meno retribuite.

Dopo la lettura delle relazioni la signorina Tortora presenta, applauditissima, un ordine del giorno per invitare il Governo a fare una inchiesta sulle condizioni del lavoro a domicilio della donna.

Molte signore domandano la parola fra viva agitazione. La presidentessa scampanella vivamente. Una signora propone che l'inchiesta si estenda anche ai monasteri. La proposta è approvata fra vivi applausi.

La seduta plenaria è durata sino alle 18,15. La principessa Laetitia ha assistito a tutta la seduta, interessandosi vivamente alla discussione e congratulandosi spesso colle oratrici.

Verso la fine delle sedute furono posti in votazione i numerosi ordini del giorno presentati. Gli emendamenti e le dichiarazioni di voto sono stati numerosissimi. Tutte le presenti — ed erano numerosissime — sono rimaste sino alla fine della seduta ed hanno partecipato con interessamento alle votazioni, che sono state fatte quasi tutte per acclamazione ed alcune per alzata e seduta.

Alla fine la marchesa Lucifero prese la parola sulla questione dell'educazione delle persone di servizio, ed ha proposto che ad essa si provveda con scuole speciali. Un ordine del giorno per la limitazione dell'orario alle persone di servizio è stato respinto alla quasi unanimità

# ARCHITETTURA INDUSTRIALE

(Nostra corrispondenza particolare).

**Berlino, aprile.**

I borghesi in vacanza pasquale pellegrinano verso il luogo, dove è caduta, in preda all'incendio, la chiesa della guarnigione. La pioggia, che cade a sussulti dalla nuvolaglia arrabbiata d'aprile, annerisce e disfà le colossali macerie. Girano attorno, i borghesi disoccupati, come se dalla cenere e dalle pietre brunite volessero evocare lo spettacolo della gran fiamma rossa, che diverrà le travature ed inghiottì il campanile. Ma la fiamma s'è spenta sotto continuata di pompe: in ore e giorni di assidua fatica i pompieri domarono gli ultimi bagliori della brace. Ora tutto è umido e grigio; sulla faccia dei cutrei ritardatari si legge come un rimpianto, come un rimorso per non aver goduto di uno spettacolo che non si ripeterà a richiesta, che non s'annuncia con programmi sulle cantonate, che nessun miliardario può concedersi per deliberato proposito.

Qualche fedele anima prussiana ha pianto per le bandiere della guerra dei sette anni, per i consunti emblemi delle vittorie di Federico sull'Austria, che si custodivano nella chiesa della guarnigione. Altra causa di pianto non c'è. Non è caduta la chiesa di San Marco nè la cattedrale di Colonia; non s'è spenta una delle sette lampade dell'architettura. A Berlino non ci sono capolavori di pietra o di marmo; il fuoco potrà distruggere tutta la metropoli coi suoi cinquantamila palazzi, che il patrimonio del genio umano non uscirà impoverito di poco.

Salite sopra un belvedere: il vostro occhio si sperderà in una smisurata scacchiera di cassoni rossastri o quadrangolari. Le ciminiere degli opifici, da cui sbuffano nuvole tenebrose e sulfuree, sono più solenni dell'aurea colonna della vittoria, sormontata dall'angelo che vorrebbe guardar minaccioso verso Parigi. Le torri che s'alzano dalle città storiche come braccia levate verso il cielo dell'ideale affogano qui nel mare piatto e prosaico delle abitazioni: le cupole che altrove splendono come firmamenti rovesciati si distano qui prive di slancio e di significazione sui tetti, che par vogliano assorbire per ridurre tutta la città ad una superficie egualitaria e livellatrice.

Ecco la torre di mattoni del palazzo municipale, inconsistente all'occhio come forse di cartapesta, ecco la cupola del Duomo protestante che par gonfia di un respiro faticoso come una vescica o quella del Reichstag rincalzata e appiattita come un berretto gigantesco. La chiesa romanica costruita in memoria del grande imperatore s'alza quasi incredula di se stessa, simile a un minuscolo giocattolo centuplicato da una lente d'ingrandimento. E l'occhio non riposa che sulla massa cupa del castello imperiale, monoro d'una genealogia di guerrieri, arciglato in un'ambizione senza tregua, colonne di un'autorità senza esitazioni.

Cresciuta a città ed a metropoli per l'ostinata volontà di una dinastia anzi che per un libero svolgimento storico, Berlino non ha architettura, ma contraffazioni architettoniche. Tutt'intorno, oltre un raggio di cinquanta chilometri, la vecchia Germania sogguarda dalle sue casette angolose di legno e d'ardesia inopportune nei freddolosi tetti spioventi, aguzza verso il cielo malinconico le guglie capillari delle sue chiesuole. Questo stile ora troppo familiare a borghigiano, sapeva troppo di Bibbia e di lampada ad olio per il sogno imperiale degli Hohenzollern, che cominciarono copiando i padiglioni stuccati di Versailles e continuarono con le metopi doriche. Non una sola pietra suscita un'impressione genuinamente tedesca, a Berlino. La generazione commerciante e milionaria ha imitato i suoi sovrani nella loro manìa imitatrice, erigendo emporii, dove lo stil nuovo si esibisce con gli ovuli del rinascimento e una coppia d'Atlanti barocchi torreggo una balconata gotica.

Nemmeno la chiesa della guarnigione ora un capolavoro. La ricostruiranno senza il pericolo delle diatribe polemiche, a cui ha dato occasione la rinascita del campanile di San Marco. E la ricostruiranno in pochi mesi.

* * *

Si falsifica, oggi, a Berlino con una velocità fantastica. L'industrialismo ha una bacchetta magica, che copre di palazzi i deserti. Le città non sorgevano dietro la marcia di Alessandro Magno con l'indifferente facilità con cui si moltiplicano i quartieri nelle capitali milionarie.

In sei mesi è pronto un teatro, un albergo di trecento camere, un *restaurant* di cinque piani. Gli operai lavorano anche nel più duro inverno, protetti da vetrate provvisorie. Lavorano lentamente, macchinalmente, senza impeti, senza gare, senza stanchezze: la fatica non li eccita nè li invelenisce.

Appena collocate le fondamenta, la Società imprenditrice affigge sullo scheletro ligneo della fabbrica una pianta topografica dell'edificio nascituro, offrendo in affitto i quartieri, le botteghe, gli uffici, che non esistono ancora se non in progetto. Di ogni frammento è data la misura in metri quadrati. L'affitto decorre dal primo aprile, se la costruzione fu iniziata in autunno, dal primo ottobre, se fu iniziata in primavera. Un mezzo piano costa raramente meno di tremila marchi. Quando l'intonaco grigiastro si spalma sui muri, la mobilia degli inquilini fa già ressa alle porte. Le stufe asciugheranno in poche settimane ciò che l'umido solo del settentrione non asciugherebbe in due anni.

Le squadre di lavoratori si alternano il giorno e la notte: la notte lavorano al lume delle lampade ad arco sospese alle impalcature. Raramente un solo ingegnere ha escogitato il progetto: più spesso sono ditte, in cui due o tre professionisti si dividono il lavoro. Le finalità artistiche non sono nemmeno accessorie nella loro opera; essi vogliono fabbricare nel più breve tempo immaginabile, col maggiore utile possibile. Quando la casa è pronta, se sovraccaricano la facciata con statue, con cariatidi, con medaglioni, con volute, con fregi di ogni sorta. Gli ornamenti rimangono un'esteriorità insignificante come i ghirigori di zucchero che i pasticcieri disegnano sulle torte.

Nascono d'improvviso, questi casamenti senz'anima, e muoiono di morte violenta. Anche le esistenze sociali obbediscono alla legge naturale, che fa più breve la vita nelle specie dove più rapida è l'incubazione del germe. Quando l'edificio ha restituito il capitale di costruzione con gl'interessi sperati, il proprietario la distrugge. Nuove necessità si son fatte sentire; nuovi bisogni di comodo e di lusso spingono gl'inquilini verso le abitazioni più nuove. Una nuova fabbrica sarà più remunerativa della vecchia baracca.

E la baracca è già vecchia a Berlino dopo venticinque, dopo venti anni. Dopo trent'anni una casa moderna è già decrepita, e languisce nella nostalgia del piccone. Il piccone inizia appena l'opera; poi vengono le macchine, che polverizzano la calce e lo stucco, e riducono il mastodontico edificio in un mucchio di cenere grigia e grossa. Senza indugio sorge sullo stesso posto il nuovo scheletro di legno, con le sue scale, coi suoi organi, con le sue lampade ad arco, col suo programma d'affitto. Non v'è intorno la gioia che accompagnava i natali dei nuovi edifici nelle grandi epoche di civiltà, quando ad una cattedrale lavoravano cinque generazioni, e la cattedrale raggiava di grandezza spirituale per tutta un'eternità. L'umile e frettolosa fatica è accompagnata dalla malinconia della materia che nasce solamente per morire.

Venti anni, venticinque anni: la vita di un animale domestico, di un'automobile, di una pelliccia preziosa. Vivevano più a lungo, non le case, ma i vestiti dei nostri antenati. Vivono più a lungo gli alberi dei viali, che vedono nascere e morire questi bugiardi simulacri del mattone e della pietra immortale; le piante sempreverdi, che gl'inquilini inaffiavano sul balcone della casa morta e che continueranno ad inaffiare sul balcone della casa neonata.

Perfino gli uomini sopravvivono alle case, dove nacquero, amarono, generarono; i ricordi svaporano al contatto della vernice fresca, e la casa paterna è diventata una metafora sentimentale. Gli estremi si toccano, e la città del secolo ventesimo somiglia a un accampamento di nomadi.

* * *

Per mettere fuoco a questo congerie di legno fradicio e di cemento sgretolato non c'è bisogno di un Nerone. Basta un corto circuito o anche una scatola di zolfanelli.

Da un mese l'incendio roseggiava tutte le notti, in due, in tre, in molti punti della città. Una irraggiungibile banda di malfattori appiccava la fiamma ieri ad una bottega, l'altr'ieri ad un palazzo, or è una settimana, ad un colossale albergo in costruzione. Han cominciato timidamente, con piccole imprese quasi scherzevoli: sono arrivati alla distruzione di una chiesa monumentale. Poi si son ripresi. Dalla notte, in cui è andata in fiamme ed in fumo la chiesa della guarnigione, non brucia seriamente una fattucchia a Berlino. Per una tragica ironia la tregua del fuoco coincide con le feste pasquali. Sembra come se gl'incendiarii avessero improvvisamente sentito terrore dei loro stessi trionfi, e come se l'ultimo immenso spettacolo avesse gazzato la loro empietà. Sino al castello imperiale non arriveranno.

Ma la polizia non li raggiungerà. Con tre milioni di abitanti e molte, molte migliaia di delinquenti Berlino ha seimila agenti di polizia, fatti per la massima parte ad una scuola burocratica, come li esigeva la vecchia Prussia, dove la criminalità era rudimentale e il più grave compito della polizia consisteva nel sorvegliare gli elementi politicamente sospetti. Come strumento di tranquillità politica, la polizia tedesca è ancora la più perfetta organizzazione del mondo; ma per agguantare gli avventurieri e gli assassini della nuova scuola, ci vogliono poliziotti forniti della fantasia di un Balzac. Mentre l'impiegato prussiano ordina le carte e i connotati dei profughi russi che vivono a Berlino, i malfattori educano il loro spirito nella lettura di Nick Carter e di Sherlock Holmes. Compiuta la gesta, possono leggere tranquillamente il giornale del mattino, dove la polizia promette, nelle inserzioni a pagamento, un compenso che va da poche centinaia ad alcune migliaia di marchi, per chi darà le fila che condurranno alla scoperta del reo.

I tedeschi non conoscono l'onertà, e, quando possono, denunciano senz'altro, con una volontarosità, che può degenerare in un triviale spionaggio, ma è segno di un robusto sentimento sociale. Se non che non basta il sentimento sociale, nè l'esca dei biglietti da mille, non bastano nemmeno gli uffici privati di *detectives*, che, sull'esempio londinese, si moltiplicano a Berlino, per scoprire una banda d'incendiarii.

Essi sono i più immuni fra tutti i malfattori, perchè sono i più disinteressati. Non delinquono per avidità nè per odio: spesso non sono nemmeno malvagi. Sono criminali per sentimento estetico, sono i letterati dei bassi fondi. Il cielo inesorabilmente tranquillo delle pianure nordiche, che si rivela con la neve o con la pioggia, ma non conosce il lampo nè il tuono; la vita spiritualmente uniforme e pesbica della capitale affaccendata eccita fino al parossismo la loro fantasia. Essi hanno bisogno di una novità, di un colore, di uno spettacolo, e la fiamma è il più grande che sia dato agli occhi degli uomini. Nell'adorazione del fuoco s'incontrano i popoli orientali coi poeti occidentali, le plebi del sud che celebrano i loro riti accendendo fantasie pirotecniche coi fanciulli di tutte le stirpi, che, appena giunti in campagna, incendiano la paglia e i rami secchi per ardere il falò; si danno la mano Wagner e Nerone, Zoroastro e la bestia umana. Purificatrice e distruttrice, luminosa e crudele, nutrita di materia e per simile allo spirito nel suo volo verso le sommità, la fiamma ispirata e sublima tutti gl'istinti primordiali dell'uomo. Anche qui gli estremi si congiungono: con la passione per il fuoco risorge nel figlio degenerato della grande città l'amore più innocente del più innocente fanciullo.

Nelle strade silenziose della periferia di Berlino, scalpitano verso mezzanotte i cavalli, trascinando i gravi carri dei pompieri. Brillano le fiaccole, suonano le campane di soccorso. Anche l'epidemia del fuoco ha i suoi monasti. Ma la gente non fugge spaurita, come fuggiva, in altri tempi, al passaggio dei carri carichi di appestati. Corre dietro alle fiaccole, fa corteo, si accalca sul luogo della rovina. Le parole di pietà e gli atti di coraggio nascondono la gioia segreta, che trabocca dal cuore di ogni uomo, quand'egli può seguire le convulsioni della vampa rossa sotto la notte stellata.

Forse nella calca che guarda e grida circolano inosservati i malfattori. Non sono pezzenti gl'incendiarii, non vengono dai putridi sottoscali; forse vanno in *frak* e cilindro, e frequentano le belle società. Sono pervertiti. Ma accanto a loro, mentre le travature si spezzano ed il cemento si sfa, formicolano, come una massa d'ignoti e inconsapevoli complici, gli spettatori, che s'ubbriacano di splendore e di rovina, che nascondono gelosamente il loro piccolo istinto d'incendiarii per chiamar delinquenti solo quei pochi, nel cui animo s'è sviluppata sino alla violenza dell'atto una selvaggia cupidigia dormicchiante nel cuore di tutta l'umanità.

**G. A. Borgese.**

## I Marchetti arrestati in Francia
### sarebbero falsi monetari.

(Per telefono alla Stampa)

**Parigi, 24, ore 10,5.**

Come vi accennai stamane, fu in seguito a mandato delle Autorità giudiziarie di Marsiglia che la Polizia generale ha arrestato a Boulogne-sur-Mer il settenne capitano dell'esercito italiano, Marchetti, giustamente alla sua signora che sarebbe di origine belga. Si ignora tuttavia lo stato civile esatto di quest'ultima. Entrambi sono accusati di spaccio di monete false. L'amico del conte Marchetti, presso il quale si è fatta la perquisizione ha dichiarato ad un redattore del *Petit Républicain*: « Questi contessa Marchetti vivevo unicamente di espedienti. Maritata al conte Marchetti essa lo guidò come un incosciente. Essa riceveva una pensione da un suo antico amante, grande industriale belga. Contrariamente a certe affermazioni, non si è sequestrato presso il conte Marchetti alcuna carta compromettente, all'infuori di biglietti falsi. In tutto questo affare si è esagerato molto. Io sono stato mischiato in questa faccenda perchè ho scambiato qualche lettera col conte Marchetti e si sono trovate queste lettere nella perquisizione operata presso di lui. Questa corrispondenza, la quale non ha che carattere personale, non si riferisce minimamente alle accuse portate contro il mio amico. Il conte Marchetti non è il primo venuto, ma è un uomo senza volontà e vittima di sua moglie. Questa fu chiamata già parecchie volte dal giudice istruttore per affari poco puliti. E una Teresa Humbert in piccole proporzioni. Quanto a me io sono molto tranquillo, come vedete e se si fossero scoperte delle prove sia di spaccio di monete false che di spionaggio, io non sarei qui a parlare tranquillamente con voi ».

I giornali pubblicano ampii particolari sui precedenti che condussero all'arresto del conte Marchetti e della sua signora. La *Sûreté* generale si occuperà di quest'affare da parecchi giorni.

L'*Echo de Paris* fece per conto suo un'inchiesta ad Enghien ed apprese che il Marchetti è un ex-ufficiale italiano ed era arrivato il 29 luglio del 1906 ad Enghien. Alloggio in un piccolo *hôtel* in due camere che occupò colla moglie fino a ieri. Dichiarò di chiamarsi conte Marchetti di Montestrafe. La contessa sua moglie era di origine belga. Sembra realmente che sua moglie, che è molto intrigante, sia la causa di tutto. Il conte e la contessa vivevano molto modestamente: uscivano poco e ricevevano pochi amici. Il loro corriere era invece molto volumitoso. Tutti e due parlavano sempre francese. Nulla in essi sembrava sospetto. Salutato scorso i coniugi Marchetti partirono per Boulogne-sur-Mer ed è in questa città che ieri mattina ebbe luogo l'arresto.

La perquisizione operata nelle camere che essi occupavano ad Enghien non diedero risultati importanti. Si trovarono delle lettere; si sequestrarono le decorazioni del conte; i titoli di nobiltà, ma niente di denaro: nè oro, nè biglietti veri o falsi. I coniugi Marchetti erano, del resto, spesso sprovvisti di denaro e dovevano una somma molto rilevante al padrone dell'albergo. Un'altra perquisizione è stata operata pure ad Enghien presso un certo M., ma essa non diede i risultati attesi, perciò si crede che questo signore non sarà mischiato nell'affare.

L'*Echo de Paris* dice inoltre che le cause dell'arresto del conte Marchetti sono ancora sconosciute, ma si crede di potere assicurare che non si tratta di un affare di spionaggio. Interrogato il commissario di polizia di Enghien da un giornalista, si rifiutò di dare informazioni precise sull'affare. Dichiarò tuttavia che non credeva vi fossero prove formali concernenti l'accusa di spionaggio ed aggiunse che si sarebbero appresi dei interessanti fra uno o due giorni.

Secondo il *Figaro*, invece, la perquisizione operata ad Enghien avrebbe permesso di scoprire parecchi mazzetti di falsi biglietti da cento lire e dei *clichés* fotografici per stamparli: biglietti e *clichés* sequestrati sono stati consegnati al giudice istruttore di Pontoise. Altre operazioni della Polizia sono imminenti. La *Sûreté* generale fa sorvegliare in questo momento parecchie persone che sono considerate come complici del capitano Marchetti. Quest'ultimo spernava, sembra, per conto di una banda che avrebbe delle ramificazioni in Italia ed in Inghilterra.

L'*Eclair* dice che una perquisizione presso il Marchetti condusse alla scoperta di due casse di carte, che furono inviate al giudice istruttore di Pontoise. Il signor Sebille ha sequestrato inoltre dei biglietti di banca, che egli sottopose all'esame di un delegato della Banca di Francia. Al momento del loro arresto a Boulogne-sur-Mer il conte e la contessa Marchetti si preparavano ad imbarcarsi per Folkestone.

Secondo informazioni che il *Petit Journal* dice avere ricevuto nella sera, si tratterebbe di una banca internazionale di cui quattro membri sarebbero già stati arrestati. Tutto a Marsiglia quello a Boulogne-sur-Mer le ricerche della Polizia duravano da tre anni. Recentemente il giudice istruttore di Pontoise si sarebbe dovuto occupare di un affare di falsi quadri ma quale si trovava compromessa la contessa Marchetti, e la sua attenzione sarebbe stata attirata su di essa e sopra suo marito specialmente a causa dei rapporti che il colpevole aveva avuto con un falso monetario, certo Gautier Enrico, che, arrestato a Marsiglia, fece delle importanti rivelazioni. Quando ispirarono Bologne, i Marchetti dovevano recarsi a Londra per incontrarvi dei complici.

---

Pare, dalle informazioni di qualche giornale, che l'arrestato di Boulogne-sur-Mer abbia dichiarato di essere il conte Carlo Marchetti di Montestrafe. Ora ci si informa che il capitano che ha il diritto di portare questo nome si trova invece in una sua villetta di Capraia. Evidentemente si tratta di un errore di persona o di un abuso di titolo nobiliare.

## Le prodezze degli Italiani all'estero.

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 7,20:

Nel mese di novembre scorso la Banca Richard di New York scriveva alla Banca Mathieu di Bruxelles per informarla che un suo cliente, certo signor Eskampa, stava per recarsi nel Belgio, e per pregarla di aprire al signor Eskampa un credito fino alla concorrenza di 75 mila franchi.

Due settimane dopo, un gentiluomo molto distinto giungeva in automobile alla Banca Mathieu, dove presentava la lettera di credito della Banca Richard per 75 mila franchi. Gli si chiese quanto desiderasse esigere.

— Ventimila franchi basteranno per ora — rispose egli.

Gli vennero rimesse le ventimila lire, dietro ricevuta. Poi la Banca Mathieu avvisò la Banca Richard del versamento che essa aveva fatto nelle mani del signor Eskampa. Otto giorni dopo la Banca newyorkese informava la Banca di Bruxelles che era stata vittima di un scrocco. Venne spesa querela contro lo sconosciuto, e l'inchiesta fatta dal Tribunale rivelò che alcune persone avevano fatte le stesse operazioni del sedicente Eskampa a Parigi, Amburgo, Londra, Genova, Amsterdam. Dopo laboriose ricerche si finì per scoprire il capo di questa banda, un cosmopolita della Banca Richard, un italiano per nome Graviniazzo. Questo individuo è stato ora arrestato a Parigi, dove si nascondeva sotto falsi nomi. Vengono ora ricercati attivamente i suoi complici.

## L'accordo internazionale
### nella questione pel Mare del Nord

(Per telegrafo alla Stampa).

**Berlino, 24, ore 14.**

Ecco il testo della dichiarazione firmata ieri a Berlino, relativa al mare del Nord:

*« I Governi di Germania, Danimarca, Francia, Gran Brettagna, Paesi Bassi e Svezia, animati dal desiderio di consolidare e legami di buon vicinato e di amicizia esistenti fra i loro Stati rispettivi, e di contribuire alla conservazione della pace generale; e riconoscendo che la loro politica, in rapporto alle regioni limitrofe nel mare del Nord, ha per scopo il mantenimento dello statu quo territoriale attuale, dichiarano che sono fermamente risoluti a conservare intatti ed a rispettare reciprocamente i diritti sovrani, di cui godono attualmente i loro paesi sui loro territori in queste regioni. Nel caso in cui, secondo l'opinione di uno dei Governi qui sopra designati, lo statu quo territoriale attuale, nelle regioni limitrofe del mare del Nord, fosse minacciato da qualsiasi avvenimento, le Potenze firmatarie della presente dichiarazione, entreranno in comunicazione pre concertarsi, per mezzo di un accordo da concludersi fra di essi, sulle misure che giudicheranno utili di prendere nell'interesse del mantenimento dello statu quo dei loro possedimenti. La presente dichiarazione sarà ratificata nel più breve termine possibile. Le ratifiche saranno depositate a Berlino, il più presto che si potrà ed al più tardi il 31 dicembre 1908. Sarà redatto alla consegna di ogni ratifica un processo verbale, di cui una copia certificata sarà consegnata per via diplomatica alle Potenze firmatarie.*

*« In fede di che i plenipotenziari debitamente autorizzati a questo effetto hanno firmato, ecc. »*

A questa dichiarazione è annesso il memorandum seguente:

« Al momento di firmare la dichiarazione di oggi i sottoscritti per ordine del loro rispettivo Governo, credono dovere precisare:

« 1.o: che il principio del mantenimento dello *statu quo* consacrato dalla dichiarazione non mira che alla integrità territoriale di tutti i possedimenti attuali delle altre parti contraenti, nelle regioni limitrofe del mare del Nord e che, per conseguenza, la dichiarazione non potrà in alcun modo essere invocata quando si tratterà del libero esercizio del diritto di sovranità delle altre parti contraenti sui loro possedimenti rispettivi summenzionati.

« 2.o: il mare del Nord sarà considerato come estendentesi verso l'est fino alla sua unione colle acque del mare Baltico.

« Fatto a Berlino il 23 aprile 1908 ».

## Lo *statu quo* nel Baltico.

**Pietroburgo, 24, ore 18.**

I giornali si felicitano degli accordi circa il mantenimento dello statu quo del Baltico e constatano che questi accordi hanno modificato seriamente la situazione nel nord dell'Europa. Ma hanno anche una grande importanza morale perchè danno una nuova prova delle tendenze pacifiche della Russia. La *Gazzetta della Borsa* dice che il mantenimento dello *statu quo* evita qualsiasi eventualità di conflitto fra i Paesi del Nord ed è un bel regalo fatto dalla diplomazia russa alla nazione per le feste pasquali.

## Nel Marocco.
### Le speranze di Abd-el-Aziz.

(Per telegrafo alla Stampa).

**Tangeri, 24, ore 6,5.**

Mulay-Hafid ha conosciuto la sua sorella in avanti, verso Fez per la strada, che passa all'est del territorio dei Chaouïas. Prendendo questo cammino, egli eviterà ogni contatto con le truppe francesi.

Ne risulterà presumibilmente che la partenza da Rabat delle truppe di Abd-el-Aziz, se avrà luogo, subirà in ogni caso un ritardo.

**Londra, 24 ore 7.50.**

Il corrispondente del *Times* da Tangeri telegrafa: « La scorsa settimana, durante una visita a Rabat, fu avuto un'ora di privata udienza con il sultano Abd-el-Aziz, che ho trovato di migliore umore di quando lo vidi nel mese di settembre scorso. Mi parlò con molta fiducia dell'avvenire e si mostrò di un grande ottimismo, disgraziatamente in gran parte fuori di posto. È evidente che non è informato che delle notizie favorevoli, e che egli non si rende conto della gravità della situazione; e non si accorge infine che questa diverrà più grave ancora. La nostra conversazione si svolse sulla situazione e sulle probabilità di ritirata di Mulay-Hafid. Abd-el-Aziz dichiarò che la campagna di suo fratello era già terminata e sembra credere che la fuga o la resa di suo fratello siano imminenti. Ora io non vidi nulla a Rabat che giustifichi questo ottimismo. L'esercito che è sul punto di riprendere Fez in nome di Abd-el-Aziz era certamente peggio armato e più stracciato dell'ordinario. Il contegno delle tribù nonostante la riunione considerevole dei membri delle tribù venuti a Rabat per celebrare la festa di Mellud, è ora, se non più ostile, almeno tanto ostile quanto prima.

« Il Sultano si è mostrato con me così cordiale che mi rammarico di non potere condividere i suoi sentimenti di fiducia nell'avvenire. Parla del ristabilimento prossimo della sua autorità a Fez, che sarebbe seguito dalla sua marcia attraverso i Chaouïas su Marrakesk, ove conta di passare l'autunno e l'inverno.

« Il Sultano espresse poi sentimenti di piena fiducia verso la Francia e di riconoscenza verso di essa per i servizi resi alla sua causa. Si parlò, anzi delle eventualità di un'amministrazione che egli ha l'intenzione di organizzare affine di assicurare le riforme. Il suo contegno e le sue intenzioni, a loro adunque degne di ogni elogio. Soltanto egli non pare accorgersi che il suo programma non può nelle condizioni attuali esser posto in esecuzione. La sua bonomia, la sua vivacità, il suo spirito sempre svegliò, rendono il suo carattere molto piacevole ed è manifesto che sotto una tutela ferma e benevola egli sarebbe un ottimo Sovrano. Ma il suo carattere manca di energia e di fermezza. Quanto alla sua attitudine sembra che egli attenda con pazienza di mangiare la cattagna che i francesi gli tireranno dal fuoco pure ribaltandosi a prestare loro il benchè minimo concorso. Se ricorre a che i suoi vizir non corrotti ed incapaci, ma rifiuta di modificarli. La sua sicurezza nella propria situazione lo rendono meno energico che non fosse prima. La conferma ricevuta oggi qui della notizia che Mulay Hafid si avanza verso Fez per impadronirsi della capitale disfarà probabilmente i sogni di Abd-el-Aziz, poichè l'avvenire non può che far crescere l'ansietà di coloro che gli sono vicini ».

# LA QUESTIONE FERROVIARIA
## e la concessione dell'area del Valentino
### per l'Esposizione del 1911
### discusse al Consiglio comunale di Torino.

(Seduta del 24 aprile).

**Seduta del 24 aprile.**

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 15.30.

**Il riposo settimanale all'Opera Pia di S. Paolo**

NASI, in seguito ad un'osservazione fatta nell'ultima seduta del Consiglio, ha chiesto informazioni alle Opere pie di San Paolo sul riposo che viene concesso agli impiegati di quegli uffici. Ora gli è risultato che la Direzione della Opera pie di San Paolo presentò già tempo fa un quesito per sapere se può e se deve essere annoverata negli stabilimenti contemplati dall'art. 1 della legge pel riposo settimanale. Può assicurare, ad ogni modo, che viene concesso per turno un riposo anche agli impiegati del Monte di Pietà; non può a questi impiegati essere concesso un riposo fisso ed unico perchè, nell'interesse della povera gente, non si possono tenere mai chiusi i Monti di Pietà.

Dato atto di questa dichiarazione, e ratificate alcune deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, si inizia finalmente la discussione delle

### Questioni ferroviarie.

ROSSI TEOFILO crede sia doverosa una parola di lode al sindaco pel modo esercizio e veramente degno con cui nella questione ferroviaria ha saputo tutelare gli interessi di Torino. Crede che il programma minimo presentato al Governo, nella petizione che anche la cittadinanza conosce, possa per oggi bastare e non come al Governo. Crede anzi che sarebbe inopportuno entrare oggi nella discussione dei particolari del programma stesso.

Accenna alla grossa questione degli orari e alla opportunità di votare poi le basi di un programma massimo, o alla necessità, per chi fece, di affermarsi sopra una triplice base, senza la quale nulla mai si potrà ottenere: l'accordo, cioè, fra gli enti cittadini; l'accordo fra Torino e le altre città del Piemonte; l'accordo infine fra tutti i partiti.

« Noi dobbiamo — dice — fare come Milano, perchè in materia ferroviaria Milano fa sentire la Lombardia; e deve essere pure quel pellegrino continuo di progetti e progettini ferroviari.

« La stessa Camera di commercio è disposta a rimandare, in questo scopo, a tempi dei presenti che da anni giacciono e che pure esistono ora i suoi ideali ».

Termina poi con un caldo appello alla concordia fra tutti i gruppi del Consiglio e di tutti i rappresentanti delle popolazioni di Torino e del Piemonte (*applausi*).

MUSSO esamina il programma minimo esposto dalla Giunta, che vorrebbe in taluni punti modificato, sofferm andosi soprattutto sulla necessità che siano migliorate le comunicazioni fra Torino ed il Weltese, e fra Torino e Parigi, con una galleria inferiore a quella del Fréjus.

**L'ordine del giorno Sambuy.**

DI SAMBUY, dopo aver accennato anch'egli alla necessità di una perfetta concordia fra tutti i consiglieri, opponte in omaggio a questa concordia dichiara che voterà i quattro ordini presentati dalla Giunta al Consiglio, che illustra, notando che i venti milioni che il Governo darebbe per il doppio binario fra Carmagnola e Cova basterebbero e sarebbero poi ottimamente spesi in un nuovo allacciamento Carmagnola-Fossano-Cova per Mondovì.

Accenna poi due raccomandazioni: una, che è una ripetizione di quella già fatta da Musso a proposito del Cenisio: l'altra riguarda la Garessio-Oneglia. « Noi dobbiamo insistere sulla linea di Savona, ma noi non dobbiamo non situare l'iniziativa privata che si è manifestata per la Garessio-Oneglia e per la quale il Governo deve almeno dare quel concorso che ha già dato ad altre linee non certo più utili di questa comunicazione diretta tra Torino e il mare ».

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Il Consiglio comunale:

1.o Approva la deliberazione della Giunta in data 22 marzo in merito alla questione ferroviaria.

2.o Riguardo al N. 3, essendo già in esecuzione il doppio binario fra Trofarello e Carmagnola, debbono le Commissioni parlamentari abbia da presentare al Governo, che nello stesso tempo di tempo in cui si facciano il doppio binario per Bra e Cova su di una infelice linea a forti pendenze e numerosi manufatti, sia da preferirsi il doppio binario Carmagnola-Fossano (qualunque poi necessario alla Cuneo-Nizza), e l'allacciamento Fossano-Cova, che continuerebbe così, con immenso utile tecnico e finanziario, il vantaggio di una doppia linea di eguale lunghezza da Torino a Cova ed al Mare.

3.o Che siano seguiti ed quattro punti della deliberazione della Giunta i seguenti concetti:

a) la guarnigione che per il Fréjus si provveda all'impegno subordinatamente di lavoro od a quegli altri provvedimenti atti ad assicurare anche per l'avvenire la completa efficienza della linea;

b) sia concesso dal Governo alla linea Garessio-Porto Umberto I° il sussidio chilometrico di lire 13.200 onde assicurarne la costruzione.

*Di Sambuy, Angelo Rossi.*

NOFRI crede che difficilmente si potrà raggiungere quella concordia completa invocata dal collega Rossi sulle proposte della Giunta. La Giunta ha creduto di prendere la via più breve, e forse non prese la più giusta, quella cioè sulla quale la concordia sarebbe stata perfetta. Doveva cioè, secondo l'oratore, interpellare prima tutte le rappresentanze costituite, e d'accordo con esse formulare le sue domande precise, circostanziate.

Critica il silenzio della Giunta sul raddoppiamento del binario tra Bussoleno e Modane, raddoppiamento assolutamente necessario per recarsi alla linea Torino-Francia tutta la popolazione alpina, e non con incoraggiare i desiderii e le domande di nuove linee internazionali. Non comprende come non si possa avere un secondo Fréjus dato che il raddoppiamento sia assolutamente impossibile, dal momento che si ha una seconda galleria del Giovi.

Per ciò che riguarda la Torino-Savona, non crede che sia opportuno, per non complicare la questione, accogliere la proposta Di Sambuy, perchè essa si presta troppo alla critica.

**Un ordine del giorno di Nofri.**

Illustra poi i vantaggi della Garessio-Oneglia, primo dei quali sarebbe quello di dimostrare la necessità della famosa *direttissima* tra Torino ed il mare, che è ancora troppo lontana nell'avvenire: la Garessio al mare, la quale presto sarebbe « saturata », costituirebbe la più bella dimostrazione del bisogno di una vera e rettissima da Torino al mare.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, approvando i quattro punti costituenti le deliberazioni della Giunta, delibera questi altri desiderata da presentarsi alla Commissione parlamentare:

« Il completamento del doppio binario della linea Torino-Modane da Bussoleno a quel transito internazionale, provvedendo, quando ciò non fosse possibile, all'immediato studio di un nuovo valico sussidiario del Fréjus;

« Il sussidio chilometrico di L. 13.200 per la costruzione del tronco di linea Garessio-Oneglia ».

DANEO dichiara, anche a nome dei colleghi deputati, che darà tutta l'opera sua per appoggiare al Parlamento le proposte della rappresentanza di Torino; ma occorre che questa si presenti concorde ed in pari tempo sia una formula semplice. Stabilito che la città di Torino deve chiedere una direttissima al mare, crede che sia dovere del Consiglio non entrare in nessuna delle varianti proposte per la Torino-Ceva-Savona, nè accettare i miglioramenti e i rialzamenti che il Governo acconsentirà a darci.

**Le proposte della Giunta.**

Il SINDACO constata che i quattro punti proposti dalla Giunta hanno trovato l'unanime consenso del Consiglio: essi, del resto, costituivano tutto ciò che, allo stato attuale della questione ferroviaria, si poteva dalla rappresentanza di Torino chiedere al Governo ed al Parlamento.

Riguardo alle lodi tributategli, ma vuole che esse siano estese ai colleghi che rappresentano la città nostra nei due rami del Parlamento e che col loro contegno energico e risoluto furono per lui il più efficace aiuto nella linea di condotta adottata.

Invita il Consiglio, perchè l'accordo sia completo perfetto, ad adottare senz'altro le proposte della Giunta (1).

Avverte anche che il cons. Sincero ha presentato un ordine del giorno col quale il Consiglio approva senza modifiche nè aggiunte come le più opportune al momento attuale le proposte della Giunta.

SINCERO dimostra che la deliberazione che si chiede al Consiglio, in ultima analisi non è che una deliberazione di rifiuto perchè le domande e il Memoriale di cui si tratta siano di fatto dalla Giunta già stati mandati al Governo.

BACHI non accetta le tesi del consigliere Sincero che si tratti di una semplice ratifica che si chiede al Consiglio. La Giunta ha fatto bene a presentare subito il suo Memoriale, ma nulla vieta che ogni il Consiglio aggiunga a quel Memoriale altre richieste, ad esempio quella del raddoppiamento del binario del Fréjus che è altrettanto utile, anzi necessario quanto la direttissima al mare (*Bene; Bravo*).

Il SINDACO fa finalmente per mettere in votazione l'ordine del giorno Sincero, ma sull'ordine della votazione nasce una lunga e vivace discussione a cui prendono parte MUSSO, VILLA, ROSSI ANGELO, CRISPOLTI.

DI SAMBUY, appoggiatissimo, combatte l'ordine del giorno Sincero perchè dice contiene un grave difetto. Votando tale l'ordine del giorno Sincero, mentre a Roma si sta discutendo una legge ferroviaria, votando quell'ordine del giorno che non contiene nemmeno un accenno alle linee del Fréjus e alla Garessio-Oneglia, si direbbe non si vuole abbandonare quelle linee. Ed io invece non mi sento di abbandonarvi perchè oggi come sempre voglio uscire dal Palazzo di Città colla coscienza di aver fatto il mio dovere.

CRISPOLTI difende invece l'ordine del giorno Sincero. « Entrando — dice — oggi nell'aula sullo parecchi colleghi accennare alla necessità di non fare nè un *omnibus* ferroviario... ».

NOFRI: « Ma se non facciamo neanche una carrozzella! ».

CRISPOLTI: « ... E invece colle aggiunte che si vorrebbero fare alle proposte della Giunta, ci avvieremmo molto all'*omnibus* ».

A combattere l'ordine del giorno Sincero scendono in campo anche VIGARI e NOFRI: la discussione si fa animatissima tanto che il SINDACO ad un certo punto esclama: « Della concordia e la nostra! ».

DEPANIS: « Io credo che per uscire da questo..... ginepraio di concordia (*Ilarità*) sia necessario votare questo ordine del giorno molto semplice: « Il Consiglio, udite le dichiarazioni del sindaco, approva le proposte della Giunta e passa all'ordine del giorno ».

CRISPOLTI vorrebbe sapere se un'aggiunta alle proposte della Giunta potrebbe, nelle trattative col Governo e col Parlamento, pregiudicare le proposte stesse.

Il SINDACO crede che, allo stato attuale delle cose, le proposte della Giunta rappresentino tutto ciò che si può chiedere al verso ed al Parlamento. Nulla vieta però alle Commissioni parlamentari si facciano presenti quelle altre linee e quei miglioramenti che si credono più opportuni e necessari.

Dichiara infine che egli e la Giunta accettano l'ordine del giorno

terati artisti e architetti che seggono in Consiglio perchè ci dispensi la vera unità che minaccia disgregazione e rovina su quella parte così deliziosa, incantevole della nostra Torino.

CAPPA parla del pericolo che minaccia anche le Società dei cacciatori, che sono non solo ritrovi di allegria, ma vere ed efficaci scuole di educazione fisica e che sarebbero ben mal ricompensate dal Comune di Torino dei sacrifizi che esse fanno per tenere alto il prestigio della città nostra anche nella simpatica del tiro.

GHERARDINI si compiace che l'Esposizione si tenga al Valentino, e non si spaventi per le modificazioni che provvisoriamente dovrebbero farvisi. Si sono fatte già parecchie Esposizioni al Valentino, e nessuno oggi se ne accorge più! Vuole però che sia mantenuto il libero uso dei prossi *chalets* alle Società dei cacciatori.

Esprime infine il desiderio che qualcuno degli uffici dell'Esposizione sia stabile, desiderio che è nel Comune tanto più lecito in quanto che ha già tirato fuori per l'Esposizione un milione e mezzo....

LAVA si preoccupa meno dei cacciatori, poi piuttosto di quei disgraziati nostri concittadini, che non possono d'estate emigrare, e non hanno altra villeggiatura che il Valentino.

PAGLIANI crede che il Parco del Valentino non sarà occupato tutto e per tutti i quattro anni, ma a poco a poco, si mano in mano che seriamente le gallerie ed i vari uffici, e crede che proprio ora sia il caso di creare parchi popolari, che sono, per l'estate, di necessità assoluta, come necessaria è la costituzione del Parco Michelotti a grande palestra ginnastica popolare.

E in difesa del Valentino scende in campo anche MUSSO, il quale giustamente avverte che ci vorranno anni ed anni, se pure il Comune dell'Esposizione spenderà tutto l'occorrente per rimetterlo degno, per avere ancora un po' di quel bel Valentino ombroso, fresco, variato, che costituisce oggi per Torino un vero gioiello.

**Parla l'on. Villa.**

VILLA: « Quando si riceve un ospite in casa sua, dove la pone? Nella stanza più bella. E Torino che si prepara... »

ONETTI: « E se l'ospite rompe tutto? » (*Ilarità generale*).

VILLA: « ... E Torino che si prepara a ricevere ospiti da ogni parte del mondo, non può non riceverli al Valentino, appunto per la bellezza sua.

« I Comitati delle Esposizioni passate furono accusati di vandalismo, ma fu poi riconosciuto che essi avevano lasciato i luoghi loro dati più belli di prima....

« La cittadinanza unita volle anche l'Esposizione del 1911 al Valentino. Qualcuno però vuole salva, per ragioni d'arte, di igiene, di estetica, o d'altro genere, una parte del Valentino. Ma l'accolta di architetti e di ingegneri che il Comitato dell'Esposizione ha interpellato, di asserire che quella parte del Valentino non sarà vero guasto, ma, anzi, migliorata. Per esempio, quella parte avrà, dopo l'Esposizione, quel grande accesso, che ora le manca.

« S. è parlato di dissensi: si fece il nome del grande artista, che ha lasciato il Comitato; ma di queste discussioni altro è la ragione.

« Non si troveranno, dei resti, altri presenti al parlo della piazza d'Armi: ma quelli furono già precompiuti, e non se ne può più parlare, se non forse per farvi un gran canto spiritoso ».

Non crede poi che valgano contro l'accettazione totale del Valentino le ragioni d'igiene addotte quando si pensi ai chilometri di vasti ed agli altri guasti che possiede Torino. Assicura del pari che non sarà punto impedito ai cacciatori l'accesso ai loro *chalets*.

Conclude dichiarando che il Comitato dell'Esposizione si assume tutta la responsabilità di sessi ani e della richiesta che oggi fa al Municipio.

Messa ai voti, la conclusione totale del Valentino all'Esposizione è approvata a grandissima maggioranza.

**Altri argomenti.**

Gli altri argomenti inscritti all'ordine del giorno non riescono più alcun interesse, e non diamo più luogo a discussione.

Nonostante gli inviti del SINDACO di rimanere nell'aula, molti consiglieri scappano; gli altri conversano a crocchi, senza darsi pensiero di quello che possa leggersi i segretari.

Si presta solamente attenzione a CAINO, il quale vorrebbe che il Municipio, invece di risparmiare una cosa possibile dal Comune in via della Zecca, facesse fare studi per l'utilizzazione di quella casa stessa, tanto più che il Municipio non riesce mai a vendere le sue case al prezzo fissato dai suoi funzionari, ma deve sempre ribassarlo.

Il SINDACO osserva che la casa in questione richiederebbe grandi riparazioni per cui la cernita scelte più convenienze alienarla. Non è a meno tuttavia dal far fare gli studi voluti dal Caino.

Alle 18.45 il SINDACO leva la seduta avvertendo che il Consiglio sarà riconvocato il 4 maggio.

**Due interpellanze al sindaco.**

Sono state presentate al sindaco le seguenti due interpellanze dei consiglieri dottore Casalini:

« Il sottoscritto interpella il signor Sindaco sugli intendimenti dell'Amministrazione nei riguardi del Ginnasio superiore Gioberti ».

« Interpella il signor Sindaco per conoscere se abbiano integrale applicazione gli articoli 117 e 121 del nuovo Regolamento d'igiene e per sapere se non ritenga necessario proporre la modificazione di quella parte del regolamento d'igiene che riguarda i sopralchi per addivenire alla loro soppressione totale almeno nelle case di nuova costruzione ».

# SPORT

AUTOMOBILISMO.

## La grande corsa americana.

### Vittoria italiana.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 20:

Alla corsa internazionale di Briarcliff assistettero migliaia di spettatori, che sono partiti nel mattino di ieri e la notte scorsa per prendere i migliori posti che si trovavano sul percorso della corsa. L'interesse della corsa è aumentato dagli accidenti che si sono verificati durante il lavoro preparatorio dei competitori. Il percorso della gara è molto sinuoso, ha la forma di una ellissi irregolare, di una lunghezza di 26 miglia, attraversata dalla ferrovia in quattro punti e da parecchi ponti di debole struttura.

Il punto di partenza e di arrivo sono a Briarcliff. Le condizioni della corsa consistono nel fare dieci volte il percorso, in certi punti è impossibile a due vetture di marciare fianco a fianco. La corsa è cominciata alle 5,5 del mattino.

Le vetture italiane che vi partecipano sono: *Bianchi*, chauffeur Sirtori; *Fiat*, chauffeur Cearno; *Isotta*, chauffeur Stratini; *Fiat*, chauffeur Parker; *Isotta*, chauffeur Poletti; *Isotta*, chauffeur Narvinci.

***

Ci telegrafano da New York, 24, ore 23:

Nella corsa internazionale sono giunti: Lee Stranga su *Isotta*, ore 5,41'' 15 - 2.o Cedrino su *Fiat*: 3.o Vaughan su *Stoves*.

Nel primo giro la vettura americana *Simplex* ha urlato contro un albero e si trova in panne fuori della corsa. Il percorso doveva essere coperto otto volte e non dieci, come era stato precedentemente annunziato.

Nella corsa internazionale è giunto quinto Sirtori su *Bianchi*. Per evitare incidenti nel circuito, a cui sono accorse più di duecento mila persone, i commissari hanno fatto terminare la corsa dopo l'arrivo del quinto concorrente.

### Le corse di Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 21.10:

Il Comitato della corsa automobilistica per il circuito Siciliano comunica che per riparazioni occorrenti in parecchi punti del percorso, la Targa Florio è stata definitivamente rimandata al 18 maggio.

La corsa delle vetturette avrà luogo il 10 maggio prossimo.

### Il conflitto tra gli Stati Uniti e il Venezuela

**Washington, 24, ore 7.10.**

Il Governo, visto il poco interesse che sembra manifestare il Congresso per il conflitto americano-venezuelano, avrebbe individuato, temporaneamente almeno, la sua intenzione di prendere misure coercitive contro il Venezuela per indurlo a riconoscere il fondamento di certe rivendicazioni americane, e ad acconsentire di sottomettere le richieste degli Stati Uniti ad un arbitrato.

### Roosevelt non avrà le navi richieste.

**Washington, 24, ore 7.25.**

Nei circoli politici si considera ora come certo che Roosevelt non riuscirà nel suo tentativo di indurre il Senato ad emendare il bilancio navale, già votato dalla Camera, onde sia previsto il credito necessario per la costruzione delle quattro corazzate. Il Presidente non avrà dunque le quattro navi richieste.

# REATI E PENE

## Il processo della " Perseveranza "

### per le accuse alla *Banda nera*.

**Milano, 24, ore 15.**

L'udienza si apre alle ore 10 precise. Presiede il giudice avv. Bernardi.

Nell'aula piccolissima nella IV Sezione si corre si svolgono quasi in famiglia. Una diecina di reporters si pigiano al posto del pubblico comune, tre o quattro banchieri e quasi il doppio dei giornalisti ai posti riservati. Il direttore della *Perseveranza*, cav. Luigi Bignami, e un bell'uomo, alto, simpatico, dall'aria cortese. I giornalisti lo salutano sorridendo ed il cavaliere Bignami da una occhiata sospettosa alla gabbia sulla quale dovrebbe sedere come imputato. Alcuni, il direttore del più aristocratico giornale di Milano potrà forse con terrore ai suoi predecessori su quella panca...

L'ufficiale giudiziario si accorge di quella occhiata, e, da vecchio amico di tutti i giornalisti, si affretta a porgere una sedia al cavaliere Bignami, che veste correttamente di nero; e si siede tranquillamente.

Il senatore conte Leopoldo Pullè, civilmente responsabile, si è accontentato di presentare una procura. Al posto della Difesa siedono gli avvocati Cesare Parachetti, sempre serrabilone, e Ugo Pozzi. L'on. Domenico Pozzi è assente, o, almeno si crede nel riavio del processo; egli non verrà durante l'udienza antimeridiana. La Parte civile è al completo. Guardiamo con una certa curiosità i querelanti. Si dice, in borsa finanziaria, che essi valgono parecchi milioni. Fa sempre piacere vedere gli esponenti di simili cifre, e la curiosità in questo caso è legittima e giustificata.

Il cav. Lodovico Mazzotti è un bell'uomo anche lui, dall'aspetto simpatico, i cui capelli già grigi contrastano con due pettinelli neri, quasi giovanili, che gli ornano le tempia. Il signor Gaetano Bellosi, un po' calvo, con due folti baffoni grigi, ha più l'aspetto di un ricco agricoltore, pittosto che di un astuto banchiere. Vin, se costoro sono degli aggiotatori strenui, bisogna dire che il gravo resto non lascia traccie sulle fisonomie umane.

Al posto del Pubblico Ministero, l'avv. Vedovi, sempre elegante e corretto, ci sembra più corretto e più elegante che mai. Il pubblico dei posti comuni dopo qualche minuto se ne va. Lo spettacolo non ha per esso interesse. Un altro se subentra: sono i fre quentatori della Borsa, che per l'interesse che loro desta il processo hanno abbandonato gli affari.

— Ecco dei banchieri che scrivono alla curiosità di due ore — si dice un avvocato.

E l'allegra comincia.

L'avv. Panichetti, dell'interesse della Difesa, prende subito la parola. Egli dice che, essendovi in corso una istruttoria contro il Bellosi ed il Mazzotti per i fatti pubblicati dalla *Perseveranza*, il processo deve essere sospeso. L'avv. Panichetti dà quindi lettura del seguente certificato: « Il sottoscritto certifica che, ispezionati i registri penali, presso questo Ufficio di istruzione pende tuttora un processo in corso per ricettazione, ma finora non venne spiccato mandato di comparizione contro Bellosi Gaetano fu Francesco e Mazzotti Pinarinelli Ludovico di Francesco, dei quali dell'istanza presentata per ottenere il presente certificato. Che si rilascia dietro richiesta del signor avv. Giuseppe Panichetti, previa autorizzazione del Pubblico Ministero ».

L'avv. Panichetti, con quella sottigliezza che gli è abituale, parla a sostegno della sua domanda di sospensione del processo fino a che non sia chiusa l'istruttoria di quello per ricettazione. Ma la Parte civile, a mezzo dell'avv. Valdata, si oppone all'accoglimento di tale domanda, e vi si oppone ugualmente il Pubblico Ministero, al certificato presentato dall'avv. Panichetti.

Da essa risulta che nessun mandato di comparizione è stato spiccato contro i due querelati, e quindi non si ha nessuno prova contro di loro, nemmeno quell'indizio lieve voluto dall'art. 247 per il mandato di comparizione. L'avv. Valdata domanda che il Tribunale respinga l'istanza di rinvio anche perchè così i signori Bellosi e Mazzotti potranno obbligare i loro diffamatori a ritrattarsi o a presentare le prove di quanto hanno ai giornali affermato, poichè i querelanti ha dal primo giorno hanno concesso piena ed intera facoltà di prova. Il P. M. avv. Vedovi è anche lui favorevole alla tesi di respingere la domanda di sospensione del processo non potendosi dire che si tratti lo stesso fatto della denuncia della pubblica sicurezza sia meno di procedimento penale contro i due querelanti, denunciati che del resto non si sa in atti se sia stata fatta perchè essa non è stata seguita da mandato di comparizione. L'avv. Panichetti riprende la parola a sostegno della sua domanda. Panichetti è interessato sul valore del certificato dall'avv. Chiusta e dall'avv. Erizzo. Quindi l'aviato la terminato l'avv. Erizzo prende la parola ribattendo le ragioni della Difesa. L'oratore, che è eccellente in religioso silenzio, scalza la sua tesi di diritto e quella di opportunità. Dice che anche se vi fosse ed urgesse procedimento penale contro Bellosi e Mazzotti, non essendo stata fatta domanda per l'imputazione ben più grave che la *preparazione* la mosso, non si può applicare l'art. 281 l'avv. Panichetti replica per la *Perseveranza*.

Alle 11.30 l'udienza è rinviata alle 14. Nell'intermezzo per la colazione i commissari sono intimati.

Alle 14 precise il Tribunale entra, ed il presidente domanda alle Parti se non hanno altro da aggiungere. Nessuno parla, ed il Tribunale si ritira, avvertendo che alle 15, forse sarà pronta l'ordinanza.

Ma passa questora senza che nulla si veda. Alle 16,15 è comunicato annunzia che il Tribunale ha finito. La corrosità è al colmo. Si dice subito che il Tribunale ha accolta l'istanza della Difesa, e si discute tra la folla veramente grande di avvocati che è nell'aula. I pareri sono diversi.

Finalmente alle 16,30 l'ufficiale giudiziario annuncia il Tribunale, ed il presidente, avvocato Bernardi legge l'ordinanza, con la quale si sospende il presente giudizio fino all'esito del giudizio penale per ricettazione pendente contro i querelanti Bellosi e Mazzotti. In seguito a ciò, il presidente dichiara tolta l'udienza.

### Il figliuol prodigo...

(*Corte d'Appello di Torino — 24 aprile*).

Luigi Alberto Trucchetti, giovane d'anni 20, sportivo e ricca famiglia, aveva voluto troppo facilmente ai facili che allettano e lusingano la gioventù ricca e gioviale, nè aveva saputo schivarne le pericolose insidie. Così, di avventura in avventura, di passione in passione, lo spensierato aveva sperperato molti denari, e non per questo aveva saputo essere libero da debiti e da pensieri. Più sempre l'aveva provveduto l'ordine paterno, sperando che le tempolla amarrita ritornasse un giorno all'ovile. Vana lusinga! Il giovinotto non sapeva staccarsi dalle sue famiglia. Allora non gli venne più rifiutato una cambiale falsa da lui messa in giro. Egli aveva rilasciato questo effetto cambiario a tal Leonilda Grassi, apponendovi la firma del fratello suo, Ing. Giovanni. E si trattava di sette cambiali... mille lire. Il Luigi Alberto voleva ritirare da quella somma un'altra cambiale per L. 750, prima rilasciante; poichè volevano... semplicemente. Ecco come si indusse a rimettere quella cambiale di L. 750, firmando per il fratello, persona rispettabilissima. E perchè la signora Leonilda non avesse dubbio sulla autenticità della firma, il giovanotto le rimise una lettera, nella quale..... l'Ing. Giovanni Trucchetti l'assicurava che quella firma era sua.

Manco a dire che anche questo era un altro di quell'inesauribile amante del denaro e della bella vita, e che Luz. Trucchetti non aveva pensato mai a firmare quella lettera. Per l'omissione, la scadenza, la scoperta del falso, la denuncia, l'arresto, ed il processo, e Pinto ed il dolore, inevitabili conseguenze di questi traviamenti, che non hanno limiti, nè confini.

Così, ritorno al giudizio del Tribunale Penale, per falso e per truffa, Luigi Alberto Trucchetti fu condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Il Trucchetti appellò per la Corte ricalcò la sentenza del primi giudici.

Presidente: Peyrani; P. M.: Forni; Parte civile: avv. Riccardo Bianchi; avvocati Nasi e Sola; cancelliere: Tornari. Cisa-Cini.

### Disertore assolto.

(*Tribunale Militare*).

Neri Giacomo, di un bimmazzolo quasi di collegiale, aveva in giudizi che, da 18 anni residente in Svizzera aveva avuto dal console italiano il permesso di trattenersi all'estero fino ai 32 anni. — Le ragioni addotte a questo all'ufficio avevano in dominio necessità sulla sua invalidità, prova indiscutibile. Neri fu assolto per insufficienza di reato.

# Arti e Scienze

## *Qui perd gagne*

### Comédie en 5 actes de P. Weber e A. Capus

**(Teatro Carignano — 24 aprile 1906).**

La commedia è quanto di più piacevole e di più stranezzamente comico si può immaginare. Essa si trascorre in un ambiente di depravazione sociale e di speculazione con quel senso di perfetta amoralità che è divenuto uno dei criteri creatori e coloritori di gran parte del teatro francese contemporaneo. Si può non ammettere o disutilare questo concetto, ma non si può negare lo spirito e la grazia che presiedono a tutta questa particolare riproduzione di costumi moderni, nè quella degenerazione e diversità nella specie di umanità che ne è il soggetto. Georges Weber è ignoto di figura qui, non è un vecchio amico delle nostre lettrici e dei nostri lettori, che sulle colonne della sua prosa incisiva e ricca di tutte le sfumature del sentimento hanno palpitato, riso e pensato. Mai pseudonimo è stato più felicemente scelto per raffigurare l'uomo. Poichè il nostro Ettore Marsiat, di Anatole France — *due romanzi del quale ha tutto il nome di guerra — ha la tecnica profondità e la suggestione. L'ironia scettica e il sentimento quasi doloroso di umanità, lo stile pieghevole e l'espressiva lumeggiatura di passione, accoppiate a una originalità non di italiano. Quello giovane scrittore della *Jeune*, che ha elevato a dignità di arte l'articolo di giornale e la sua sola enunciazione commenta tante squisite emozioni da tre anni parlando su un argomento che supremamente si presta all'analisi psicologica, alla ricostruzione statuaria e scultoria di tutta una civiltà, di tutto un periodo di vita e di forza inarrivabili, quale quello che oggi attraversiamo, nella loro gloria sfolgorante di giovinezza, gli Stati Uniti d'America. Cosa più che altrove la donna è l'idolo della vita. E chi non vorrà conoscere l'anima della donna americana attraverso alla visione pittorica dell'illustre Bergeret.*

Anche ieri sera nella sala del Carignano si riunì un uditorio affollato, ed elegantissimo. La seconda ed ultima recita rimase permeata dalle Belasse l'umanità di commentatori di cui è dotata per le sue non facilmente comparabili virtù di artista e di interprete.

**di.**

## Conferenza di " Bergeret ,,

### domani al Carignano

*Domani Bergeret soddisferà alla viva aspettazione del pubblico, manifestatasi clamorosamente nella ricerca dei biglietti per la sua conferenza su « La donna americana ». La dimostrazione di simpatia dei torinesi ci soddisfa, non ci sorprende. Bergeret è ignoto di figura qui, non è un vecchio amico delle nostre lettrici e dei nostri lettori, che sulle colonne della sua prosa incisiva e ricca di tutte le sfumature del sentimento hanno palpitato, riso e pensato. Mai pseudonimo è stato più felicemente scelto per raffigurare l'uomo. Poichè il nostro Ettore Marsiat, di Anatole France —*

# CRONACA

## La Carità del Sabato.

Non passa giorno che agli uffici nostri non giungano numerose domande di sussidio, dove la miseria dispiega tutta la sua triste forza, materiale e morale, di fronte contro cui debole mostra, malinconicamente si mette divisamente umile. Sono giovani, sui quali la sventura negò le stigmate di una grossa vecchiezza, donne vedove, vecchi, uomini di mezza età e pure inetti al lavoro, operai senza occupazione, come vedove con sei o sette bambini, abbisognanti di vestire, di calzare, di scarpette, sono... Ma a che prevedere in questa elencazione delle miserie umane? Che la pratica della vita ci ha partecipato la nostra sensazione rimarrebbe al disotto del vero, anche se diligentemente curata. Ogni giorno è una nuova forma di miseria di bisogno, di povertà. La esattezza è infinita.

Ci perdonino, quindi, i lettori il nostro strano male appello alla loro carità, al loro cuore. Ogni lacrima che essi si ritrarrà in tempo, ogni dolore che ci aiutano a lenire ogni preoccupazione che ci aiutano a calmare, ci frutteranno in cambio di benedizioni, di profondi riconoscenti sensi di gratitudine e riconoscenza. E la nostra parola è diretta specialmente alle gentili lettrici, le cui anime è sempre aperta al dolce sentimento della pietà umana. Che queste buone primaverile di verde e di fiori che il venturo maggio colla splendore delle sue rose, arrechino serene la speranza e carezze di bontà ai diseredati della vita, mentendo in loro sentimenti di rassegnazione, viventi di giorni migliori.

**Offerte pervenute nella settimana**

Per la « Carità del Sabato » N. L. 100 — Per poveri più bisognosi, S. F., 50 — A. S., 25 — La vedova Tardini per l'anniversario del suo caro defunto offre, 20 — Lilla Mezzetti percentuale d'un lavoro eseguito, 12 50 — Un nel giorno anniversario della sua salita su gli Angeli, porta per i poveri della stessa, 10 — Dalla signora Lucia Pretone da cucire con una vedova con bambini 3; per un povero padre di famiglia senza lavoro, 5 — Ingiocando grazia urgente di S. Antonio e dalla Consolata. Elder, 10 — Causa di promessa fatta, F. G., 2 — Per la « Carità del Sabato » D. F. R. 5 — S. N. per un parto felice 5 — N. N. per una lieta ricorrenza 5 — Per promessa fatta alla S. S. Vergine delle Consolata in occasione prossima N. N. 5 — Secondo promessa fatta augurando buona Pasqua ai poveri della « Carità del Sabato » A. Torino, 19 aprile 1906, 5 — Per la « Carità del Sabato » S. — A quella vedova non figli che sarà ritenuta più bisognosa, D. R., 5 — Per qualche famiglie bisognose che meglio secondo le sue intenzioni, N. G. N. 124, 5 — Per grazia ricevuta, F. 10 — Nella ricorrenza della Pasqua offrono alla famiglia più bisognosa, 1. e P. Z., 5 — E. C., 5 domenda alle persone benefiche una preghiera, 2 — Ai poveri, ringraziamenti e preghiere, 2 — Seconda promessa fatta, 2 — A. S. Secondo per promessa A., 7 — Totale L. 309 25.

**Soccorsi distribuiti nella settimana**

dal 16 al 22 aprile.

1 da L. 50 — 5 da L. 10 — 1 da L. 5 45 — 10 da L. 5 — 7 da L. 4 — 2 da L. 3 — 6 da L. 2 — 2 da L. 1. — Totale L. 217 75.

## Come furono rubati una vettura ed un cavallo.

Il furto inverecondo dei ladri è veramente ricco di insegnamenti eccellenti. Ieri mattina, verso le 9, quando il signor Bathie, cocchiere, noleggiatore di vetture pubbliche a Venaria, fece ritiro il suo dipendente Gaudenzio Giovanni il cambiare a Torino un « simone », che si era presentato alla rimessa, verso cui portava le migliaia che di cavalli e le vetture che avevano destinati alla stazione non avrebbero più fatto ritorno a casa. Durante! Ca cavillo ed una vettura non sono oggetti che si possano comodamente trafugare come la collana di un duchino, quando sono affidati alle mani sicure di un fidato garzone! La robustezza temperata del Perdine riceveva. Il Gaudenzio attaccò un grosso cavallo grigio a una vettura quasi nuova, e salito in cassetta si mise in cammino verso la nostra città. Il viaggio si compì senza incidenti che potere far sospettare nella mente del cocchiere dei pensieri alle intenzioni del « cliente », che malgrado stiralo nella vettura, si era fatto Tappeto al di lui disavvedute. Giunto a Torino in corso San Maurizio, ove aveva una precedente commissione da compiere ed il Gaudenzio di bedi.

Arrivati dinanzi al N. 18 il « cliente » diede l'alt, e la vettura si fermò.

— Ora — disse lo sconosciuto al cocchiere — dovrete farmi un favore.

— Due, s'immagini.

— Salire al piano tale, bussare all'uscio lo e vi sarà consegnata una cassetta che porterete giù. Durante la vostra momentanea assenza, il cavallo, lo asseverato io. Ho avuto ordine che è una bestia obbedientissima.

Il Gaudenzio fu proclo al discorso e si mise subito salì la di piano indicatogli, bussò all'uscio, chiese a quelli ed a quelli notizie della cassetta che doveva ricevere, ma nessuno seppe dargli una risposta.

Più simulo che sospettoso, il cocchiere ridiscese le scale per chiedere spiegazioni del fatto al « cliente » ma, subito fu servito, e lo vide più nè lui, nè la vettura nè il cavallo. Ebbe un bel guardare in qua ed in là ma non gli fu possibile ritrovare le tracce.

Al buon uomo rimase la sola risorsa di far ritorno a Venaria e di denunciare il furto. Ecco in un momento ed è in 50 anni, di media statura, bruno, magro, con baffi neri, vestito di panno scuro, alla foggia cittadina, con cappello nero. Ecco la ragione come abbiamo detto. E quasi un'ora ed è vendicata di rosso. Il cavallo è grigio e stalle, ed ha l'età di nove o dieci anni.

## Un arrestato che si avvelena alla stazione

Il brigadiere dei carabinieri di Crescentino accompagnava ieri alle carceri di Torino un arrestato, proveniente da quel paese, certo Antonio Castagno, d'anni 26, abitante in via Principi d'Acaia, N. 68, mercantino.

Egli era appena disceso dal treno alla stazione di Porta Nuova con l'arrestato, quando costui riuscì allo scopo di autoinfliggersi due pastiglie di sublimato corrosivo. Poco dopo, mentre il carabiniere stava per farlo salire nel carrozzone delle carceri, l'arrestato fu colto da gravi dolori, e mostrare di essersi avvelenato.

Il brigadiere allora fu costretto a mandare mena e ad accompagnarlo in vettura al San Giovanni.

Il dott. Serafini gli praticò la lavatura dello stomaco, non pronunciandosi quindi sulla guarigione.

Il Castagno, che non volle dire i motivi del triste tentativo, è in istato d'arresto, come contravventore alla vigilanza speciale.

## I tristi effetti dell'alcoolismo.

Ieri sera venne trasportato in due guardie civiche all'ospedale di San Giovanni un uomo, ridotto in uno stato da fare pietà. L'avevano trovato disteso fradicio, palpante e biascicante, disteso al suolo all'angolo di piazza Vittorio Emanuele I e via Principe Amedeo. Un gruppo di passanti lo attorniava commentando. Dicevano che era ubriaco, passando, lo aveva urtato e rovesciato così. Egli poi non comprendeva nulla e non parlava. Borbottava soltanto le frasi solite degli ubbriachi: « Ho sete », e ogni tanto vomitava roggine un liquido. Perciò le guardie lo avevano trasportato al nosocomio.

Il medico di guardia gli riscontrò la frattura del radio sinistro, giudicandolo in pari tempo in istato di acuto avvelenamento prodotto dall'alcool. Guarirà dei male al braccio in 35 giorni, forse.

Questa infelice vittima dell'alcoolismo è il Teodoro Musso, d'anni 51, abitante in via Bonatti, N. 1.

## Atterrato da un carro.

L'imbianchino Giovanni Caviglia, d'anni 11, abitante sul corso Regina Margherita, N. 5, all'angolo delle via Orfane e San Donnenico, fu atterrato dal carro di un lattoniere, trascinato da un cavallo. Egli cadde al suolo, riportando una seria lacerazione al ginocchio sinistro, dell'arcatura destra. Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in otto giorni.

## Grave malore.

In via Saluzzo, presso la piazza omonima, una guardia municipale rinvenne ieri sera il corpo di una donna seminuda. Era stata colta da grave malore ed era caduta, così priva di sensi. La guardia l'accompagnò in vettura al San Giovanni, dove fu ricoverata, senza che i medici si pronunciassero. Da certe provviste addosso risulta essere la Rosa Lusso-Corradini, d'anni 72.

## È morta

al San Giovanni quella povera vecchia che ieri l'altro investita da un tricicolo in via Lagrange si chiamava Luigia Fiasla. Ha cessato di vivere ieri sera, alle ore 20.

# Stato Civile di Torino

24 aprile 1906.

NASCITE. — 27, cioè maschi 17, femmine 10.

MORTI. — Falchero geometra Angelo, d'anni 59, di Torino, proprietario costruttore, via Ormea, 5 — Dalbesio Giuseppa m. Bonetto, id. 42, di Torino, casalinga, via San Donato, 26 — Gallino Marta, ved. 23, di Torino, operaia, via Valperga, 18 — Boccardo Caterina (ved.) n. Paulasso, id. 35, di Bra, casalinga, via Carlo Alberto, 17 — Girard Margherita ved. id. 85, di Carpignano, via Mercadieri, 5 — Cagliesi Teresa Paola, id. 32, di Torino, casalinga, via Arsenale, 6 — Rubino Caterina (ved.) n. Bongiovi, id. 77, di Rocavelloni, agiata, via Giannetto, 19 — Maria Camilla, id. 19, di Torino, sarta di mono, via Magenta, 5 — Demarie Concetta n. Luciano, id. 57, di Montecalvo Irpino, casalinga via D'Azeglio, 19 — Pecchiardi Giacomo, id. 24, di Torino, lavanaio, via Belfiore, 18 — Rolle Giuseppe Pietro, id. 50, di Robassomero, stato, Ebano Antonio, id. 12, di Villastellone, scolaro, Del Gaudio Teresa ved. Pugni, id. 75, di Biella — Barbiano Giuseppe, id. 60, di Pessano, cuoco — Franco Angela (ved.) n. Moretti, id. 45, di Piadena — Re Natale, id. 60, di Torino, cuoco — Gotti Margherita (ved.) n. Serra, id. 84, di Torino — Carro di Ogliani Giovanni, id. 37, di Arbaz (Svizzera) — Quaranta Carlo, id. 72, di Sabino, calzolaio — Giusto Giuseppe, id. 43, di Angelo, vetturo — Milano Francesco Maria Lucia, id. 16, di Barlassina, commesso.

Più 5 minori d'anni 10.

Totale complessivo 36, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

**La Calotta del Circondario d'Alba** terrà questa sera, alle ore 16, nel SALONE DEL PALAZZO DELLE BELLE ARTI al Valentino, il suo triennale pranzo.

La simpatica riunione ha quest'anno una speciale importanza e significazione in quanto gli Albesi intendono fare plauso al loro rappresentante politico, on. Calissano, per la splendida opera ultimamente data al ristabilimento della direttissima Torino-Savona per Alba e Cortemilia, ed al Governo che ha in progetto l'importante elettrificazione.

Gli ordinatori aspettano i 200, fra i quali il direttore del premio Ribori, i nevi comm. Bartolomeo Giolo.

**11796**

Ieri, alle ore 17, dopo penosa malattia cristiana di vivere

# Piovano Giuseppe

**d'anni 57.**

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie ERMENEGILDA BIANCHI coi figli ITALO e RICCARDO, i fratelli LORENZO, BERNARDO, sorella CLEMENTINA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Villa solaio, alle ore 9, e in Ambrogiana (fratelli) domenica, alle ore 8.30, ove sarà traslato nel sepolcro di famiglia.

Il presente annunzio serve di partecipazione.

Villa di Pecetto, 24 aprile 1906. **e11758**

L'altro ieri, 23, alle 21, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

# FALCHERO ANGELO

**Geometra, d'anni 59**

*Impiegato Municipale*

I parenti e congiunti ne danno il triste annunzio. **11799**

La sepoltura avrà luogo alle ore 16 del 26 corrente, partendo da via Ormea, N. 3.

Non si mandano speciali partecipazioni.

L'altro ieri, alle 16, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

# Margherita Soro v. Gotti

La sorella, la madre, cognata e nipoti, desolati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo stamane, sabato, alle 9, partendo da via Nizza, 14. **e11681**

La Vedova di

# G. B. Lamberti

commossa dell'imponente dimostrazione d'affetto e di stima data al suo adorato Marito, porge a tutti un vivissimo grazie ed in particolar modo esprime la sua riconoscenza alle persone che accorsero a sorreggerlo in sì tremendo istante, come pure a quelli che vollero onorare il povero Estinto con sì largo tributo di fiori. **11765**


EMULSIONE SCOTT

# Diciotto Anni di Pratica

**Genova, 6 Dicembre 1905.—"Da circa 18 anni prescrivo**

# l'EMULSIONE SCOTT

**specialmente ai bambini linfatici, rachitici e scrofolosi; sempre mi diede buoni risultati e qualche volta meravigliosi."**

Dott. GIUSEPPE CASSINI
Medico - Chirurgo - Ostetrico
Via Milano No. 19a, Genova.

I Medici prescrivono costantemente la Emulsione Scott perchè ne conoscono i componenti, cioè olio di fegato di merluzzo della Norvegia della qualità più fina, ridotto, col processo originale di **SCOTT**, in una crema gradevole alla vista ed al palato e facilmente digeribile. La efficacia ricostitutiva e l'impareggiabile assimilabilità della Emulsione **SCOTT** si presta in modo eccezionale nella cura del linfatismo, della scrofola, del rachitismo ed in tutti i casi ove si richiede una potente azione vitalizzante. E' per le succitate ragioni di forma chimica e qualità di componenti che la Emulsione **SCOTT** fornisce risultati così tanto superiori a quelli delle altre emulsioni.

Quella sempre piccola quantità di Emulsione Scott che vedete nella tazza è sufficiente per un pranzo completo.

**Per avere effetti soddisfacenti bisogna usare il rimedio genuino e non le imitazioni. La marca della Emulsione SCOTT è un "Pescatore sorregge con un grosso merluzzo sul dorso."**

**Trovasi in tutte le Farmacie.**

EMULSIONE SCOTT

Specialità
BOAS STRUZZO
REGIENZI, via Roma, 2, Torino.
ANTICA FABBRICA OMBRELLI, BASTONI, VENTAGLI
Cassette Corredo per Regali
BOMBETTE, VALIGIE, BAULI E FANTASIE NOVITÀ
*Prezzo fisso - Catalogo gratis.* 11630

SOCIETÀ VENETA
DI COSTRUZIONI MECCANICHE E FONDERIA
DI TREVISO.
**Motori a gaz povero — Turbine idrauliche ed idrofore — Caldaie a motrici a vapore — Impianti idroelettrici completi — Motori a gaz povero da 12 a 50 HP.**
**Consegne in 30 giorni.** 1067

IMPRESARI-COSTRUTTORI.
E' uscita il « Nuovo Catalogo » dell'Officina « La Filotecnica » della Ditta Ing. A. Salmoiraghi & C., MILANO, per le *Macchine per le opere del Cemento e Cotti Artistici*, proposte con il recentissimo R. DECRETO del Ministero dei Lavori Pubblici, 30 gennaio 1907. 6285 M
**Gratis a richiesta.**

FABBRICHE RIUNITE DI ARTIGLIERIA ED ACCIAIERIE
Arthur Krupp
POSATERIE ARGENTERIE
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
MILANO — BELTRAMI
Piazza del Duomo 25 (Palazzo Reale) — Telefono 88

Le Stiratrici di Parigi, Berlino usano il mondiale
AMIDO KANFI
Marca GALLO
non esso nessuno può stirare a lucido, conserva la biancheria.

DIFFIDA

La Ditta
FRATELLI BRANCA di Milano,
unica e legittima proprietaria del segreto di fabbricazione del
FERNET-BRANCA
mette in guardia il pubblico contro l'uso adottato da alcuni commercianti discorsi di rimpiazzare con liquori affini di altre fabbriche le bottiglie vuote portanti le etichette genuine del **Fernet-Branca** e di vendere poscia al minuto detti amari, come vero FERNET-BRANCA.
Si diffida poi commercianti che saprebbero lucrarsi possedessero alla necessaria contravvenzione, perchè venga agito contro di essi in base all'Art. 297 del Codice Penale che commina la pena della reclusione contro chiunque pone in vendita prodotti di qualsiasi industria con nomi, marchi o segni distintivi atti ad indurre in inganno i compratori sull'origine e qualità del prodotto. 6550

BAGNI DI MONTECATINI
Grand Hôtel & Pace — Locanda Maggiore
Camere con luogo a W. C. — Maggio-Giugno — Settembre-Ottobre
ASCENSORE — PIEZZI RIGOTTI
GRANDE GIARDINO 109

# ULTIME NOTIZIE

## Le avventure dei conti Marchetti.

### Un complice, Marchettini è già arrestato

### Non spionaggio ma spendita di biglietti falsi.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Boulogne-sur-Mer**, 23, ore 1.

Il conte e la contessa Marchetti arrivarono a Boulogne lunedì sera e scesero al *Hôtel Restaurant Sauvel*, in piazza Danton. La Polizia li osservava, ed inutile le loro tracce furono ritrovate, una fermata venne differita, probabilmente, per mancanza di mandato di cattura. Mercoledì andarono a Paris Plage, sotto pretesto di affittare una villa per la stagione, e vennero arrestati al chiosco, a pochi metri dal *Historique Sauvel*, dal poliziotto Vonzinsky, che arrestò Ulmo, e li ebbero rinchiusi nella prigione del quartiere Molini.

Le perquisizioni fatte nella loro camera hanno dato dei risultati, che sono rimasti sconosciuti. Il conte è un uomo magro, la contessa è più giovane e bionda; entrambi sono vestiti modestissimamente.

Saranno diretti, domenica, a Marsiglia. Prima dell'arresto, la contessa mandò a Londra parecchi telegrammi, che furono sequestrati all'ufficio telegrafico. La Polizia serba un silenzio assoluto su questa faccenda, ed è impossibile ottenere il menomo ragguaglio, ma sembra probabile che l'accusa di avere falsificato false monete non sia che un pretesto per agire e compiere perquisizioni. Il conde Marchetti sarebbe un capitano di Stato Maggiore dell'esercito italiano, ed era assente di se l'abeth sua moglie si chiama De Lamarche.

**Parigi**, 25, ore 1.

Raccontavamo, ieri, come il conte e la contessa Marchetti fossero stati arrestati a Boulogne, sotto l'imputazione di spionaggio e di falsificazione di falso monete. Senonchè fin d'ora doveva mettere in forse l'ipotesi, secondo la quale il conte Marchetti si occupava di spionaggio. Ci trovammo di fronte, secondo ogni probabilità, a truffatori abili e volgari e falsificatori di telegrammi, ma l'affare non riunisce perciò meno interessante, poichè ogni giorno certamente recherà nuove rivelazioni e proverà che i coniugi Marchetti non erano che gli associati attivissimi di una banda considerevole, i cui membri cominciano soltanto ora a rivelarsi. Ecco già un nuovo personaggio, amico e compatriotta del conte, che è stato posto a disposizione della giustizia: è il signor Marchettini, che abita in via Mora, 5 bis, ed al quale abbiamo fatto allusione ieri.

La giornata di ieri fu, d'altra parte, a Enghien, molto agitata. Alle due e mezzo, i gendarmi reggenti al commissariato di polizia, Pajoulard, un mandato di cattura concernente Alfredo Marchettini, rappresentante di commercio.

Questo mandato, rilasciato da Cayron, giudice istruttore a Marsiglia, era pervenuto nella mattinata alla procura della repubblica di Compiègne. Non essendo le perquisizioni fatte il giorno prima a casa sua, il Marchettini non sembrava aspettarsi un provvedimento di rigore definitivo e quando ci ricevette ieri sembrava di un umore soddisfatto, quantunque un'indisposizione passeggera lo ritenesse a letto. Mentre ci parlava con un accento italiano pronunciatissimo, la sua figlia, bionda anch'essa bella ancora, riflettevasi nei grandi specchi d'armadio. Ci parve a prima vista conoscere i coniugi Marchetti.

— Stabilito ad Enghien da sei mesi, non vi aveva quasi relazioni: frequentavo spesso, sia al caffè, sia al Casino, il conte e la contessa Marchetti, ed è così che legai rapporti doppiamente superficiali. Il Marchetti, che fu un tempo, a quanto sembra, aiutante di campo del duca di Aosta, mi fece l'effetto di un uomo frivolissimo, debolissimo di volontà, ma di cortesia perfetta. Quanto alla contessa era ben altra cosa. Conversava facilmente, era persuasiva, aveva seduzioni, soprattutto la sua età.

La signorina Ida De Lamarche che divenne per terzi moglie di Luigi Marchetti, era nata a Liegi nel 1850. In breve tempo corte intimità si stabilì tra noi ed in occasione di un nuovo viaggio che feci in Italia, rimasi in corrispondenza colla coppia Marchetti e gli diedi che spiega come si siano scoperte a causa loro lettere mie.

Il signor Marchettini tacque un istante. Io mi appellai per rivolgergli una domanda:

— La signora Marchetti, domandai io, non vi ha mai proposto diversi affari? Il suo ospite esitò un istante e poi:

— Sì, disse egli, mi parlò un giorno di un affare di quadri per l'America: si trattava di riprodurre fotograficamente alcuni quadri, affine di evitare i diritti di entrata; poi..... poi... si trattò di un'emissione di falsi biglietti di banca; si fece allora apparire ai miei occhi la prospettiva di un milione, ma resistetti. Nondimeno, credendo sempre a traslochi di riproduzioni di quadri, mi abboccai a Marsiglia con un certo Rieblond, pittore parigino. Fu allora che comprai nettamente in quali condizioni si mi si voleva trascinare e mi ritirai. Sono convinto che la mia resistenza fece fallire una emissione di biglietti falsi e di falsa moneta. Di poi chiusi la mia porta a questi concamuffenti avventurieri.

— Il contegno della contessa — insistetti — non vi parve sospetto, anche prima che vi svelasse la sua macchinazione?

— Per voi dire — rispose il signor Marchettini — non ignoravo che viveva in modo abbastanza bizzarro e credo anzi che un certo «protettore» che ella aveva conosciuto a Lussemburgo, le mandasse delle franchi al mese..... ma... e

Improvvisamente il signor Marchettini si interruppe; si lanciò alla porta della camera ed immediatamente un urlo uguale, con sopra un paio di occhiali d'oro, apparve. Era il naso del commissario di polizia. Un agente si rivelava egli pure sulla soglia. Bruscamente il signor Marchettini divenne pallido e, con voce soffocata, esclamò: «Uscite, signore, ve ne prego, uscite». Uscii; avevo compreso. Nella via una folla di fotografi e giornalisti stava dinanzi alla bottega; dietro i vetri del magazzino si scorgevano delle facce ansiose, quelle delle due figlie del signor Marchettini e quella della modista stessa, cui l'amicizia per l'imputato — si può eliminarla così ora — è rallegrassima.

Intorno, l'avvocato Laguerre, avvertito telegraficamente, perveniva nella casa, seguito dal dottor Berard, medico del signor Marchettini: le cose andarono per le lunghe, ed infine quei signori uscirono soli. Ecco ciò che era accaduto.

Quando il commissario volle porre in esecuzione il mandato di cui era latore, Marchettini assicurò che il suo stato gli vietava di levarsi. Il suo avvocato Laguerre fece subito avvertire il dottore, il quale dichiarò che il suo cliente, in cui febbre era abbastanza forte, non era in istato di uscire prima di otto giorni. Il commissario si ritirò, lasciando un agente alla porta della camera dell'imputato. Questa scena aveva provocato una emozione considerevole nella città, ed ognuno narrava il suo modello. Ed è così che ho potuto non storia alquanto bizzarra, che si connette intimamente all'affare Marchetti:

La contessa Marchetti avrebbe, due mesi or sono, ricondotto dal Lussemburgo, una certa, per nome Anna, la cui discrezione era assicurata dalla sua ignoranza assoluta della lingua francese. Questa ragazza, che avrebbe a quanto pare prestato alcune piccole somme alla contessa ed al conte, avrebbe rivelato, a quanto si dice, ad una sua compatriotta, che un certo Diamond, detto William ed anche Martin, attualmente a Londra, sarebbe riuscito di concerto con la Marchetti, a rubare ad alcuni dilettanti di Parigi due cofanini di gioie, il cui valore si eleverebbe a 45 mila franchi. Se questa storia è esatta, risulterà di luce abbastanza fosca la figura della contessa Ida. Ma ne quanto interessante sia il conte Marchetti, dalla l'attenzione e di destra, ieri, sul signor Marchettini.

E' egli realmente complice della contessa, ed in quale misura?

Il commissario di polizia mi diceva, a questa proposito, che non si potrebbe essere completamente informati la proposito se non dopo l'esame della corrispondenza scandalosa tra i due.

Il magistrato mi fece sapere anche che il signor Marchettini giuocava al Casino con molta ardore, e spesso con una fortuna insolente. Egli ha sequestrato a casa sua la somma di 1200 franchi, probabilmente avanzo di denaro — disgusto al mucco. Quanto all'avvocato Laguerre, egli ritiene che il suo cliente non debba essere che vittima di un intrigo, che un processo non farà che confermare.

In tali condizioni domanderà la messa in libertà provvisoria del signor Marchettini.

## Altri arresti di presunti complici

### Il ricatto dell'incisore?

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Marsiglia**, 25, ore 9.

L'affare dei fabbricanti di biglietti falsi di Banca ebbe un corollario all'arresto dei coniugi Marchetti a Boulogne e attivamente condotto dal giudice istruttore. Si può immediatamente dire che la retata nel precedente a tali arresti ha messo a nudo maggiori di quest'affare.

Due individui sono stati arrestati ieri: Rembolt e Gauthier, ma non si è trovato nessun di loro ciò che si cercava: pressochè tutti e cassi mobilizzati sono stati scoperti dei conti per la fabbricazione di monete false. Alla presenza della repubblica si presenta il Rembolt come abilissimo incisore che sarebbe entrato in rapporto coi coniugi Marchetti. I giudici lo avrebbero incaricato di fabbricare dei biglietti di Banca. Ma ecco sapete che Marchetti avrebbe proposto a Rembolt di imerla presso di sè per farsi a quest'ultimo spendere una che l'incisore avrebbe eseguita, domandando una somma fortissima: quindi questo affare non poteva aver luogo una tale nuova e si avvicina al ricatto. Rembolt asserì anche che Marchetti ritirava di dargli. Non sarebbe quindi l'incisore che avrebbe denunciato il Marchetti? Non si farebbe a sapere.

## Una Conferenza a Bruxelles

### per l'importazione delle armi in Africa

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 25, ore 2.

Una conferenza internazionale incaricata di regolare la questione dell'importazione delle armi e delle munizioni nelle colonie africane, si riunirà il 28 aprile, a Bruxelles. La Germania vi sarà rappresentata dal ministro tedesco nel Belgio, von Wallwitz, e da due funzionari del Ministero delle colonie, il Gehr Glehn e Zeeck. Il barone Del Brandeis, governatore dell'est africano tedesco, parteciperà, in qualità di perito, ai lavori della Conferenza, e si recherà a tale scopo a Bruxelles, dove andrà poi direttamente al suo posto.

## Pel processo Eulenburg-Bernstein.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 25, ore 2.

Si annuncia da Monaco che il procuratore generale ha deciso di unire, nel processo di diffamazione intentato all'avvocato Bernstein dal principe di Eulenburg, i testimoni Riedel ed Ernst, di cui si conoscono le dichiarazioni schiaccianti intorno al Principe.

## Un avvocato italiano arrestato a Jena.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 25, ore 2.

Un telegramma giunge stamane a Jena, l'arresto dell'avv. Corrado Alberti, accusato di appropriazione indebita di denaro appartenente a suoi pupilli.

## Una bomba in casa d'un deputato prussiano

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 25, ore 2.

Una bomba fu gettata a Koscielec, nella casa dell'intendente del conte Wodzicki, membro della Camera dei Signori di Prussia. I giornali sono imparanti, ma non vi fu formalmente, nessuna vittima.

Gli autori dell'attentato sono attivamente ricercati.

## In soccorso d'un piroscafo pericolante

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Alliax**, 24, ore 21.

Il piroscafo *Boston* e il piroscafo *Soho* lasciarono Alliax per andare alla ricerca del piroscafo francese *Bretschnel*, che va correre alla deriva, e prestargli aiuto, perchè possa giungere al porto più vicino.

*(New York Times).*

## Il rispetto dei repubblicani portoghesi nell'odierno funerale pel Sovrano ucciso

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Lisbona**, 25, ore 2.

Da ogni parte la stampa riferisce casi altamente degni, fondamento. *El Mundo*, repubblicano, afferma che abbiamo ai repubblicani hanno disegni contro le persone reali e contro l'ordine pubblico è un'infame calunnia. Per allontanare ogni sospetto, invita i suoi partigiani ad astenersi completamente dall'apparire dinanzi alla chiesa di S. Bernardino e sul passaggio del corteo dal palazzo al tempio. Dice che questa dimostrazione dei monarchici i nomore dei loro morti è assolutamente rispettabile, ma che i repubblicani hanno troppi motivi per disinteressarsene.

## Le floride finanze del Giappone

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tokio**, 25, ore 2.

Lo esercizio dell'anno finanziario scorso ha accertato un aumento di più di 65 milioni di franchi sulle previsioni del bilancio: deve aver aggiunto a questi fondi le somme non spese, più di 30 milioni di franchi saranno messe disposizione nel bilancio dell'anno corrente.

*Times*.

## Trazione elettrica su ferrovie tedesche.

**Berlino**, 25, ore 2.

Il ministero delle ferrovie ha deciso di sostituire la trazione elettrica alla trazione meccanica su tutti i tratti delle due linee di Stato Annaberg-Eberfeld (Reil e Hallenstein.

## Il Sono di Croazia non si batterà.

Ci telegrafano da Zaratustra, 24, ore 21:

I redattori del bono, barone Trilli, gli hanno diretto una lettera, nella quale dichiarano che, avendo l'ordine del generale Medaszevic rifiutato ogni soddisfazione, non hanno creduto di dover esigere ogni riparazione, ritenendo l'incidente così correttamente finito per il loro.

## Il raid New York-Parigi.

### Perchè Sirieri ritardò la partenza per Wladivostock

*(Servizio speciale della Stampa).*

**New York**, 24, ore 24.

Sirieri che da New York ha fatto il viaggio col coraggioso Scarfoglio, era arrivato a Seattle, mentre i suoi compagni si imbarcavano per Wladivostock. Perchè si era diffuso la voce che Sirieri rifiutava di proseguire il suo viaggio, così abbiamo avuto la corsa completamente, e che avrebbe preso la ferrovia per ritornarsene di nuovo a New York. Fortunatamente questa notizia era falsa, e soltanto le seguenti ragioni fecero la causa del ritardo della partenza di Sirieri.

La vettura italiana era stata bene al disposizione, durante la penosa tappa da Chicago a Omaha. Così temendo di vederci costretti ad abbandonare la corsa sulle cattive strade della Siberia, Scarfoglio aveva telegrafato alla sua casa, perchè gli venissero spediti immediatamente parecchi pezzi di ricambio, onde rimettere in vettura a nuovo. Ma non avendo ricevuto l'avviso, al momento della partenza, del piroscafo, che doveva condurli con Aurora a Jokohama, Scarfoglio decideva di lasciare al suo compagno signori, la cura di sepellire a Seattle, mentre egli avrebbe raggiunto Wladivostock, dove avrebbe continuato il cimentare la vettura *Zust*. Sirieri era rimasto a Seattle, ed egli approfittò del per chi giorni di riposo per completare la raccolta dei suoi interessanti documenti, e aggiungerne altri di molti articoli durante la prima parte della nuova corsa. Lunedì pezzi di ricambio giungevano e subito Sirieri si imbarcavano sopra il piroscafo. Non fu questa una piccola bisogna. Il denari il campione italiano e Keppen si imbarcavano a loro volta sul piroscafo e lunedì sera Seattle non pensavano più che di quelche ora a vapore *Aurora*, in cui nuova posto posto la vettura americana. Questi due piroscafi giungevano a Yokohama fra una ventina di giorni. Di là la *Thames* e la *Zust*, traversavano questo angolo del Giappone per recarsi per terra a Tsungunan, onde imbarcarsi nuovamente a Wladivostock. E' in questa ultima città che Keppen, Scarfoglio e Sirieri contano di ritrovare Aulean con cui proseguiranno il loro viaggio.

*(Presse)*.

## Paolo Roy dal giudice istruttore.

### Lo sorprese d'una moglie americana

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi**, 25, ore 1.

Il signor Paolo Roy è stato interrogato ieri dal giudice istruttore Bonnieval. Convocato alle una, ovvia dal gabinetto del giudice poco prima delle sette pomeridiane. Dopo alcune spiegazioni preliminari ebbe una lunga conferenza col suo capo. Paolo Roy espose il modo con cui aveva saputo quello che doveva poi farlo diventare suo genero, Miss Gladys Gelli si era recata presso suo padre a Neuilly per fare acquisto di due bei cavalli. In seguito a sua domanda, Paolo Roy le diede lezioni di equitazione. Il professore in prese il la grazia della sua allieva che per parte sua non nascondeva alle premure del giovane. Il duetto di amore continuò presso alla Gladys Gelli. Ella abitava in rue Hamelin ed in breve Paolo Roy seguiva la stessa via. America. Egli doveva fare tre viaggi prima di sposare nell'ottobre 1907 l'americana. Non aveva mai notato che aveva spesso di strano la sua futura moglie, ed oggi soltanto Paolo Roy ricorda alcune sue monache. Un giorno non erano ancora sposati Paolo Roy andò a pranzo da casa Gladys Gelli al suo *hôtel*. La giovane sembrava preoccupatissima. Ha perduto la sua borsa, una magnifica borsa in oro, adornata di diamanti e chiudevasi alla lampo. Quando si fu alla frutta venne annunziato il signor Schmidt, *detective* all'albergo; questo signor Schmidt, un perfetto *gentleman*, le riportava la borsa perduta. Dopo i ringraziamenti, miss Gladys Gelli, Paolo Roy ed il *detective* conversarono: «Il signor Schmidt conosce benissimo i frequentatori di New York, disse miss Gelli al suo futuro marito e sarebbe certato di servirlo da cicerone». Un appuntamento fu preso dato per il domani. Il *detective* fu delizioso e Paolo Roy non tardò a provare una vera simpatia per lui. Conversarono di miss Gladys Gelli; Schmidt la conosceva e possedeva anzi un medaglione col conio suo. Messo in curiosità, Paolo Roy fornì i dettagli all'*hôtel* e domandò del *detective* ma vide con sorpresa che non era il cicerone del giorno prima. Assunte informazioni seppe che quest'ultimo non era mai stato *detective* e che all'albergo mai si era udito parlare della borsa di miss Gladys. Paolo Roy non tardò a diventare questa avventura; molto più tardi seppe di avere passato tutta la notte nei peggiori stil di New York con il primo marito di sua moglie! Paolo Roy e sua moglie trascorrono la luna del 1907 in famiglia e la festa del capo d'anno. Il giorno stesso, 2 gennaio 1908, che doveva terminare in modo così tragico, il marito di Gladys Gelli, durante tutto il pomeriggio, aveva pattinato.

Martedì prossimo il giudice Bonnieval confronterà il suo interrogatorio che si svilupperà sopra il dramma.

## L'arresto di due "fattrici d'angeli" e la scoperta dei loro strani laboratori.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 24, ore 1.

Un nuovo affare scandaloso è stato scoperto a Rixdorf, presso Berlino.

Due mesi or sono, si trovò in un canale presso questo paese un sacco di cuoio contenente il cadavere di un neonato, che doveva aver vissuto qualche giorno. L'inchiesta fece conoscere che molte donne e ragazze si recavano spesso presso la donna Clara Rost, trentenne, per ricorrere ai suoi buoni uffici, in alcune circostanze imbarazzanti. La Polizia non tardò a convincersi che la Rost era ciò che volgarmente si chiama una fabbricante di angeli, e procedette al suo arresto. Una perquisizione fatta al domicilio della mezzana fece scoprire, tra le altre prove schiaccianti, parecchi cuscini consimili a quello nel quale era racchiuso il cadavere del bambino. La Rost nega, anzitutto, la propria colpa: non il suo mestiere. certo Koehn, fece confessioni complete, in breve seguito da quelle di altre donne.

Le *clienti* della Rost le pagavano somme considerevoli, le quali permettevano alla coppia di menare una vita dispendiosa.

E' stata arrestata, a Lugano, una donna conosciuta sotto il nome di Pompei, e che sarebbe una «fallirebbe di angeli», nota nella regione.

Questo affare sarebbe gravissimo, poichè l'inchiesta ha già fatto conoscere che una ventina di persone avrebbero ricorso ai buoni uffici dell'esperta donna.

Ecco in quali circostanze venne scoperto questo affare:

Quindici giorni or sono, la Pompei arrivava al cimitero con una scatola contenente un feto, e prevaleva il becchino, che scavava una tomba, di seppellirlo, ma quegli, sorpreso da questa domanda, avvertì il sindaco che, a sua volta, ne avvertì la gendarmeria, e la donna venne arrestata. Una perquisizione al suo domicilio fece scoprire un vero arsenale di aborto: siringhe, pinze, bisturi, numerosi feti in bottiglie piene di liquido conservatore, ecc. ecc.

Le donne che si recavano presso la Rost e la Pompei provenivano da tutte le parti della Germania, ed anche dall'estero.

## Churchill sconfitto a Manchester.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra**, 25, ore 1.

Il signor Winston Churchill, ministro delle colonie, che si presentava di nuovo agli elettori in seguito alla sua nomina a membro del Gabinetto, è stato battuto dalla cifra di 1529 voti contro 3347 voti, ottenuti dal candidato laburista. Questa elezione presenta una importanza politica considerevole, poichè il signor Churchill era uno dei ministri più popolari del Gabinetto. Il suo insuccesso è stato accolto con grande soddisfazione dai liberali.

## L'avventuroso duca di Chaulnes trovato morto in un albergo.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi**, 25, ore 1.

Il duca Emanuele Chaulnes è stato trovato morto, sul tappeto della sua camera da letto, ieri sera verso le 10.30. Il duca di Chaulnes aveva pranzato con sua moglie, l'ultimo Lepic, discendente del famoso generale del primo impero. Verso le 10 il duca Lepic era uscito per fare una chiacchierata, la contessa Chaulnes gli gridò: «Vostro suocero, Emanuele e svelto, non so che cosa abbia avuto».

Si mandò a cercare un medico il quale non poteva che constatare la morte che attribuì, in mancanza di meglio, ad una emorragia. Emanuele Chaulnes aveva 30 anni, essendo nato il 10 aprile 1878. Era figlio del duca Pole di Chaulnes e di quella deliziosa Suta Augustinowna Galitzine le cui avventure dolorose e la fine orribile sono ancora presenti a tutti. Si ricorda il terribile duello impegnato fra la vecchia ed austera duchessa di Chevreuse, nonna del duca di Chaulnes, e la sua bionda ed elegante nuora, il rapimento di bambini, il loro internamento a Dampierre, poi a Sablé, i tentativi cavallereschi per riprendersi e condegli alla madre, poi infine trionfo, sotto l'egida della legge, della crudele suocera, e morta in un miserabile alloggio del quartiere di Belleville della principessa che le fate avevano abbandonato.

Il ricordo di ieri era uno dei figli dispotati dai suoi ascendenti la guerra, sua scelto è la giovane duchessa di Caze. Il duca Emanuele, vittima delle lotte famigliari, era stato allevato alla meglio, grande grosso, occhi astuti, molto orgoglioso dei suoi muscoli, intelligentissimo al cuoio furbo negli affari, aveva rinunciato alla sua carriera di ufficiale di marina quando non era che guardia. Il giorno in cui la duchessa di Chevreuse morì ed egli passò da cinque franchi al giorno che gli elargiva con disdegno la nonna, ai 150 mila franchi di rendita. Del resto questa eredità fu presto mangiata. Allora si arrende negli usseri, ove divenne maresciallo di alloggio; però caldo da cervello e fu posto in riforma. Si dice allora alla vita dei divertimenti; e venne il gioco, la morfina, la cocaina, le sconvolgimento nervoso.

Infine si chiude la avventurosa e per sospetto e bizzarra vita mentre si stava bussando alla porta della camera di lui, i colpi del palazzo di Chaulnes. La giovane donna Lepic, persuasa che non fu mai realmente dell'Annunziata di Velasquez, che ella è ritratta a meraviglia, non ricevette nessun visita all'infuori di quelle di qualche amica intima e di sarti che sapevano far vivere con un reddito cinquecento che le avevano consentito Emanuele e cinque poveri. Emanuele Chaulnes, con sopraccennato dei suoi primi *Memoires*. Egli aveva posto vo che candidature nel dipartimento della Somme e Oise, in Toscana, a Parigi, senza fortuna, naturalmente, e la duchessa Lepic, che ha ricevuto la notizia della morte del suo genero, si è recata a Neuilly per dare gli ordini necessari per i funerali.

## Gli ripieghi della Federazione dei minerari contro la superproduzione del carbone.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Bruxelles**, 24, ore 2.

La situazione nelle miniere subisce delle perdite perchè quasi ogni giorno diventano gravissime. Infatti i delegati della Federazione dei minatori si sono riuniti d'urgenza di deliberare il contegno da prendersi di fronte ai padroni che hanno fatto conoscere i motivi per i quali hanno imposto il lavoro un giorno per settimana onde la superficie la diminuzione di uno stock rimanente. Naturalmente la riunione sopra i salari decretati dal Consiglio dei ministri. La Federazione ha deciso di sanzionare l'impiego della tattica dell'abbandono del lavoro un giorno ogni settimana. Oltre parte i ministri del lavoro del commercializzano la medesima tattica e quelli il liberali sono partigiani dell'abbandono completo di una settimana di lavori ogni quindicina. In attesa che questa decisione venga presa, il Comitato federale internazionale, che si è riunito questa settimana a Bruxelles, ha deciso di invitare all'azione nel corso del congresso di Parigi la seconda missione. E' del più alto interesse per i minatori di tutti i paesi che la produzione del carbone venga regolata simultaneamente, quando il consumo del carbone diminuisce e si combattono i licenziamenti, poichè la Federazione di ogni paese ne è al diminuire la produzione del carbone sottrae il lavoro a migliaia di uomini, quando il consumo del carbone aumenta, gli stessi uomini non arrivano a bastare al lavoro. Ora, durante gli ultimi sei mesi, diversi paesi hanno ridotto la loro produzione, mentre altri l'hanno aumentata. Ma nonostante questo, la Federazione ha dovuto constatare un aumento di disoccupazione.

La causa del ribasso si può ricercare in molte cose. Il principale è che i padroni hanno voluto, con la riduzione della produzione, ristabilire l'equilibrio tra la produzione e la domanda. Ma questo sistema non ha fatto per parecchi mesi che aumentare il numero dei disoccupati. Un altro motivo

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

**24 Aprile.**

*Godimento dal 1.o gennaio.*

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 80 — C. d. m. in l. 103 85; 103 82 1/2.

**Rendita 3 75 %** (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 85.

**Rendita 3 75 0/0** (piccole rendite da L. 37.50) prezzi nominali 103 90.

**Rend. 3 75 %** (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 103 90.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 85.

**Rendita 3 1/2 0/0** (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 95.

**Rendita 3 1/2 %** (picc. rendite da L. 70 a 2.50), prezzi nominali 102 95.

*Godimento dal 1° Aprile.*

Rendita 3 %, lordo prezzi nominali 69.

---

Az. Banca d'Italia — Contratti del mat. in l. 1239, 1237, 1239, 1235, 1234 l. c. l. 1240, 1239 1/2, 1238 1/2, 1238, 1237 1/2 l. p.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 762, 763, 762 l. c. l. 765, 764 1/2 l. p.

Az. Credito Italiano — Contratti del mat. in l. 549 l. c. l. 550 l. p.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. mat. in l. 684 1/2, 685 l. c. l. 682, 681 1/2 l. c.

Az. Soc. Im. Ital. Gas, e Fabbr. cem. chim. — C. d. m. in l. 487, 488, 489 1/2, 488, 487 l. c. C. d. m. in l. 487, 489, 491, 490, 489, 488 1/2, 488 l. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3/8 gennaio 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 3 1/2, denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 5 1/2, den. 122 975, lett. 123 075.
Londra 3/, denaro 25 13, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1239, 1238, 1237.
» Banca Commerciale 765, 764 1/2, 765.
» Credito Italiano 549.
» Bancaria Italiana 113.
» Ferrovie Meridionali 683 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 395, 395 1/2.
» Cotonif. Vicenza 487, 489, 490, 489, 488.
» Fiat 50 1/2.

Obblig. Cr. F. San Paolo 5 0/0 p. cont. 515.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 % 506.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 420.

Continua il buon andamento generale, con mercato poco molto vario.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

*25 aprile 1908* — Ore 16.

Poco attivi. I corsi si mantengono sopra nulli sul contegno sempre limitatissimo degli altri mercati.

Azioni Banca d'Italia 1238, 1237.
» Banca Commerciale 764.
» Credito Italiano 549.
» Bancaria Italiana 112 1/2.
» Meridionali 685.
» Mediterranee 399, 399 1/2, 398 1/2.
» Fiat 50, 50 1/2.
» Cotonifici 491.

Tutto fine prossimo.

### Prezzi nominali 24 aprile.

**Debiti redimibili.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. Ferr. 3 0/0 (1st Medit., Adr. e Sic. | 350 50 | Obbl. Ferr. Torino, Savona, Acqui, 3 0/0 | 310 — |
| »Ferr. Romane 3 0/0 | 326 — | » Ferr. Canali, Alessandria 3 0/0 | 304 — |
| »Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 | 310 — | » Canali Cavour 3 0/0 | 303 — |
| »Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 | 321 75 | » Rimb. Napoli 3 0/0 | 305 — |
| »Ferr. Novara 3 0/0 | 289 — | Obbl. Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 | 310 — |
| » Cuneo 3 0/0 | 278 — | » Ferr. Ital. Centrali | — — |
| » » 3 0/0 | 280 — | » Ferr. Sarde 3 0/0 | 179 — |

**Titoli garantiti dallo Stato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1° sem. 1902 | 357 50 | Prestito nomin. Città di Napoli 3 0/0 | 101 — |
| serie C 2° sem. 1902 | — — | Cart. Cr. fond. it. Napoli 3 1/2 0/0 nat. | 491 — |
| » Città Roma 3 0/0 oro | 400 — | | |

**TITOLI SPECIALI**

| Azioni Banche | | Società Acqua pota. Mle di Torino | 236 50 |
|---|---|---|---|
| Banca d'Italia | — — | » Molini e Past. Pantanella (Roma) | — — |
| » Comm. it. 0/0 | — — | » Acciaierie di Genova | — — |
| Credito Italiano | — — | » Bonifiche Ferraresi | 105 — |
| Soc. Banc. Italiana | 112 — | » Raccom. Fabb. Zucc. | — — |
| Banco di Roma | 102 — | » Vonelli e C., fiocc. | 185 — |
| Banca di Torino | 5 — | Industrie varie | |
| Società Anon. e Industriale Torinese | 139 — | Soc. Carbocalcio Italiana ora | — — |
| **Trasporti** | | » Cart. Meridionali | 375 — |
| Società Ferr. Merid. | — — | » Manif. Lane Borgos. | 362 — |
| » » Second. Sardegna | 470 — | » Calce Cemento | 200 50 |
| » » Biella | 560 — | » Ed. Bonfantiniano e Costruz. (stampi) | — — |
| » » Pinerolo (1/4 vers.) | 412 — | » Ant. Poli. e Cabral. | 175 — |
| » » » (25 vers.) | 405 — | | |
| » Navig. Gen. Italiana | — — | **Obbligazioni** | |
| » Florio e Rubattino | 485 — | Consorzio d'irrigaz. Agro Novarese | 465 — |
| » Turbine Trasporti | — — | Ferrovie Meridion. | 310 50 |
| » » Ferr. economiche | 308 — | » Second. Sardegna | 510 — |
| » Ferr. economiche | 305 — | » Sarde, serie A | 744 — |
| » Ati. Trasvias. Ferr. | 405 — | » » B | 747 — |
| » Rom. Tramvia-dium. | 165 — | Strade ferrate Sicilia 4 1/2 0/0 | 510 — |
| **Elettricità, luce ed Industrie meccaniche** | | Società Tramvia. e Ferr. economiche | 518 — |
| Società Ital. Gas | 515 — | Officine di Savigliano | 515 — |
| » Comm. Gen. Luce | 520 — | Soc. Ridet. di Savona | 502 — |
| » Ausiliari carbone di calcio Romni | — — | » Napoli Junge, Ilatte. | 503 — |
| » Ferrovie Italiane | 518 — | Cirk Meridion. Roma 4 0/0 | — — |
| » Ati. Off. gas Rieti | — — | Prest. Prov. Alessand. 4 0/0 | 493 50 |
| » Ferriere Piemontesi già Vendel e C. | 300 — | » » Pern. di Lucca 4 0/0 | 490 — |
| » Fonderie carrozzeri | — — | | |
| » (Subalpe e C.) | 295 — | | |
| » Elettr. di Savona | 328 — | | |
| » Ital. d'Elettrochimi. | 70 — | | |
| » Valle It. d'antim. | 43 — | | |
| » Acciaierie Terni | — — | | |
| » R. Zust. e antrac. | — — | | |
| » Automobili Rapid | — — | | |
| **Industrie alimentari ed affini** | | | |
| Società Ceramica Richard | 490 — | | |

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Rendita 103 88. — Banco 1234. — Comit 761. — Credito 547. — Bancaria 111. — Meridionali 683. — Mittel 397. — Rubattino 435. — Raffinerie 387. — Industrie 302. — Eritrea 308. — Tarsi 1415. — Armstrong 176. — Elba 470. — Savona 371. — Molini 145. — Semolerie 181. — Carburo 1022. — Kerka 468. — Ipotecario 85. — Italo 41. — Officine 458. — Volpi 387. — Banco 112.

---

Appendice della *Stampa*

(119)

# IL VIOLINISTA

**Romanzo**

E ripose lo strumento, che brillò al lume nel suo color d'ambra, rinchiuse in custodia.

Senza più indugio, allora, il violinista prese la striglietta per l'inezione, la riempì del veleno, e denudatosi il braccio, esitato un istante, se lo trafisse. Nell'atto si risovvenne di Virginia.

— Sorella mia, — invocò dall'anima — prega per me.

Si trafisse tre volte.

Ecco, l'inevitabile s'era compiuto. Semplice cosa morire! Jacopo da Sesto non aveva saputo serenamente vivere; ma sapeva serenamente morire.

Ostentando innanzi a se stesso una meravigliosa tranquillità, si distese sul letto ad aspettare « suora morte », la buona consolatrice. E non pensò più che moriva: pensò che aveva vissuto. E la vita gli parve un sogno, un curioso sogno, con tutte le infantilità, le stranezze, gli indebiti, le impossibilità dei sogni. Inutile volerla spiegare, e cercarvi un filo direttivo. Era un sogno! Bastava considerarla così, e tutto diveniva semplice, e le grandi passioni diventavano ostinazioni ridicole, e i grandi caratteri, rigidità burattinesche, e vizi e virtù, e beni e mali, tutti aspetti di un'ombra fuggace. Eppure se anche la vita è un sogno, noi che siamo sogni nel sogno, dobbiamo crederla una realtà. Ma che cosa è la realtà?....

La mente di Jacopo si smarriva nel vago. Egli ne la richiamò, ricordandosi che stava per morire.

Che ne direbbe don Gaetano? Quali commenti farebbe la gente domani? E Filippo che doveva partir per Roma? Sarebbe ancora partito, proprio la sera? Ma d'ombra sbalzò lo spirito si gittò dal presente nel passato: e Jacopo si vide camminare per quelle sui vec... si nella sui città..... con quella sui persona..... e avvenimenti di lesse importanza, piccoli incidenti quotidiani gli ritornarono alla memoria con una straordinaria finezza di particolari, che egli non poteva trascurare. Poi fu come il prorompere in lui di un flutto furioso. Tutto il passato gli si precipitò incontro, lo avvolse, lo travolse. Erano voci, erano visioni, sparse, discordi: lembi di vita che egli scorgeva sollevantisi di sull'onda, che perdeva di vista riprofondendo nel gorgo. Ad un tratto gli apparve il cancello della sua villa, nel giorno del funerale di Virginia, e Laura che sorgeva dall'ombra a salutarlo. Ma di qui era sempre respinto indietro. Questa visione che ritornava periodicamente, serviva come da limite a questo tragico sforzo di memoria. E di nuovo si ricordò che egli stava per morire. Strano! E se il veleno non producesse il suo effetto!... Sentì una pesante stanchezza nei suoi muscoli; ma non può cedere. Sentì la pendola batter l'ora, con quel suono smorzato della zampogna: sentì distintamente il pendolo dello scalone rischeggiar l'ora. Che silenzio in casa, e nelle campagne, fuori! Tutti dormivano nella villa. Nessuno sognava che egli moriva. Meglio morire così, senza premure tediose intorno! Il silenzio era armonioso. Nasceva dal silenzio una vera armonia. Ogni memoria vi metteva la sua nota: e l'armonia cresceva, più maestosa, più intensa che tutte le armonie udite fino ad allora.

Ma che cosa era questo mugolio discorde che la turbava? pareva d'un cane. Ma certo era lui, *Turco* sotto le sue finestre, che faceva un ululo lamentoso. Che importano? era lo stesso, pensò Jacopo, ed ebbe l'impulso di balzare per andare alla finestra. Ma un peso inerte lo tenne immobile sul letto. Fece un altro sforzo: nulla. Si slanciò in pensiero disperato contro questa propria immobilità: inutilmente. Era il principio della morte: della morte! Ma egli non voleva morire..... Vide il becchino cavare la fossa, lo udì ripetere: « La vita è bella ». Sì, la vita era bella: egli non voleva lasciarla. Era stato un debole, un folle... E si dibatteva in isforzi sempre più violenti..... contro i quali s'accaniva sempre più il peso del corpo inerte.

Gridò nella sua anima, piena di un inopinato terrore religioso: « Mi pento, o Dio, mi pento. Salvami! Che io viva un giorno solo, un giorno solo ancora: domani! Che io rivedo il sole! ».

Il cane continuava il suo ululato tetro. E Jacopo centuplicava in se le sue forze. Come un sepolto vivo che faccia delle bruciate chiave e delle unghiate artigli a scuotere a rasparo il coperchio della sua sepoltura, e quivi ricada mordendosi di rabbia per ritentare con un impeto ancor più frenetico contro la sua prigione terribile, così lo spirito del violinista, ancor vivo e cosciente si avventava, si contorceva, ricadeva, delirava si disanguava, forsennato contro il suo corpo, muto, inerte.

Non pregava più, ora, non supplicava. Combatteva, ecco tutto.

Invano. Il cerume aveva impietrito per sempre le membra. E della spaventevole avvolta interna non un segno trapariva nel corpo, disteso, nella perfetta immobilità della morte.

XII.

Perchè vuol rimanere qui e farsi del male? — disse Filippo a donna Laura, appena il pretore e il medico furono usciti dalla stanza del morto.

E pregala a un braccio cercava di trascinarla via, dolcemente.

No — si rifiutò ella — mi lasci rimanere. Voglio rimanere.

Non aveva smarrito, ella, non aveva pianto. Era calma, distatta. Fissava il letto come non certa ancora della realtà del fatto. Non comprendeva, non comprendeva.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 103 45.
» 3 3/4 fine 103 40.

Banca d'Italia 1235 — Credito Fondiario 240 — Banco Commerciale 762 — Credito Italiano 548 — Banco Roma 102 — Ferrovie Meridionali 681 — Tramways 237 — Acqua Marcia 1280 — Gas 1101 — Condotte d'acqua 518 — Ansaldo 130 — Ferriere Italiane 256 — Montecatini 93 — Minerali Ferriferi 60 — Mediterranei 114 — Immobiliare 254 — Beni stabili 266 — Imprese Fondiarie 95 — Vetri rustici 154 — Carburo 1021 — Kerka 486 — Valdarno 170 — Prodotti saponi 105 — Elettrochimica 70 — Prodotti chimici 154 — Fiori stearici 70 — Romana saltari 56 — Estrattivo 55 — Zuccheri Romani 75 — Molino Pantanella 31.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

*Borsino del mattino, ore 12.* La fermezza si è stamane maggiormente accentuata per tutto. Solo la Rendita è quasi nominale e rimane stazionaria a 103 50 in liquidazione, 103 45 prossimo. Le maggiori domande furono anche stamane per le Raffinerie Zuccheri 380, 390, 388 50; Industria Zuccheri 287, 292; Vizzola 1060, 1072; Banca d'Italia 1238, 1236; Commerciale 765, 764; Credito 550 50, 548 50; Ferrovie 1467, 1396, 1400; Ravenate privata cemento 488, 489; Metallurgiche 132; Elba 472, 470; Savona 371, 368. Calma quasi immutata.

*Borsa ufficiale, ore 15.* Con offerti animati e fermezza generale mantengonsi le ottime disposizioni. Raffinerie 381, 380, 386; Industria Zuccheri 288, 293; Terni 1396, 1420, 1394, 1409, 1424, 1418; Savoia 368, 374; Vizzola 1060, 1079; Meridionali 681, 684; Mediterranee 401, 399, 398; Ferriere 254, 258, 256; Ansaldo 170, 176; Gallonali 106 50, 107; Americane 250. Cambio 1035. — Distillerie 100, 102; Raffaeli 642, 650 50; Ferrovie auove di stampo immediato: Banca d'Italia 1235 50, 1236. 1236 50; Commerciale 765, 764, 765; Credito 550 50, 548 50, 550; Bancaria 112, 112. Notevoli le insistenti domande delle Cotonifici a 488, 485, delle Mediterranee Italiane a 102, 103 50. Rendita e cambi stazionari.

N.B. Da oggi i prezzi sono espressi per miglia di lire.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi.** 24 aprile. *Chiusura*

| | |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili | — — |
| » » 3 0/0 | 96 40 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 3 75 0/0 | inquotato |
| Cambio su Londra a vista | 25 12 5/8 |
| Consolidati inglesi 2 75 0/0 | 86 11/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 314 50 |
| Cambio sull'Italia | pari |
| Turco nuovo | 94 72 |
| Banca di Parigi | 1445 — |
| Tunisine | 468 — |
| Egiziane 4 0/0 (rendita) | 104 80 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 94 65 |
| Rendita Spagnuola esterna 4 0/0 | 98 67 |
| Banca Ottomana | 726 — |
| Argento fino | 92 25 |
| Credito Fondiario | inquotato |
| Suez | 3430 — |
| Lotti Turchi | 178 50 |
| Ferrovie Meridionali a termine | 681 — |
| Rendita Russa nuova | 93 85 |
| Nuovo prestito Russo | 94 40 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 | 61 1/8 |
| Banca di Francia | inquotato |
| Cambio su Madrid | 14 75 |
| Banca Commerciale Italiana | inquotato |
| Rendita Serba 4 0/0 | 84 25 |
| Rio Tinto | 1006 — |

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA 24.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito austriaco | 662 75 | Lire Italiane (certif.) | 95 70 |
| Lombarde | 120 — | Fond. Austriaco (oro) | 97 35 |
| Ex Anglo-Austriaco | 107 — | Id. in carta | 97 45 |
| Austriache | 691 — | Banca Unit | 541 25 |
| Ex Austro-Ungariche | 1107 — | Mobil. Austriaco oro | 110 50 |
| Napoleoni d'oro | 19 19 | Ferrovie 4 0/0 | 93 15 |
| Argento | 100 — | Unghersee 5 1/2 0/0 | 92 80 |
| Cambio su Parigi | 95 84 | Rend. Turca | 91 10 |
| Cambio su Londra | 239 32 | Rend. Prest. Unif. | 85 30 |

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 24.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | — — | Ferr. di Alta Slesia | 10 50 |
| Cambio su Parigi | — — | Mobil. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | — — | Mobil. di Roma | — — |
| Credito Austriaco | 215 50 | Ferr. Meridionali | 195 50 |
| Rendita Italiana | 104 10 | Ferr. Mediterranee | 79 75 |
| 5% fine mese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Prussi. 4 0/0 | 91 20 | Prest. Orientali | 213 90 |
| Mobil. Turca 1 0/0 | 95 70 | | |

Tendenza ferma.

## CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 25 aprile. — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.05** (giornaliero).

**Roma**, 25-25 aprile. — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.05** (settimanale).

**Genova**, 24 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 04 [illegible]; Londra 25 13 3/4. Germania 122 95 1/2; Svizzera 99 80 —; Belgio 99 85 —; Austria 101 60 —.

# MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la ragion. ed Assaggio della seta già Bertoldo e C.

Operazioni dal 21 aprile — 0

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzini | » | » | kg. 1107.00 |
| Trame | » | » | » 1000.00 |
| Incroci | » | » | » 0.00 |
| Lavè | » | » | » 472.00 |
| Articoli diversi | » | » | » — — |
| | Totale | » | kg. 2579.00 |
| Peso pezzato | » | » | » 2579.00 |
| Lavè pesato | » | » | » 472.00 |
| | Totale | » | kg. 3051.00 |

*Colli entrati nel corso e nell'oggi*

| | | |
|---|---|---|
| Magliani | 20 | 1161.00 |
| Pesate | 94 | 2465.00 |

## Bestiame.

ACQUI, 21 aprile.

Sanati: tire al Mg. da L. 11 a 12; Vitelli id. da L. 8 a 9; Manzi e buoi id. da 7 50 a 8; Maiali id. da L. 12 a 13.

Carne di manzo al Kg. da L. 1 50 a 1 80; id. di vitello id. da 1 50 a 1 80; id. di vacca id. da L. 1 30 a 2 20 — Id. di agnello id. da 1 20 a 1 30.

## Cereali.

ACQUI, 21 aprile.

Frumento all'Ettolitro da L. 22 a 22 50; Meliga id. da 12 a 13; Segala id. da 15 50 a 16; Avena id. da 14 a 15.

## Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 21 aprile.

Pane di prima qualità al Kg. L. 0 42; id. di 2.a qualità id. 0 37; Grissini id. L. 1.

Paste alimentari al Kg. da L. 0 50 a 0 70.

Riso bianco all'Ett. da L. 28 a 36.

## Foraggio.

ACQUI, 21 aprile.

Fieno al quintale da L. 15 a 15; Paglia id. da L. 7 a 7 50.

## Frutta e Verdura.

ACQUI, 21 aprile.

Patate al quintale da L. 7 a 8.

Castagne secche all'Ett. da L. 16 a 20.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 15 a 20; Ceci id. da 18 a 22; Fave id. da 12 a 15.

## Pollame, uova e burro.

ACQUI, 21 aprile.

Polli al chilo da L. 1 80 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 0 90 a 0 90.

Olio d'oliva al Kg. da L. 1 60 a 2; Lardo id. da 1 80 a 2; Burro id. da 3 a 3 50.

## Vino.

ACQUI, 21 aprile.

Vino comune all'ettolitro da L. 16 a 20.

## Fallimenti.

*Torino.* — Nel fallimento della Ditta Fratelli Cerio e socio Carlo Ernesto, negoziante speditore e corrieri affini in Torino, via Cervino angolo via Gressoney, Tadmanza per il concordato proposto al 25 0/0 venne fissato il giorno 12 maggio prossimo venturo, ore 15.

— Nel fallimento di Patroni Giovanni, già negoziante in commestibili in Mathi, venne omologato concordato al 20 0/0 accettato da 26 creditori per lire 9685 77 su 28 creditori ammessi per L. 11,192 ☞.

## Società.

*Torino.* — I signori Albano Cesare e Bonardi Umberto hanno ripulsa la Società di fatto corrente in Torino sotto la denominazione Albano e Bonardi per l'esercizio di rivendita di galantine, cioccolato e generi affini, il socio Albano Cesare cedendole dalla Società e rimase consolidatario il Bonardi Umberto, il quale proseguirà l'esercizio di via Po, 38.

— Tra i signori Luigi ed Alfredo fratelli Peyrot si costituì società in nome collettivo con sede in Torino sotto la Ditta « Fratelli Peyroleri » avente per iscopo l'esercizio del commercio dei pellami in genere col capitale di L. 5000 e per la durata di anni nove. Ambi i soci hanno la firma sociale; per l'accettazione di cambiali, tratte o per l'emissione di paglierò e vaglia cambiari sarà necessaria la firma di entrambi.

— Il signor Ferraris Felice recedette dalla società corrente in Torino sotto la Ditta Graham Corp. e C. per la fabbricazione di carboni artificiali, sciogliendo pure quella sociale per lire 700, pagate al signor Mallano Giovanni.


**Oh finalmente!!**

Ed ora che s'han tolto il bavaglio lo gridiamo forte a tutti i buongustai!

**Il nostro CHIANTI DI GREVE**

con la pari in Torino. c 11308

Esso viene importato direttamente dal *Chianti* stesso *Rendiglieri* - C. Vitt. Em., 76.

*(Prezzo senza concorrenza).*

**300 Cappelli** per Signora e Signorine Eleganti, Moderni, da L. 3 a 5 cadun. Pavia, via Andrea Doria, 2. c 11526

**Via Finanze, 9,** si può vendere bene ora, gioie e Pelizze Monte di Pietà 1935

## "PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Altri Annunzi » 15 » »
" Non si accettano francobolli in pagamento "
*(Minimo dieci parole).*

**Avvisi di indole Commerciale.**

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

COMPERANSI gobbe del Monte di Pietà. — Indicazione, Pietro Micca, 15. c 11524

FUSTI usati di rovere o senza vinaccie, grandi fitti sanissimi, vendonsi presso Cimasco Maggiora, Dalmazzo, Torino (Telefono 20-37). 11541

LINGUA Tedesca, metodo abbreviato, Professore Arturo Stahly, via Rocca, 10. c 11504

LUX velocipedi sono i più perfetti come costruzione e sono i più convenienti di prezzo. — Vendita, Via Lagrange, 8, Torino. 8711

PER affiancamenti alloggi vuoti, mobiliati, villeggiature, comperansi, vendonsi stabili, mutui, rivolgersi Dalmazzo Pietro Micca, 15. c 11535

VELOCIPEDI vendita di accessori, pneumatici, ecc. e prezzi fissi da non temere alcuna concorrenza, presso la Officina Lux, via Lagrange, 8, Torino. 9212

URGONO vacche lombardine, Torino, viaggiare — Ufficio Internazionale, via Mille, 35. c 11721

### Lezioni e Traduzioni.

*Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.*

CONTABILITA' — Corso celere, lezioni pratiche. Studio Ragioneria, via Sagliano, 3. c 11560

DELLA tavola pitagorica semplificata. — Mercoledì anniversario per insegnare, imparare facilissimamente, infallibilmente la Pitagorica. — Invierò 1.10, anche in francobolli, all'inventore Professor Luigi Garino, Saluzzo. c 11515

MINERALOGIA — Preparazione collettiva esame universitario. Due Magesi, Torino, Metodo nuovissimo. Garanzia. Prenotazioni, programma. Scrivere Professor Garino, Saluzzo. c 11514

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington. Corso completo 18 lezioni, gratuito. — Madama Celestina, 62. c 11537

### Offerte d'impiego. 1

*Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.*

CERCASI abile contabile presso Ufficio del Piemonte fuori provincia. Richiedesi età oltre 22 anni, discreta coltura, buona calligrafia, disponibilità immediata. — Offerte con generalità, referenze e pretese, indirizzate cassetta 1211 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11502

CERCASI imballatore da 18 a 20 anni. — Rivolgersi Ditta Sapelli, piazza Carlo Alberto, 12. c 11474

CERCASI giovane istruito, paziente, da istituta famiglia amici servirà ad istruttore per un ragazzo ammalato. Stipendio 30 lire. — Offerte Casella, posta, Varazze (Liguria). c 11507

CERCASI buffettista per servizio fronte Società di cotone. — Presentare subito offerta Unione Meccanica, Barbaroux, 20. c 11645

CERCASI bravissima cuoca, sappia tutto servizio. Rossi, piazza Carignano, 4. c 11620

CONFETTIERI cercansi per fabbrica Confetti Chiusa (Svizzera). Buona paga. — Fare offerta casella postale 1112, Milano.

DISEGNATORE si fanno per proiezioni lavoro esami urgente. — Presentarsi via Cavour, 5, Ufficio Rappresentanze. 11595

FATTORINO per commissioni e pulizia ufficio cercasi con referenze inoppugnabili. — Scrivere Lorenzo, posta, Torino. c 11538

L'IMPRESA della Galleria del Ricken impiega subito dei buoni minatori conoscitori del lavoro, buona paga all'ora con in più premio d'entrata e premio periodico. Il buon avanzamento del lavoro. — Scrivere o subirizzarsi all'ufficio dell'Impresa della Galleria del Ricken a Kaltbrunn, (Cant. St. Gallen). 10832 M

MONTATORE elettricista, abile impianti in motore, installazione motori, quadri, disimpegno servizio officina. Diplomato, referenze, qualificati, accetta subito impiego. — Trinchero, Bersatoux, 2, Torino. c 11635

OREFICERIA, medaglere Enrico Bonaglia, piazza Palazzo Città, 3, cerca abili lavoranti orefici, ecologisti con conoscenza della vendita. Inutile presentarsi senza serie referenze. c 11142

SIGNORINA contabile, cassiera, è ricercata da importante negozio. — Offerte cassetta 1376 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11549

SOCIETA' importante cerca impiegato fatturista, collocatore esperto. Bella calligrafia, primissimi corridori e referenze indispensabili. Preferito persona sappia due lingue straniere. La stessa Casa impiegherebbe giovane straniero come aiuto rontabile. Offerte distinte con pretese e qualsiasi altre indicazioni alla cassetta 1251 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11519

STABILIMENTO industriale cerca per fine mese impiegato, svelto, attivo, privato pughe generali. Scrivere con referenze e pretese stipendio cassetta n. 1280 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11551

Si domanda per una grande industria metallo del buon territorio in Torino se possibile conoscente il verso automatici, ben pagati, lavoro continuo. — Indirizzare Relco, via Torino 17, Nico.

### Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.*

BUONI motoristi, esibandosi pratici regolazione automobili, sono cercati dalla Società Meccanica Italo Guerrera, Torino, Via Frejus, 28. c 11551

CAPO fornitore, esperto costruzione ferramenta, veicoli ferroviari, automobili, meccanica in genere, disponibile subito. — Morino Paolo, via Arcuno 2, Torino. c 11455

CONTABILE superlativo, disponendo ore serali, forbilissime pratiche contabilità. — Cassetta 1215 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11550

TEDESCO ventenne, esperto contabilità, lingue tedesca, francese, cerca posto subalterno, corrispondente presso banca, azienda industriale, Berlino referenze. — Scrivere cassetta 1275 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11521

COCCHIERE, ventiduenne, con ottime referenze, occuperebbesi presso distinta famiglia. — Scrivere Belmonte, posta, Torino. c 11505

EX-Brigadiere trentaquattrenne, serio, istruito, bella presenza, disposto recarsi ovunque, cerca impiego. Occorrendo cauzione. Ottime referenze. — Scrivere C. 21757 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11883 M

GIOVANE, bella calligrafia, disponendo ore libere, cerca occupazione, o lavoro di scrittura a casa. — Scrivere Vanni, fermo posta. c 11556

INDUSTRIALE competente in ingegneria e commercio legislazi, pratico di amministrazione, lingue, ghierebbesi entrare ragionevole stipendio e partecipazione industria o clientela propria. — R. M. 3, posta, Genova. 11589 G

RAGIONIERE pratico, esperimentato, offresi in ore libere per lavori impiegatizi, contabilità, specialmente industriali, consulenza industriale, amministrazione patrimonio privato. Scrivere cassetta 1261 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11532

SIGNORE serio, pratico automobilismo, conoscenza lingue, desidera trovare impiego presso fabbrica o rappresentanza automobili. Ottime referenze. T. T. posta. c 11598

SIGNORE trentenne, disponendo ore diurne, esperto, coscienzioso, di contabilità partita doppia, semplice e corrispondenza. Miglio Carlo, corso Vittorio Emanuele, 125, Torino. c 11557

TRENTATREENNE, buona cassiera, impiego, ragioneria contabilità, dattilografia, spirito lingue. Stili prefere. — Casa, posta, Torino. c 11537

### Capitali, Società, Affari e Cessioni d'aziende 3.

*Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.*

CAPITALISTI cerco accomandante 30/40 mila per lavoro e stabile mensile, buone condizioni, capitale assicurato presso Istituti di Credito. Scrivere cassetta 1251 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11216

Tra le fiammelle sbiancate dei lorchi, il morto giaceva, coperto interamente dal lenzuolo, col Cristo sul petto. E per le finestre aperte entrava, nel mattino, una luce d'oro.

Filippo sedette presso il cassonale.

— Perchè s'è ucciso? — rimormorò la vedova.

Aveva già fatte volte ripetuto questa domanda, senza ottenerne che la risposta di un gesto vago.

Che poteva rispondere Filippo? « Si è ucciso per le »? Quell'odio truce che al primo momento gli era sorto contro di lei, dal basso istinto, si era disciolto ora, la guardava ora, triste, ma placato.

Di che cosa infine ella era veramente colpevole? Ella era stata l'occasione, e non la causa. Ella era colpevole di aver aperto a mondo, come Virginia di essere morta, lasciandolo solo e indifeso.

« Il solo colpevole — pensava Filippo col cuore straziato — è ... ell che giace. Egli è stato il solo martire di se stesso, egli nella sua debolezza ».

Le parole crudeli di Mazzoni udite in quel lontano mattino di primavera, gli risuonarono vive in tutta la lor crudezza veritiera: « La vita non è fatta per simili esseri, o meglio essi non sono fatti per la vita: al primo urto devono scomparire ».

E il povero Jacopo era scomparso al primo urto.

Che gli era valsa la nobiltà della sua anima? Egli vi si era adagiato sotto, come uno stelo troppo esile sotto una corolla troppo grave.

E un rimorso lo prese: quello di averlo mal consigliato, e di avergli fatto accettare un sacrificio a cui non poteva reggere. Ma in qual modo si sarebbe salvato altrimenti? L'amore era già entrato in lui a distruggerlo. L'amore? Quanto vittime in suo nome. Per l'amore Jacopo si era ucciso..... per l'amore egli aveva ucciso. Il fantasma dell'uccisa errava intorno al letto del suicida, per i suoi occhi veggenti.

Le flaudino entrarono con aria sbigottita. Filippo si ritrasse nel vano di una finestra.

Vedova al di là oltre al muro del giardino oltre gli alberi sfrondati del parco la campagna vasta in fino alle Alpi. Le Alpi vegliavano in cerchio maestoso, già tutte candide. L'oro e l'azzurro si spandevano sulla terra. Era un mattino radioso di autunno, un mattino di pace e di lavoro. Nei campi salutanti d'ottobre già traluceva una lanugine di grano. Negli altri campi dove era cresciuta la meliga, gli aratori traevano coppie, bianche e brune di buoi e di cavalli. Un gregge scorreva d'un ultimo pascolo.

Che era mai dinanzi a questa spettacolo di antica grandezza una misera passione di un uomo? se non una vanità nutrita dall'ozio? Jacopo si era ucciso, egli aveva ucciso. I delitti si pareggiavano, inescusabili. Vittime entrambi di principi ataviei, incrostanti di romanticismo, essi avevano creduto che per vivere bisognasse distruggere una creatura, il mistero di una vita. Entrambi educati a una sensibilità morbosa, favoriti da vecchia credenze, ravvolti di sentimentalismi, avevano violato le leggi della vita: avevano concepito un amore, che fa schiavi, e a cui tutto si debbe offrire in rinuncia. Entrambi stolti ed illusi.

Ah!, poter prendere quel cadavere dell'amico, che dentro si corrompeva, e portarlo a braccia levate, fra le turbe, gridando: « Un vivo e un morto, ecco un vivo e un morto! Fune che ha ucciso, l'altro che si è ucciso..... per amore. La loro miseria, o uomini, m'ammonisca. Guardate, o uomini, la loro gli avanzi di una barbarie rammollita da una falsa morale di deboli. Impavate, o uomini; e liberatevi! ».

E la visione dell'uomo avvenire — di un uomo nuovo, educato sanamente a una giusta insensibilità di corpo e di anima, affinato nell'intelletto ad alte serene visioni, mai che tremante di vani sentimentalismi, e ingombro di basse viltà, al fianco di una donna libera, compagna e non più schiava, dal passo franco e dall'anima conscia, educatrice sincera della propria bellezza, dispensatrice volenterosa di vita —

### Cessioni, Rilevamenti e Cessioni d'aziende 4.

*Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.*

CEDESI un Ristorante e Birraria con apparecchio antimalarico in vicinanze del porto. — Scrivere cassetta 83 E

**Offerta stupenda di un Dotto Eminente**

**Fortuna Successo**
**Salute Potere**

Avete mai sentito parlare di Orazio Portland?

Tolo è la celebrità di cui gode che tutte le scuole di Studi psichici di Parigi all'unanimità dei propri membri riceviamo da quasi la somma necessaria per permanente di venire in Europa. Giunto ora a Parigi, città scelta dal Comitato quale base d'operazione la causa della sua posizione centrale, Orazio Portland offre a tutti il mezzo di acquistare

**Ricchezza, Salute, Potere, Influenza.**

I suoi consigli sono

**assolutamente gratuiti.**

Non vi chiede un sol centesimo per venire in aiuto.

**Vi trovate in imbarazzo?**
**Avete la fortuna avversa?**
**Bramereste migliorare la vostra posizione?**

Debitamente classificati ed in ordine di data, noi possediamo più di 12500 attestati pieni di entusiasmo e di ardente gratitudine, che costituiscono la prova irrefragabile di quanto noi asseriamo, e cioè che quest'uomo, dotato di una Potenza o di una facoltà che ha del miracoloso e che è incomprensibile a tutti coloro che non conoscono o non apprezzano fondamentalmente gli arcani e i misteri della scienza magnetica od occulta, può **aiutarvi, curarvi, farvi riuscire.**

Qualunque sia il caso vostro, l'imbarazzo in cui vi trovate, l'ambizione che vi spinge, scrivetegli subito, poichè sono in tal quantità le lettere che gli giungono, che quell'ottimo Dotto non può rincontrarle che al turno che a ciascuna d'esse spetta, e facciamo perciò premura ai nostri lettori perchè scrivano senza indugio.

Un francobollo per la risposta deve accompagnare ogni quesito, e l'Egregio Professore s'incarica in modo particolare di far sapere, ch'egli non intende favorire nessun progetto che non sia d'irreprensibile lealtà. Egli al contrario è pronto a far riuscire tutte le persone unite da legittima ambizione, e le cui aspirazioni e brame siano di natura sentimentale, oppure di ordine materiale, e che abbiano per base il desiderio naturale e commendevole di progredire e riuscire negli affari o negli impegni amorosi e di **acquistare successo, salute, influenza.**

Indirizzare: - **Horace Portland, Bureau Psychiques, 110, Rue Richelieu, Parigi.** 11200

**LIQUIDAZIONE**

**D. Terracini e Figli**

TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO

**Gioiellerie ◉ Argenterie**
**Orologieria ◉ Oggetti d'Arte**

* PREZZI AL DISOTTO DEL COSTO *

Telefono 4-06 *I LIQUIDATORI*

2182

**A. Giesselmann & C°**

**Dresden - TORINO - Amsterdam**

Abbiamo l'onore di comunicare ai nostri Spettabili Corrispondenti e Clienti di aver aperto col 15 corrente il nostro nuovo

**Stabilimento di SETTIMO TORINESE**

adottando i più perfezionati processi della chimica tecnica ed industriale e portando la produzione a quel grado di perfettibilità raggiunto come in Germania ed in Inghilterra dagli studi e dalla competenza del personale.

**SPECIALITÀ** - Vernice a smalto " Eclatin „ la insuperabile
Colori fini in tubi per pittori, all'olio ed all'acquarello.
**FABBRICA** di vernici e colori per decorazioni, arti, industrie.
Ufficio in Torino, via Pio V, 3 — Telef. 2619.
**CATALOGHI A RICHIESTA.** c11589

**DICHIARAZIONE**

I sigg. fratelli MICHELE e GIOVANNI GARELLI essendosi resi inventori del *Caffè Giordino*, dal sig. Giordino Giuseppe, esercita in CUNEO, piazza Vitt. Emanuele, chiunque abbia ragione di credito verso il predetto signor Giordino è pregato a presentarsi entro dieci giorni dalla data del presente nello studio dell'Avv. E. MASSINO in CUNEO, piazza Vittorio Emanuele, n. 3. c11562

*Cuneo, li 20 aprile 1903.*

**EMULSIONE di OLIO SASSO**

*preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo; è una vera ghiottoneria per i bimbi.*

**TERRE COTTE E CERAMICHE ARTISTICHE**
Cornici novità con capitello per ritratti
**PORTA CARTOLINE**, ecc.
Soggetti sport edizioni inglesi
presso la Ditta 3742 a
**PIETRO PRESBITERO e FIGLI**
**Via Mazzini, 0 - Telef. 20-28.**

**LEVATRICE**
*Albina Tarenghi-Calta*
Pensione, camere separate. Cura materna. Prezzi militari. Via Fiori, 0 (Porta Nuova). Torino. c3070

**Professore di CARTOMANZIA**
Petro Fiorista, Via San Tommaso, 25, Torino. c10930

Per decesso del titolare
**GATTI MASSIMILIANO**
vendesi tutti i MOBILI esistenti nella succursale di *Via San Francesco da Paola, 4, in Torino*, a prezzi ribassati, consistenti in Camere complete, Sale da Pranzo, di antrite, comò, armoir, scrittoi, ecc. c10218

**Un'Invenzione in...fame**

Ahimè il progresso guasta il *male* — Diceva la gallina a suo marito — E il male nasce, sai, da un altro *male* In questo mondo abbiamo *pervertito*.

E così noi di giornezza mia Che l'uomo si stampasse di *mangiarsi*; Trovando poco comodo il *digiuno* Coi mezzi antichi... Ma per certo via

Hanno inventato uno strumento *infame* Che taglia in pezzi piccoli e *minuti* Lo cocco il petto e l'ali dal *pollame*. Facilitando il punto agli *intenditi*.

Esso è per loro l'arabo *Fenice* « TRINCIAPOLLI VALEL » l'han *battezzato*; G. CAUDANO & C. il rende a buon *mercato* In Torino, piazza Carlo Felice.

*Lunghe Tavole, Sedie, Sgabelli pieghevoli, Tavoli da disegno e del Capo pescherecci Cuffioni.*

Il TRINCIAPOLLI si usa a tavola per spennare polli, anitre, tacchini, ognello, in pezzi regolari, ben fatti, e con tutta facilità.

Nichellati cad. L. 5.50. Argentati L. 12. — I trinciapolli VATEL sono d'acciaio forgiato, ed hanno il nome VATEL impresso sopra. Senza il nome VATEL sono di ghisa da L. 2,75 a 3,50 cad. — Illustrazioni *gratis* a richiesta. 11536 n

**CURA PRIMAVERILE**

Sciroppo di Sant'Agostino
del Frate Bonifazio della Palma
GENOVA - (Chiesa di Sant'Agostino)
Preparazione concentrata di erbe medicinali, secondo la ricetta genuina
**Purifica, rinfresca il sangue.**
La più efficace e ragionata cura depurativa, contenendo in piccola dose la più elevata quantità di principii attivi.
***Meravigliose guarigioni***
*ottenute in ogni forma di malattie*
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA
L. 3,50 la bott. (per spediz. 0,30 in più)
Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA.**
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE, e da tutti i grossisti di specialità.

MARCA DEPOSITATA

Contro la **TENIA o VERME SOLITARIO**
medico distanti, da molti anni, proscrivono, come rimedio di sicuro effetto, il
**TENIFUGO VIOLANI**
del chim.-farm. G. VIOLANI, via Orti, 1, Milano
Una sola dose è sufficiente. Esito completo in un'ora. Non arreca disturbi. Si usa anche pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie. L. 4,50 franco nel Regno. Le Opuscola, *gratis*, a richiesta.
Falsar... ogni scatola non munita della firma in rosso

**I SORDI ODONO** usando i cornetti acustici inservibili **"FON"**
Si mascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile
Un paio L. 9,50. Schiarimenti gratis — Farmacia Marchi - via Settembrini 28 bis - Milano

**ZERMATT** VALESE Svizzera
m. (970) **RIFFELALP** (2227 m.)
*a 6 ore da Milano per il valico del Sempione*
**STAZIONI CLIMATICHE**
Ferrovia **Viège-Zermatt**, una delle più interessanti della Svizzera. Ferrovia **Zermatt-Gornergrat** (alt. 3135) una delle più alte del mondo. 11180
Panorama grandioso **HOTELS SEILER** APERTI 1° maggio
**Prezzi ridotti** prima del 15 Luglio e dopo il 1° Settembre sulla Ferrovia e negli *Hotels Seiler* per Società, Scuole, ecc. — *Ghiaciaia ognuno illustrati e prospetti gratis.*

**LE SIGNORE AFFETTE DA PELI** sul volto, alle braccia, ecc., chiedano l'opuscolo che insegna a liberarsene per sempre senza l'uso dei soliti depilatori, i quali lasciano spuntare di bel nuovo i peli più forti e più grossi di prima. Si spedisce in busta ermeticamente chiusa, senza segni di riconoscenza, a chi rimette Cent. 50 anche in francobolli alla premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3 — MILANO. 10899

**COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO**
**Ing. C. FRASCARI**
**TORINO - via Pietro Micca, 8 - TORINO**
Preventivi gratis a richiesta. 11579
**Telefono Intercomunale 25-80.**

**PALCHETTI** specialità **irrepentibili** in **PAVIMENTI** reali, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 90.
**BERTA e TINIVELLA**
*Via Bava (presso via Artisti), 39 — TORINO*
— Telefono 15-19 —

**MALATTIE DELLA PELLE** Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
**Prof. D.r R. Bovero** Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio - Polielinico
**Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.** 168

**GIOIE D'OCCASIONE** Compro oro e vendo
**E. VIGLIANI**
Via Pietro Micca, 4, p° 1°.
**Oro - Argenterie**
**Pegno Monte di Pietà** 142

**Paste Gum and Glue Substitutes**
Large sale, exceptional remuneration. Agent buying on own account required. English correspondence only. — *Glog Manufacturing Co Ltd., London*, (England). 11607 M

**FORNELLI, CUCINE E FORNI A GAS**
a consumo ridotto. — Massima utilizzazione del calore. — Acqua calda senza spesa. — Costruzione perfezionata molto pratica ed elegante.

Catalogo a richiesta — Catalogo a richiesta

**Cucine economiche di ferro o di ghisa**
**a legna ed a carbone**
**Grandioso deposito di Ghiacciaie**
di propria fabbricazione. 3200
**C. SIGISMUNDO e Figli** Corso VIII. Em., 38, MILANO
Via XX Settem., 44, TORINO
di fronte all'*Albergo Tre Corone*

**LEVATRICE** Pensione - cure - massaggi e giardino. Assoluto segreto. M. BRIGANTI. Via Roma, 3, angolo corso Francia. (Barriera di Francia). 155

**VILLA DI TROFARELLO SALUTE**
**Per Malattie Nervose e Mentali**
**Direzione sanitaria** | Prof. Dott. **F. Bernatelis** Dott. **G. Bonicheila** Dott. **C. E. Marinai**
*Direttore amministrativo:* **F. F. Cordero.**
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazometro, 36 — Farmacia Appendino, via Po, 14 — Dott. **C. E. Marinai**, corso Re Umberto, 57.

**SAPONE STELLA**
il migliore sapone
Lire 52 al Quintale
Cent. 60 al Kilo
Presso Drogheria BERTOLINO ERNESTO - Via Leyni, barr. Milano 6404 c

**Grande Stabilimento di MOBILI**
di **Celestino Giuseppe. Torino, via Venti Settembre, n. 49-51.**
Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrata, 400 e più letti in ramiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 50 a 550, ecc. 99

**AU CORSET PARISIEN**
Piazza Carlo Felice, 7 - Torino
Sono arrivati nuovi splendidi modelli di BUSTI per la primavera e l'estate.
Tutte le signore apprezzeranno certamente queste ammirabili creazioni che rappresentano quanto di meglio si fa nei primi laboratori parigini. 7080
**PREZZI DI FABBRICA**
*CATALOGO A RICHIESTA*
*pregasi nominare questo giornale.*

**MANI CANDIDE**
avrete sempre, qualunque sia il lavoro manuale che eseguite, se adopererete in luogo del sapone comune, la nuova pasta detergente
**" AUTOCRÈME TERSIVA „**
*Medaglia d'oro Esposizione Bruxelles 1907.*
Deposito presso la premiata Ditta
**ULRICH DOMENICO** 8336
TORINO - Via S. Secondo, 7 - TORINO

**NON PIU MALATTIE**
**IPERBIOTINA**
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
*Si vende in tutte le farmacie del mondo*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
**Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.**

**Sicherheitsovale**
Ovuli antisettici a Unger e Berlino, per le Signore, garantiti assolutamente efficaci ed innocui, solubili in pochi secondi, raccomandati dal Prof. Dilthen, e dai primari ostetrici della Germania. 4000 Attestati! Memoria scientifica gratis. Massima segretezza negli invii. — Deposito Generale presso la Ditta Dott. GIAMPIETRO e C., MILANO, Viale Monforte, 9. 7713 M

**CELEBRE**
per la sua qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali che lo quali è preparata.

# I Grandi Magazzini SOCIETÀ ANONIMA Ercole Bianchi e C.

## Via Viotti — TORINO — Via Viotti

**L'ingresso, per visitare i Grandi Magazzini, è libero a tutti, qualunque sia il giorno e l'ora, senz'obbligo di comperare**

**IL SABATO DI OGNI SETTIMANA APERTI FINO ALLE ORE 22**

**SPOSI e Capi di FAMIGLIA**
Nessun magazzino in Italia può con facilità di scelta e mitezza di prezzi fornire tutto quanto abbisogna per l'impianto di una casa come possono fare
**I GRANDI MAGAZZINI (Società Anonima)**
**ERCOLE BIANCHI E C.**
Torino - Via Viotti - Torino.

**ARTICOLI per LOTTERIA**
da
**Cent. 2** *e più*

**IMPORTANTE A SAPERSI**
I Grandi Magazzini E. BIANCHI e C., via Viotti, Torino, occupano uno spazio di circa duemila metri quadrati divisi in tre piani
con **30 RIPARTI**
suddivisi come segue:

Per pochi giorni ancora sono in vendita le **POSATE** di vero e garantito Alpacca inalterabili,
per soli **Cent. 45** il pezzo
Una splendida e robusta **SPAZZETTA** di pura setola per denti
per soli **Cent. 25**

*Articoli* di *fantasia* - *Cancelleria* - *Profumeria* - *Giocattoli* - *Ottica* - *Bisotterie* vero argento e falso - *Tappeti* da *terra* e da *tavolo* da *L. 1* a *L. 250* - *Articoli giapponesi* - *Valigieria* - *Ombrelli* - *Ventagli* - *Bastoni* - *Biancheria* uomo e donna - *Teleria* - *Pelliccerie* - *Maglierie* - *Busti* - *Guanti* pelle e filo - *Cravatte* - *Orologeria* da muro e da tasca - *Sveglie*, vere *Baby, L. 2,95* - *Lampade* d'ogni specie e d'ogni prezzo - *Porcellane* - *Majoliche* - *Vetrerie* - *Posaterie* - *Cristallerie* - *Smalto* marca *Leone* - *Alluminio* e tutto quanto può occorrere per una casa. 8515

**Tutti possono liberamente visitare i suddetti Magazzini per persuadersi del nostro asserto.**
**Un grave errore commetterebbe colui che dimenticasse di visitare i nostri Magazzini prima di comperare**


Appendice della *Stampa* (5)

# La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

**di Michele Zévaco.**

(Seguito di *Epopea d'Amore*)

Lo stesso afferrò al volo la borsa piena d'oro che il duca lasciava cadere.

Enrico di Guisa si curvò ancora di più:

— Questa borsa contiene dieci ducati d'oro. Dieci borse simili, capisci, ti verranno date, se eseguisci fedelmente tutto ciò che qualcheduno verrà a dirti domani da parte mia.

Belgodère s'inchinò fino a terra.

Quando si rialzò vide il duca che, essendosi messo alla testa dei suoi cavalieri, riprendeva al gran trotto la via di Parigi.

Allora si rialzò di tutta la sua statura, lanciò uno sguardo obliquo sulla carrozza in cui era sparita Violetta e borbottò:

— La mia vendetta è matura!

CAPITOLO II.

**Api e vespe intorno ad un fiore.**

In fondo ad una vasta sala dalle maestose tappezzerie, dai mobili solenni, nell'ombra di un baldacchino di seta ricamata d'oro, immobile in due poltrone d'ebano preziosamente scolpita stava una donna.

Una donna!..... Un essere di bellezza prodigiosa, raggiante e fatale: forse una santa estatica, o forse una maga scientificante, o forse una sontuosa cortigiana orientale.

Coi suoi occhi larghi e profondi, a volta di un'ingenuosa dolcezza di fiori di lino, a volta d'un bagliore micidiale di diamanti neri.

Nella suprema armonia dei suoi lineamenti e delle sue attitudini erano la violenta poesia d'un'anima eccessiva, la maestà d'una sovrana, la nobile volontà d'un'eletta antica, la dignità d'una vergine, l'audacia d'una guerriera dei tempi barbari.

Un uomo entrò: tutto vestito di velluto nero, figura livida, pietrificata lentamente da un dolore che non gli avrebbe perdonato giammai.

Si fermò dinanzi alla splendida sconosciuta e piegò il ginocchio. Ella non parve meravigliata di quell'omaggio reale o religioso, e, con un gesto d'indicibile autorità, tese il braccio verso una larga finestra aperta.

Il gentiluomo si rialzò e portò la sua mano aggrenchita al suo cuore.

— La piazza di Grève! — mormorò. — O crudeli sonni delle mie notti, o spaventevoli ricordi dei miei giorni, è necessario dunque che io vi contempli in faccia!

La sconosciuta allora parlò. E nessun epiteto potrebbe tradurre la forza di penetrazione della sua voce.

— Cardinale, io vi ho dato un ordine: Obbedite!

Il cavaliere fremette; e semplicemente, come se non ci fosse stato nulla nelle sue parole di strano, di stupefacente, di favoloso, sì, quell'uomo a quella donna rispose:

— Obbedisco a Vostra Santità.....

Vostra Santità!..... Come al pontefice delle Cristianità! Come al sovrano pontefice!

— Cardinale, — riprese alla stessa tranquilla, — voi avete pronunziata una terribile parola. Non dimenticate che se a Roma io sono quella che voi dite, l'erede della sovranità pontificale di Giovanna, la cavaliera della grande tradizione..... Qui, a Parigi, io non sono che la discendente di Lucrezia Borgia: la principessa Fausta!.....

Chè cosa era dunque questa donna che aveva dei gesti da imperatrice e parlava come se avesse portato la tiara sulla sua testa superba?

— Fausta?..... Principessa Fausta?.....

Quale mistero, qual terribile destino si nascondeva sotto quel nome?.....

E perchè, con una sì maestosa autorità di accento, ella evocava il nome della sua terribile, potente e sinistra avola..... Lucrezia Borgia?.....

Borgia!..... L'onnipotenza. L'incarnazione dello spavento, il Crimine fatto donna!.....

Lucrezia!..... L'amore ed i delirii dell'orgia! I veleni ed i baci! Il livido splendore d'una meteora delle feste tragiche in cui gli uomini morivano per averla vista sorridere.

Erano dunque tutta quella potenza, tutto quel terrore, tutto quel prestigio venuti ad incarnarsi di nuovo in quella donna?.....

Forse!.....

Poichè il gentiluomo a cui ella dava il titolo di cardinale, quantunque non portasse l'abito religioso e fosse armato di spada, quell'uomo che tuttavia sembrava corazzato dall'orgoglio delle vecchie razze, i cui occhi s'illuminavano d'una magnifica intelligenza e la cui fronte proclamava l'intrepida fierezza, la sapeva come la leggenda biblica di nostra Mosè ascoltante la voce che usciva dalle nuvole del Sinai.

E quando ebbe parlato, un'inesprimibile venerazione lo curvò in un'attitudine d'obbedienza.

Allora, con una specie di disperazione concentrata, camminò verso la finestra, e, accigliandosi da un segreto orrore, vi si appoggiò, dominò la piazza.....

Era l'indomani della giornata delle barricate. E Parigi, che aveva acclamato il suo re, Parigi, tutto irto di armi, Parigi, fanatico ancora delle arcibizzarie del giorno prima, festeggiava le vedette e le rose; poichè in qualunque tempo Parigi ha adorato la sommossa ed i fiori, i ruggiti ed i sorrisi.

Rumorosa, assolata, la piazza di Grève, in quella radiosa mattinata del gran mercato annuale di maggio, presentava un indescrivibile movimento di linee e di colori, una caleidoscopica sciarara di signori magnificamente vestiti, di mendicanti laceri e sudici, di borghesi e di marinai.

Senza dubbio il cardinale era assai nelle tenebre del suo passato, evocando qualche ricordo spaventoso, perchè ansimava.

Ma sotto i suoi occhi ad un tratto, alle due estremità della piazza, un doppio movimento della folla lo fece trasalire.

Sulla sua destra si avanzava un fantastico carrettone: il veicolo di Belgodère, che al passo barcollante del suo inguainabile ronzino faceva il suo ingresso in piazza di Grève.

Alla sua sinistra stazionava un gruppo di giovani signori corazzati di pelle di bufalo, con la spada di guerra appesa al fianco. Ed in mezzo ad essi, più alto di tutti, appariva, pensoso e formidabile, lo Sfregiato, il duca Enrico di Guisa, il re di Parigi!

Il terribile capitano pareva che non vedesse alcunchè intorno a sè, nè qual rispetto misto di terrore che curvava le teste sul suo passaggio, nè l'angoscia di quella moltitudine attenta a sorprendere quali segni assorbisse lo spirito di colui che portava nelle mani i destini d'una corona e d'un popolo.

Egli non vedeva che la stregara Saizeau, la quale, drappeggiata nel suo mantello, mascherata di rosso, con una mano sulla briglia del cavallo, si avanzava, lenta, rigida, automatica; e vicino a lei Belgodère, che si agitava, si dimenava e vociava:

(*Continua*).

**POSATE ALPACCA KRUPP inalterabili**

Posate presentate Krupp-Ritetosempliciad in stile a prezzo di fabbrica. **Per REGALI**: cassette con servizi posateria per 6 e 12 persone, in alpaca ed in alpaca argentato

MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour TORINO.

Depos. articoli Casa Arthur Krupp. Campionario esposto al pubblico con prezzi fissi in cifre conoscinte.

Forniture complete per Hôtels, Ristoranti, Collegi, ecc. — Vasellame argentato per tavola, e nichel per cucina.

**30 PILLOLE FALCONE**

**PREMIATA CURA PRIMAVERILE**
colle 30 Pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista LUIGI FALCONE
ALESSANDRIA - Via Milano, n. 15 - ALESSANDRIA

DISTINTI MEDICI approvano che: Prese una per mattina a digiuno, depurano il sangue e disingorgano il fegato in ogni male in ogni stagione dell'anno. — Ognuno può far questa cura, non avendo l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Senza il rimedio di cibo e stanza di corpo, della persona nella quale il sangue ha tendenza ad alterare maggiormente si copre di che soffre: eruzioni di vesciche, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — PREZZO L. 3 PER LA CURA COMPLETA DI 30 GIORNI. — Contro rimborso vaglia di L. 3,20 e spedisce franco di porto in tutto il Regno.

Trovasi in Torino: Presso SCHIAPPARELLI E FIGLI - A. CANDOLFI - FARMACIA TORTA - ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE - PAOLO BOGGIO, Corso Vitt. Em., 84.

**BLENORRAGIA**

e SCOLI, infiammazione uretrale e spermatocistite in qualunque periodo, perdite vaganti e tutti i mali della donna. **"VEO"** Cura completa d'iniezioni per uomo (1 CARBONE IN GRANI N. 6). L. 3,50 e correzione per sistema U. 13. *Rivolgersi in fiducia.* Gratis schiarimenti. — A. BARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

**Ernie ed Emorroidi**

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 100

**Impotenza e Sterilità**

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinfrancando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 8

**METARSILE MENARINI**

Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica.

*CURA:*
Malaria-Anemia
Neurastenia
Scrofola-Debolezza
Rachitismo
Esaurimenti nervosi

L. 3 in bott. e ampolle - L. 12, 6 bott. e ampolle franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI
*Via Calabritto, 4 - NAPOLI*

Concessionari esclusivi per l'Italia e colonie Segr. Ven. Ubezzi, Biancardi e C.ia MILANO—ROMA—NAPOLI—PARIGI—CATANIA.— Si vende in tutte le Farmacie.

PER ADULTI E BAMBINI

RICOSTITUENTE SICURO

**MALATTIE SEGRETE**
e debolezza Virile
Dr. MORETTI, Zecca Vecchia, 9 - Milano
*Consulti per lettera — Opuscolo N. 1 gratis*

Guarigione della Blenorragia in otto giorni

Chi è da lungo tempo ammalato di scolo, chi avendolo contratto da poco, teme rimanere lungamente ammalato, chi vuole evitare tutte le conseguenze di esso, chiami al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 che si manda gratis, e apprenderà il modo di guarire in **otto** giorni.

**La SONNAMBULA**
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. e1964

**MALATTIE SEGRETE** pelle e degli Organi urinali
**Cura radicale e senza conseguenze**
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 13 p. 1°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19
135

**MOBILI** ed accessori per BANCHE ed UFFICI
TIPI AMERICANI e TEDESCHI
Cataloghi e preventivi gratis a richiesta.
**G. VIGO e C.** Via Roma, 31, con entrata in Via Cavour - TORINO.

**SARTORIA**
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Pio V, T. primo)

Ripresa festiva e diminuzione d'utenza portando ritardi nel lavoro, io ho provveduto un mese prima le solite molte novità per primavera-estate. — La mia spettabile clientela è pregata di non tardare troppo a fare la scelta.

**FERRO-CHINA-BISLERI**
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
**NOCERA-UMBRA**
ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO
**FLLI PAISSA**
Piazza San Carlo 8. 15 M

L'ANEMIA - LA CLOROSI - IL LINFATISMO
si guariscono col miglior ricostituente del sangue
**IL GLICEROLATO**
al Protoioduro di ferro inalterabile
del Chimico-Farmacista Cav. CARLO ASTRUA
*PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO*
*all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898*
*L'illustre Prof. GROCCO*
**lo raccomanda e lo prescrive continuamente**
Prezzo **Lire Due** il flacone franco in tutto il Regno L. 2,00
*Farmacia Centrale di* **CARLO ASTRUA** Via Martelli, 8 FIRENZE
Vendita all'ingrosso presso il Preparatore Cav. CARLO ASTRUA, Chimico-Farm. via Martelli, 8, FIRENZE — In TORINO, al Deposito presso gli stabilimenti chimico farmaceutici Schiapparelli, A. Candolfi; al minuto, presso le farmacie: Taricco, Torta, dottor L. Bonicontro, dottor T. Bosia, Viglino, largo san Donato, e in tutte le principali farmacie.

**GIOVANNI CARRERA & C. - NAPOLI**
**Filiale in TORINO: Via Melchiorre Gioia, 40**

MACCHINARI PER TUTTE LE INDUSTRIE
Torni - Trapani - Seghe - Macchine - Utensili americani - Macchine per laterizi - Cartiere - Impianti molini, oleifici, pastifici - Turbine - Caldaie - Puleggie in legno - Trasmissioni - Accessori - Articoli tecnici - Cinghie - Lubrificanti - Guarnizioni.

Specialità in: IMPIANTI a GAZ POVERO - LOCOMOBILI MOTORI a BENZINA, ALCOOL, PETROLIO - GLI PESANTI

Consegne pronte — Listini, Cataloghi, prezzi a richiesta.

**BUSTI** FATTI E SU MISURA.
Grande assortimento, ultimi splendidi modelli di Parigi - Londra - Bruxelles, ottiene a domicilio contro semplice intelletto di misura. Prezzi convenientissimi. Sorelle Garda Sacc. Sorelle Vallino, Corso Vitt. Emanuele, 9, piano 1°, Torino. 11247

**DESTINO**
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. e1963

La Società Anonima Torinese
**FRA CONSUMATORI CARTONAGGI ED AFFINI**
avverte i suoi Fornitori e la sua Spettabile Clientela d'avere il proprio Deposito in sua Sede da Via Artisti, n. 15, a
**Corso Regina Margherita, n. 43, angolo via Bunivo**
Il nuovo Laboratorio, munito recentemente d'un moderno e perfetto macchinario, trovasi in grado di eseguire qualsiasi genere di lavoro e di assumere qualsiasi fornitura. 11037

**Società Bancaria Italiana**
Anonima - Capitale L. 40.000.000 - Versato L. 20.000.000
**Sede Sociale: MILANO**
Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo
Nizza Monferrato, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

**OPERAZIONI DELLA BANCA**

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

**Depositi ad interessi:**
2 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni ulteriore lira in più.
3 0/0 disponibile L. 5000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni trentina lire in più.
3 1/4 0/0 Libretti di risparmio nominativi disponibile L. 1000 a vista — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2500 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 5000, 4 giorni L. 12.500.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi, per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (ch) quali pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.
Compera e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, su piazza del Regno ed all'estero, emissione di crediti, titoli portanti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società enti diversi, ecc.
**Cassette in ferro di sicurezza** per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., che in locale appositamente costrutto
**Condizione d'abbonamento:**

| Dimensioni | Prezzi all'anno Lire |
|---|---|
| Piccole | 20 |
| Medie | 30 |
| Grandi | 40 |
| Grandi speciali | 60 |

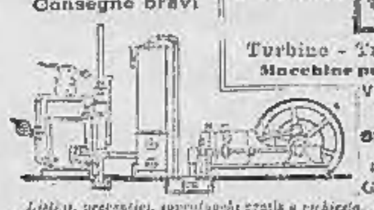
*senza obbligo di dichiarazione di valore.*

Agli utenti esente di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e *viceversa*.
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamento all'interno e all'estero per importazioni. — Riversioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca. 574

**MAGGI**
CONCENTRATO TUBETTI DI BRODO MINESTRE
Marca di Garanzia
« Croce — Stella »
ECCELLENTI PRATICI ECONOMICI
NEI BUONI NEGOZI DI PRODOTTI ALIMENTARI

**OFFICINE E FONDERIE TORINESI - Torino**
già
LUIGI CARRERA e C. - SCHLAEPPER e C.

REPARTO I
**Motori a gaz povero**
massimo rendimento
da 1 - 2, 5 cent. per HP ora
Consegne brevi



REPARTO II

Turbine - Trasmissioni
Macchine per Laterizi
Ventilatori - Pompe
Officine Caldaie
SERBATOI
GAZOMETRI
Ponti-canali
Ghise speciali.

*Listini, preventivi, sopraluoghi gratis a richiesta.* - Rivolgersi al Rappresentante Ing. **Italo Bertoglio**, via Corte d'Appello, 2, Torino

**LA SIVILIDE**
anche terapeutica valsa ora nei stabilimenti di Parigi nella nuova cura *del dott. Fresne* (pelle, urinario, cuoio capelluto) combinata GUARIGIONE, SICURA COMPLETA, in ampolle, in pillole e pacchi L. 5,50 franco di porto. Vaglia all'Agenzia Policinnio, Capo le Case, 18, Roma. 11165 R

**LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO — STREGA**

# REPUBBLICA DI S. MARINO

**PRESTITO A PREMI**
A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA
APPROVATO CON DELIBERAZIONE 23 SETTEMBRE 1907.

## IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

*Con legge 19 luglio 1907 fu accordato alla Repubblica di San Marino il permesso di negoziare nel Regno, con esenzione di tasse, le Cartelle di questo prestito, e di farne l'Emissione, mediante pubblica sottoscrizione, col pagamento rateale del prezzo*

Il Prestito è diviso in 500.000 Obbligazioni di it L. 25 distinte col solo Numero progressivo senza Serie o Categoria

DI TALI OBBLIGAZIONI, 200.000 SONO STATE ASSUNTE DA UN GRUPPO DI BANCHIERI ESTERI.
PER L'ITALIA VENGONO MESSE IN VENDITA MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE:
N. 50.000 Obbligazioni unitarie e
N. 25.000 DIECINE COMPLETE DI OBBLIGAZIONI aventi ciascuna un premio garantito.
Le obbligazioni di questo Prestito, vengono tutte premiate o rimborsate.
I PREMI e i RIMBORSI SONO TUTTI IN CONTANTI ed ESENTI DA QUALUNQUE DEDUZIONE per TASSE presenti e future.

## I PREMI SONO CINQUANTAMILA

| | | |
|---|---|---|
| Da Lire | UN MILIONE . | 1.000.000 |
| » | Cinquecentomila | 500.000 |
| » | Duecentomila . | 200.000 |
| » | Centomila . . . | 100.000 |
| » | Venticinquemila | 25.000 |
| » | Ventimila . . . | 20.000 |
| » | Quindicimila . . | 15.000 |
| » | Diecimila . . . | 10.000 |
| » | Cinquemila . . . | 5.000 |
| » | Duemilacinquecento | 2.500 |
| » | Mille . . . . . | 1.000 |
| » | Cinquecento . . | 500 |
| » | Duecentocinquanta | 250 |
| » | Centoventicinque | 125 |
| » | Cento . . . . . | 100 |

PER IL COMPLESSIVO IMPORTO DI NOVE MILIONI DUECENTODUARANTACINQUEMILA LIRE

**IL PIANO**
di questo Prestito è
NUOVO, CHIARO E SEMPLICISSIMO

ESSO ELIMINA *la possibilità di qualsiasi dubbio ed offre probabilità di premi in proporzione straordinariamente più grande che qualunque altro Prestito o Premi vi siano stati emessi.*

Il possessore di **Una sola obbligazione** di questo Prestito, *senza rischio alcuno*, poichè è sicuro nella peggiore ipotesi, di ottenere il rimborso *percepirà o tutte le estrazioni, finchè non venga estratto* (con diritto a premio o a rimborso) ed ha la sicurezza matematica che la sua probabilità di guadagnare un premio *sia nella proporzione di uno a nove*, il quale premio, da un minimo di **Cento** lire può salire fino al **MILIONE**.

Il possessore di Cinque obbligazioni appartenenti a diecine diverse, oltre la certezza del rimborso ha *una probabilità contro zero* di conseguire **Cinque Premi**, che possono complessivamente ammontare a **DUE MILIONI** di lire.

Il possessore di una diecina completa di Obbligazioni, oltre alla certezza del rimborso è sicuro di conseguire un premio che potrà essere UN MILIONE - Cinquecentomila lire - Duecentomila, ecc.
Il possessore di Cinque diecine complete di Obbligazioni, oltre ad avere assicurato l'intero rimborso, ha la certezza di conseguire almeno uno dei sei premi che dal minimo garantito di Cinquecento lire possono arrivare in complesso a due Milioni di lire.

## GARANZIE

IN CONFORMITA' DEGLI OBBLIGHI IMPOSTI DAL GOVERNO, con atto 28 Settembre 1907, QUESTO PRESTITO E' GARANTITO DA IMPIEGO FRUTTIFERO DEL CAPITALE necessario per assicurare il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi.

LE ESTRAZIONI. — Semestrali e annuali sono ottantatrè, ESSE SI FARANNO pubblicamente in Roma, al 30 Giugno e 31 Dicembre, con tutte le formalità e garanzie prescritte dalla Legge.

**LA PRIMA ESTRAZIONE COL PRIMO PREMIO DI**

## UN MILIONE - 1.000.000

**avrà luogo il 31 Dicembre 1908.**

L'esito delle estrazioni verrà immediatamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia e subito dopo avrà effettuato il pagamento dei Premi e dei rimborsi in tutto il mondo.

## LA VENDITA MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE E' APERTA

In GENOVA presso la Banca F.lli CASARETTO di Paco (Via Carlo Felice, 10) Assuntrice del prestito.
In ANCONA, Alessandro Tursetti, BELLUNO, Banca Provinciale, BIELLA, A. Cucco, BOLOGNA, Umberto Buni, BRESCIA, Angelo Carrara, COMO, Banca A. Sala & C. CREMONA, G. Pastori & C. FERRARA, G. V. Finzi & C. FIRENZE, M. Bondi & Figli, FOSSANO, Banco di Roma LIVORNO, Banca Terreni, MILANO, Società Bancaria Italiana, Ufficio Cambio Gazzetta dei Presidi, Banca Cesare Bonzi, NAPOLI, Michele De-Santis PADOVA, Ettore Leoni, PALERMO, Filippo Bonomolo di Pietro, PARMA, A. Pavesi, PAVIA, Banca Popolare Agricola Commerciale, PIACENZA, Carlo Pennarola, PONTREMOLI, Banca Pontremolese, REGGIO EMILIA, Banca Popolare, ROMA, Banco di Cambio Romano L. Corbucci, SALSOMAGGIORE, Banca di Salsomaggiore, SAN MARINO, Cassa di Reggenza, SPEZIA, Bertolacini Forter & C. STRADELLA, Banca Cooperativa Artigelo Commerciale, TORINO, Cav. Angelo Biolchi, A. Grosso & Figlio, TREVISO, Banca Trevigiana, Camillo Vettor, VARESE, Banca di Varese di Depositi e Conti Correnti, VERONA, Alessandro Orti, VIAREGGIO, Banca Commerciale Marittima, VENEZIA, Adolfo Tonello Giuseppe Terrera. Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

**LE CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE SONO LE SEGUENTI:**

Prezzo per ogni Obbligazione pagabile all'atto della richiesta . . . . . L. 28,50
» » » Diecina di Obbligazioni con premio garantito . . . . . » 285.—

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni si possono anche pagare in sei rate mensili al prezzo di Lire TRENTA per ogni Obbligazione e di Lire TRECENTO per ogni diecina di Obbligazioni:

**DA VERSARSI** L. 5 per ogni Obbligazione / L. 50 » » Diecina di Obbligazioni } ALL'ATTO DELLA RICHIESTA e

**Lire 5 e rispettivamente Lire 50** entro il mese di MAGGIO e in ciascuno dei quattro mesi successivi, in modo da effettuare il saldo entro il mese di Settembre 1908.

All'atto della richiesta verrà rilasciata ricevuta provvisoria da cambiarsi col titolo interinale al secondo versamento.
Le domande di sottoscrizione potranno esser fatte per corrispondenza contro rimessa dell'importo totale o ratealo mediante assegni bancari, fedi di credito o vaglia postali, *ogni domanda dovrà chiaramente indicare il nome e l'indirizzo del sottoscrittore e il quantitativo delle obbligazioni richieste.*

Nel caso che le sottoscrizioni eccedessero il numero delle Obbligazioni disponibili sarà fatta riduzione alle domande secondo le norme che verranno stabilite e rese conoscere al pubblico. I risultati del riparto saranno resi immediatamente di pubblica ragione. In caso di eventuale riduzione avranno la preferenza le domande saldate, all'atto della richiesta, e per le Obbligazioni assunte a rate le somme versate all'atto della sottoscrizione verranno accreditate in conto dei successivi versamenti delle Obbligazioni definitivamente attribuite. *I titoli definitivi saranno consegnati quindici giorni dopo effettuato il saldo.*

Sui versamenti in ritardo decorre l'interesse del 5 0/0. I titoli non saldati entro il mese di Novembre 1908 come quelli saldati non presentati al cambio coi titoli definitivi perderanno ogni valore.

## CONFRONTI CON ALTRI PRESTITI A PREMI.

**Buoni a premio della Città di Napoli (1881).** Attualmente la media dei premi è per questi buoni nella proporzione di Uno per 450.
**Prestito a Premi della Città di Genova (1869).** Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per Mille.
**Prestito della Città di Milano (1861).** Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 12 per Mille.
**Prestito a premi della Croce Rossa Italiana (1885).** Attualmente questo Prestito dà la probabilità di 10 premi sopra 1700 obbligazioni.
**Prestito a premi Rothschild a 3 Serie.** Abbiamo attualmente in questo prestito la **probabilità** di un premio ogni 2600 obbligazioni.
**Il Prestito di SAN MARINO** offre invece di media o probabilità, la **CERTEZZA** di Un premio ogni DIECI obbligazioni e quindi la proporzione di vincita è 20 - 30 - 50 - 100 e persino 151 volte maggiore di quella che offrono i prestiti suindicati. Inoltre per tutti i detti prestiti restano a sorteggiarsi un premio di L. 125,000, precisamente di L. 50,000 - 50,000 - 25,000 e altri insignificanti. Escluso per il prestito di Genova (1869) per gli altri tutti i premi sono soggetti a forte deduzione per tassa di Ricchezza Mobile e Circolazione. Pel prestito Rothschild la tassa colpisce anche i rimborsi.
**Invece il Prestito di SAN MARINO ha moltissimi premi da Lire UN MILIONE - Cinquecentomila - Duecentomila - Centomila ecc. e tutti i premi ed i rimborsi** sono esenti da qualunque tassa presente e futura.
**CONCLUSIONE.** — Da quanto precede è facile stabilire che questo Prestito a Premi è **infinitamente superiore di tutti gli altri prestiti emessi fino al giorno d'oggi, sia italiani che esteri. Esso offre una porta aperta alla fortuna, senza rischio di sorta. Esso presenta la possibilità di guadagnare senza alcun sacrificio i più grandi premi con una probabilità di gran lunga superiore a qualunque altra operazione consimile. Esso elimina ogni dubbio ed ogni rischio;** di modo che il detentore di queste obbligazioni, **oltre alla certezza matematica di non perdere un centesimo del proprio capitale, può conseguire una grande ricchezza.** Le condizioni vantaggiosissime offerte da questo Prestito fanno sì che esso sia consigliabile alle persone d'ogni ceto e d'ogni classe, alle famiglie, alle Corporazioni religiose, ecc. come buon impiego di capitali, **come utilizzazione di risparmi, come serio tentativo di conquistare la fortuna.** La facilitazione del pagamento rateale lo mette alla portata di tutte le borse e rende possibile anche ai piccoli capitalisti di partecipare con grande beneficio a questa ingegnosa e lauta operazione. 11179

**Cinture ventriere**
Specialità in Cinture per signore incinte, per uomo mobile e per qualsiasi altro caso. Si fabbricano a perfezione su misura. SARDI e TIRONE, via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).

**GHIACCIAIE**
SORBETTIERE e BACINI, noleggio e vendita. GILETTI, C. Duca Genova, 9. 2634

**MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL**
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 62

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello
**SCIROPPO PAGLIANO**
il migliore depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

**FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE**